COMMUNICAZIONI

DALLE

BIBLIOTECHE DI ROMA

E DA ALTRE BIBLIOTECHE

PER LO STUDIO

DELLE LINGUE E DELLE LETTERATURE ROMANZE

A CURA DI

ERNESTO MONACI.

VOL. II.

HALLE A/S.
MAX NIEMEYER EDITORE.
1880.

IL CANZONIERE

PORTOGHESE

COLOCCI-BRANCUTI

PUBBLICATO

NELLE PARTI CHE COMPLETANO

IL CODICE VATICANO 4803

DA

ENRICO MOLTENI

CON UN FACSIMILE IN ELIOTIPIA.

HALLE A/S.
MAX NIEMEYER EDITORE.
1880.

NEL TERZO CENTENARIO

DI

CAMÕES

NEL TERZO CENTENARIO

DI

CAMÕES

AVVERTENZA.

Il secondo e il terzo volume di queste *Communicazioni* furono destinati a contenere due preziosi supplementi al volume primo, dove pubblicai il *Canzoniere Portoghese della Biblioteca Vaticana.*

Uno di questi supplementi mi era fornito dalla bella scoperta del Canzoniere posseduto dal Sig. Conte P. A. Brancuti di Cagli, scoperta della quale si è debitori, dopo che all' egregio mio amico Prof. Costantino Corvisieri, al bravo e compianto mio alunno Enrico Molteni[1]); il secondo supplemento mi veniva da quella illustre donna che è la Sig.ª Carolina Michäelis de Vasconcellos, la quale ha preparato una edizione critica dell' altro antico Canzoniere che prende nome dalla Biblioteca d' Ajuda.

Tutti tre questi Canzonieri sono in intimi rapporti fra loro; e come quello d' Ajuda ebbe luce in parte dal Vat. 4803, così l' uno e l' altro oggi trovano nuovi riscontri e complementi nel Ms. Brancuti. Imperocchè questo è, se non l' istesso, almeno una copia fedele di quel grande Canzoniere del quale Angelo Colocci lasciò il Catalogo da me fatto conoscere nel 1875[2]); e vi si rinvengono 442 poesie che mancavano nel testo Vaticano e che per buona parte sono comuni al Ms. d' Ajuda. Onde il Ms. d' Ajuda che è tutto anonimo, qui discopre quasi intera la serie dei suoi Trovatori e guadagna un ricco sussidio di varianti; e il Ms. Vaticano qui attinge, oltre a continui riscontri nel testo, presso che tutto il materiale che si desiderava per colmare le sue lacune.

Il Codice Brancuti dunque invitava a due lavori: 1.º alla pubblicazione di tutti i testi che non si riscontrano nel Codice Vaticano; 2.º all' esame critico delle parti comuni ai due Codici. Il Molteni desiderò di accudire al primo lavoro, l' altro sarebbe stato compìto più tardi da me. Così nella primavera del 1878 egli copiò tutti i testi che non si trovano nel Vat. 4803, e, messa mano alla stampa, questa fu terminata nel luglio dell' anno passato.

Ma l' ottimo Molteni desiderò ancora di unire a questa edizione una sua prefazione, un quadro statistico degli errori più frequenti nel Ms., e note per la reintegrazione dei passi guasti, e indici e tutto insomma quel corredo d' illustrazioni che avevano accompagnato il Canzoniere Vaticano. E vi sarebbe riuscito, non ne dubito. Ma intanto un morbo fatale l' aveva attaccato nei visceri, e se, gagliardo e tenace com' era, egli insisté nella non facile prova fino all' ultima ora, il corso della malattia che già s' era manifestata con violenza, forse fu dalle ansie di questa sua fatica maggiormente accelerato. Il dì 13 di Marzo egli spirava in Milano vicino ai suoi libri ed al codice che aveva

---

[1]) *Giornale di filologia romanza,* I, 190.

[2]) V. l' Appendice I alla mia Prefazione del Canzoniere Vaticano.

studiato con tanto amore; ed io, che da pochi momenti ho ricevuto quel codice insieme ai fogli ove con mano febbricitante egli tracciò i suoi primi studj sul Canzoniere, sento un cordoglio nell' anima che non può ridirsi. Aveva 24 anni, e già, compito con lode il tirocinio universitario parte nella Accademia Scientifico-Letteraria di Milano parte nella R. Università di Roma, stava per entrare in quella carriera a cui lo spingevano tutti i suoi desiderj. E così giovane aveva pur fatto molto: resta di lui un enorme cumulo di scritti che attestano le sue lunghe e fruttuose esplorazioni nelle Biblioteche italiane. Raccogliere materiali per la storia letteraria, questo fu il pensiero dominante fino agli estremi momenti della sua vita, e pur testé un suo antico condiscepolo, ora insegnante nella Università di Cambridge, mi apprendeva che dieci giorni prima della morte gli aveva scritto di nuovo per domandargli notizie di codici. . . .

Gli appunti lasciati dal Molteni per la sua illustrazione del Canzoniere Brancuti mostrano abbastanza la sagacia e la rettitudine del metodo col quale egli aveva intrapreso questo lavoro. Disgraziatamente furono interrotti troppo presto, e nello stato in cui sono, è certo che egli non ne avrebbe permessa la pubblicazione. In altro momento procurerò io stesso di supplire al bisogno, e una Appendice ove mi studierò di raccogliere e coordinare quanto potrà veder la luce di quei frammenti, sarà data a compimento di questo volume insieme ad un mio studio critico su questo stesso canzoniere. Ma intanto non debbo più ritardare agli studiosi la conoscenza di un monumento di sì alta importanza e che da lungo tempo è impazientemente aspettato, e perciò qui mi limito a soggiungere una descrizione sommaria del Codice e alcuni schiarimenti sul modo della pubblicazione, riservando, come ho detto, il resto per più tardi.

Il Codice è un grosso volume cartaceo, alto cent.[i] 28,04, largo cent.[i] 21,05; consta presentemente di 355 fogli che furono numerati dal Molteni, e qua e là mostra delle lacune. La carta, osservando le sue diverse marche di fabbrica, sembra provenire da Fabriano. Nel testo si distinguono tre scritture, che si alternano, della fine del sec. XV o del cominciare del XVI, tutte di scuola italiana; ed oltre a queste scritture, si riconosce a colpo d' occhio, quasi in ogni pagina, il carattere di Angelo Colocci. Il quale numerò le poesie, spesso vi prepose il nome degli autori, e aggiunse varie noterelle marginali quando per confrontare parole portoghesi con italiane e più spesso per dichiarare lo schema ritmico delle poesie. Il Colocci riempì ancora di suo pugno diverse lacune del testo, e principale è quella che si offre nel recto del f. 3, ove comincia il trattato di poetica, e dove quasi una colonna e mezza fu interamente riempita da lui. Quindi appare che egli dovette avere avuto per le mani anche un terzo codice del quale si giovò per fare le sue addizioni in questo e nel Codice Vaticano. E se tutto ciò mostra sempre maggiore la benemerenza alla quale ha diritto la memoria di quell' uomo insigne da parte di quanti coltivano la filologia neolatina, giustifica anche noi che nel dare una appellazione a questo Ms. credemmo di non potere omettere il nome del Colocci accanto al nome dell' attuale proprietario, Sig. Conte Brancuti.

Nella pubblicazione del testo fu rigorosamente seguito l' istesso metodo che tenni nel pubblicare il testo Vaticano, e a ciò ne indusse l' approvazione degli uomini i più competenti. Il Ms. è qui pure riprodotto pagina per pagina, riga per riga, parola per parola; tutto ciò che scrisse il Colocci, lettere o numeri, si riconosce dal carattere corsivo, e poiché la numerazione Colocciana delle poesie — corrispondente al *Catalogo* edito da noi nel vol. I — non è sempre esatta, un' altra numerazione

fu aggiunta nel margine conformemente allà edizione del Cod. Vaticano. Circa le abbreviature hanno luogo le stesse avvertenze fatte a pag. XVII della mia Prefazione al Cod. Vaticano e a quelle rimando il lettore. Per dare poi un saggio così della scrittura del codice come del carattere del Colocci, ho unito a questo volume un facsimile eliotipico del f. 167r. ove, ricorrendo tre nomi d' autore che sono scritti, come qui, dal Colocci anche nel suo *Catalogo*, e precisamente in quella parte di cui fu dato il facsimile nel vol. I, ognuno potrà da sè verificare la identità delle due scritture.

Chiudo questi cenni ringraziando vivamente il nobile Sig. Conte Brancuti del permesso concessomi di seguitare a studiare sopra il suo prezioso cimelio, che spero sarà sempre conservato alla patria italiana; e a comodo dei lettori pongo qui appresso un indice provvisorio del contenuto di questi fogli, rinviando alle pagine della edizione o alla numerazione marginale delle poesie.

Roma, 10 Maggio 1880.

Ernesto Monaci.

INDICE.

[1]) Per errore tipografico fu saltato nella numerazione il 139, di guisa che si passa dal 138 al 140. Appresso, in compenso, si fece 200 e 200a.

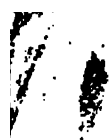
IL

CANZONIERE PORTOGHESE

COLOCCI-BRANCUTI

EDITO

NELLE PARTI CHE COMPLETANO

IL CODICE VATICANO 4803

A .a. p' .a. ben cantar .a. p' cantar bene. C. .a. et accōda ī mezo. lo p° verſo . et lo 5. nello īſinito nō fa nulla amar amars.

2 Talan benanans lōbat ī portoghes ſpes ī p° verſu come la pª

3 Remeō ꝛ. Joi. paruen. Jauzer

5 diſcort bona dona

6 Laura (el s) agrada bals cui

7 La dolor

10 diſcort et om̄i ſtāza fa sel diſſī

12 tre ꝯgedi

20 ꝯgedi ꝛ noue canzō tre et piu linee fan la falizō (? . . . .

21 dupla

22 gens ītres ītrans (?) bonaire

23 gi qer

24 q̄i diſcor

27 La bennaura

30 paor tremblant

31 plaſent

33, 40 } pueia

39, 41 } ꝯgedi ꝛ

44 nō fa come ſel diſ

53 qierdos p̄imo . aueir

58 beatrice

59 cigno

67 manta

84 Sazo portugh

92 q̄i diſcor

103 14 ſyl

177, 178, 254, 375, 376 } diſcor .s. diſtor 10

429

Segue nel Codice una carta bianca, nel verso della quale si leggono gli altri notamenti da noi riportati sulla pagina 2.

Nho

algunas

outro sy

Tenzon

Cadahunã

os .ɪ. li

capll'o iiij°

E por q̄ alguãs cantigas hy ha en q̄ falam
eles . (et) ⁊ elas out°ſy porē he bem de
entenderdes ſe ſom damor ſe damigo
5 *por q̄ ſabede q̄ ſe els falam na prima*
cobra ⁊ elas na out͠ amor
por q̄ ſe moue arrazō(n) dela como uos
añt diſemos et ſe eles falam na
p'mã cobra he out°ſy damigo et
10 *ſe ambos falam ē huã cobra out°ſy he*
segūdo qual deles fala na cobra
p'm'o.

Captlo v°

Cantigas deſcarneo ſom aq̄las q̄
15 *os t°badores fazen q̄rendo diz^r*
mal dalgue ē eles ⁊ (diz l) diz lho
per palauras cubertas q̄ aiã dous
entendymentos p'a lhelo nō entenderen
. . . . ligeyra ment ⁊ eſtas palauras
20 *chamã os clłgos hequocatio Geſtaſ*
Cantigas ſe podē faz out°ſy de meeſria
ou de rrefrã . E p'o q̄ allguūs dizē q̄ a
hy alguãs cantigas de loguete derteyro

p *3*

eſtas nō ſō mais ta de ſcarnho
nē hã out° entēdimēto p'o er 25
dizē q̄ outr^as ha hy de riſaoelha
eſtas ou ſeerã deſcarnho ou de
mal diz' ⁊ chamanlhes aſy por q̄
tȳ eende auezes os hom̄s mayˢ
nō ſom couſas ē q̄ ſabedoria nē 30
out° bē aia.

Capll'o vj°

Cantigas de mal diz^r son aq̄la[1]
q̄ fazē os Trobadores † deſcuberta met̄
⁊ elas ent̄ra palau'as aq̄ q̄ren diz' malenō auer[1]) 35
outro entendimento ſenō aquel q̄ q̄rem diz' chaāmē
⁊ outrassy as tods fazen diz' †

Caplo vij°

Outras cantigas fazem as Trobadores q̄ chama
tēcōes porq̄ son feytas p man'az de irazō q̄ huu 40
aia conť ouť ēq̄z diga . aq̄lo q̄ por bē tener na
prima cabra ⁊o out° irespondalhe na ouť dizēdo
o contrayro Eſtassepodē faz' damor ou damigo ou
descarnho ou de mal diz' po q̄ deuēde seer de mee
E destas poden faz' quantas cobras q'serē fazendo 45
Cadahuña su a parse hy ouuer dauer fiīda fazen
anbos senhas ou duas duas ca nō cōuem de fazer
Cadahuna mays cobras nē mays fiidas q̄o outro

Capll̄o viii°

Out°sy ouťs cantigas fazē os Trobadores — 50
Aq̄ chamã de vilaas Eſtas cantigas
sem mao leuḡ
nã ſſon per al errbas por q̄ as nō escã mō no fo
Como ouťs cantigas pode as faz' de qua'ta teilos

chamar *eſtas*

[1]) *Manca il resto per la rifilatura del margine e altrettanto avviene in fine delle righe 39, 40, 42, 44, 46, 47, 53.*

filha

55 Caplo ix

Out̃ maña ha hy en q̃ trobam das hoñs
⁊ q̃ chamã feg' ⁊ chamãlhe a(s)sy por q̃ cõuē
de seguir cadahuũ out̃ cantiga . as sõ ou
en praz' ou en cedo E este seg'r se pode
60 faz' em tõ man'as a(huua) hũa filha ⁊ assõ
dout̃ cantiga ⁊ faz'lhe out°s palau'as tam
iguaes come as out°s pa poder eelas çaber aq'
som meesmɔ E este seg'r he de maos ⁊
sabedoria por q̃ toma rrada das palau's da
65 Cantiga q̃ siegue out̃ manera y ha de
seg'r aq̃ chamã palau' por palau' e por q̃
cõuē o q̃ eesta man'a q'f quiser seguir q̃
faça a çamiga nas irimas da out̃ cantiga
q̃ segue ⁊ seiã yguaes ⁊ de tantas silla·
70 bas hũas come as out°s pa pode rem çaber
ē aq̃l ssom meesmos

E out̃ manera hy hi deseg'r ē q̃ non segue
as Talau's fazenas das
75 out°s rimas iguaes daq̃las pa poderē çaber
na ssom mays outra daquela cantiga
q̃ seguē os deuē de Tomar out̃ meçer
faz' nelhe dar aq̃l entendimēto meesmo per
out̃ (mar) manera ⁊ pa mayor sabedoria
80 podelhe dar aq̃l meesmo en outro
entendimento p aq̃las palau's meesmas assy
he a melhor manera de seguir por q̃ da ao
irefrã out° entendimento per aq̃las palau's
meesmas ⁊ tragē as palau's de cobra
85 a cançor darõ cõ el.

O quarto enq̃ contē cauitolos

Caplõ primo

Os talhos das cantigas q̃ dam os trobadores
⁊ fazer eguaes ⁊ de quantas maneras quiserē
90 ⁊ teuerē por bem po os mays dos Talhos en q̃
fazon as cantigas de meest̃a sam estas a cobra
desq̃ palau's po quē a q'ser faz' a tanto q̃
igual ⁊ estas põer meter eessa auu ĩ do
ou alonga das si hũas out̃s q̃ seiã guisa
de tãtas fyllabas comē quis outra mas q̃ntas out̃ 95
cantigas a ⁊ q̃ estas podem seguir de
mas sillabas as de pero q̃ todeuã seguir (y)
yguaes mays entolo iamays da cobra q'serē
faz' yguaes po mas deuē seer as da hyr todas comē
os da out̃s cantigas deuē por rimadas ⁊ yguaes 100
porq̃ dout̃ guisa non poderiã tales nõ ssom q̃ bē
fosse Eos trobadores podem faz' as cantigas
ou de(utro) quatro ou de seis ou de oyto ou de mays
se quiserē Mays estes fsom os olhos meesmos
melhores pa seer mays arestõ ⁊ no fiz enfadarē 105
ende os hoñs Eestas çãbras podera faz' dequaes
calho quiserē comouos ia dira por quantas q̃ for
De os çabras demēde seer Todas Tres ē vna irima
ou semde senhas E se faze' de quat̃ ou de mays
poder seer eu hũa rima 110

Capitolo ij°

Por q̃
alguũs trobadores pa mõstrarē meor ⁊ meest̃a meterō
en ssas cantigas q̃ fezeron huna palau' q̃ nõ irimasse cũ
as out̃s ⁊ tamãlhe palau' perdudas. E esta palau' pode 115
met' o t°bador no começo ou no meyos ou na cima da cobra
ē qual logar quif po q̃se a meter ē hũa cobra deuea meter
nas out̃s en cada hũa delas en aquel lugar E esta
palauer deue de seer moor mestera ou er pode meter
senhas palau's en cada cobra q̃ irimē hũas out°s ou se 120
er quif en cada cobra desenhas irimas Emtrosy pode(n)
meter na cobra ipalau' perduda duas uezes p esta man'a

Caplo iij°

Out°ssy fezerō os t°badores algunas cantigas aq̃ diimarō
a te hu das ⁊ estas podē seer tã bē de meest̃a tã come 125
de irefrã E chamaronlhe atehuzdas porq̃ cõuē que
apstomeyra palau' da cobra nõ acabe irazõ p fȳ
mays tē a prima palau' da out̃ cobra q̃ uē apos ela.

de entendimẽto ꝛ fara tẽdusã E toda a cãtiga
130 asy deuedyr ata a fiindaz ꝛ aly deue deussaitar
ꝛ concludir o entendımẽto Todo do q̄ an̄t nõ aca
bou nas cobras

Caplo iiij

As fiindas som cousa q̄ os tᵒbadores semp' husaron
135 de poer en acabamento das sas cantigas pa cõcludırẽ
ꝛ acaborẽ melhor eelas as ırazones q̄ disserõ nas
cantıgas chamandolhis fiida por q̄ q̄r tanto diz
come acabamẽto de irazõ E esta fijnda podẽ faz'
de hũa ou de duas ou de t̃s ou de quatr palau's E se
140 for a cantiga de meest̃a deue a fiida irimar cõ ap̄stumey
ra cobra . E se for de ırefram deue de irimar cũ o
irefrã E como q̄r q̄ dıga q̄a cantıga deue dau' huna
deles e caes hy ouue q̄lhe fezerõ duas out̃s segundo
sa voõtade de cada huũ deles E caes hy ouue q̄
145 as fezerõ sẽ fijndadas po a fiinda he mays cõp'mẽto

Caplo vᵒ

Outᵒsy uos q̄remos mostar q̄ q̄r seer dob̄ dobre
e dız' hũa palau' cada cobra . duas vezes ou mays
Mays deuene meter na cantiga muy gardads̄ met̃
E couẽ comoa meterẽ en hũa das cobras q̄asy o metã
150 nas out̃s todas E se aquel dob̄ q̄ meterẽ na hũa me
terẽ na outᵒs podẽno hy(r) meter en outᵒs palau's po
semp' naql talho ꝛ daq̄la man'a q̄o meterẽ na p̄ma
E outᵒssy odeue demeter na fiinda p aq̄la manera

Caplo vjᵒ

155 Moz dob̃ etanto come dob̃ quanto he no entendi
mento das palau's mays as palau's desuaytãse
porq̄ mudã os tenpos E como vos ia dixi do
dob̃ outᵒssy omor dobẽ aquela g'sa ꝛ paq̄la man'a
q̄o meterẽ en hũa cõbra assy odeue e met' nos
160 out̃s ꝛ na fiinda pa seer mays cõp̄mẽto

Capıtolo quĩto cõten doᵘs capitolos

Caplo p̄mo

Os tẽpos chamã os trobadores quando falan
nas cantigas no tenpo passado ou no presẽte ẽq̄

como uos dixi

come uos dixi 4

estam ou no q̄ ha de uijr ca cada huũ destes t̃s 165
tenpos ou os duos ou todos t̃s no podẽ escusar os
Trobadores q̄ nõ falẽ e elos na cantiga q̄ faz'
ca se falar cont̃sy ou cont̃ out̃m cõuẽ de falar
en alguũ destes tenpos E porẽ se en alguũ deles
comecar a cantiga nõ conuẽ q̄ depoys falẽ no 170
out̃ emaq̄la irazõ nẽ pa ql entendimẽto se non
ſe falar p out̃ ırazõ ou en outᵒ entendimẽto ca
en out̃ guısa descordaria o entendemẽto da ırazõ
Da cantiga po comouꝯ ıa dixi podeno meter
no mos dob' porq̄ dam ẽ el cada tẽpo seu ẽtẽdem̃to 175
(da ırazõ da cantıga po comouos ıa dixi podeno
meter no)

Caplo ıjᵒ

O outᵒssy as cantigas cõmeo dısse fazerẽ
em Rimas longas ou breues ou en todas 180
mesturadas E por esto cõuẽ deuos mostrar
mos quaes ssom as irimas longas ou as breues
po q̄ todos nõ uos podemos mostrar conp̄damẽt
porq̄ ssom muytas ꝛ de muytas maneras po q̄
Todalas ırimas sse acabã ẽ estas uogaes q̄ 185
seıã as p̄stumeyras todas ssom longas cõuẽ a
saber as q̄sse acabã no .A. ou no .o. Apolo
.a. ou no .o. polo. e ou qual q̄r das out̃s uogaes
q̄ ponhã en cabo da rima pola p̄stomeyra.
sıllaba . ela persy Eas out̃s irimas todas q̄ 190
se acabã en leteras breues Todas sson curtas
por q̄ cõuẽ q̄ o Trobador q̄ trobar q'ser se comeca.
en longas ou p curtas syllabas q̄ p ellas (a) acabe
po q̄ podeã meter na cobra das hũas ꝛ das
out̃s se q'f aatanto q̄ p qual guisa as meter 195
en hũa cobra q̄ p tal guisa as meta nas out̃s
po conuẽ q̄ comoas met' q̄ assy as faça irimar
longas cõ longas ꝛ curtas

Sexto Citolo ẽ q̄ contẽ tres capitolos

Caplo 1ᵒ 200

Os eıtos son tantos ꝛ de tanta man'as
Que os hom̃s podẽ faz' no tᵒbar q̄ nõ posso

guisa

falar ē todos tã conp̄da mēt perō cōuē q̄ uos
tanta ende alguus

205 Caplo ŋº

Eıco acharꝑ os tºbadores q̄ era hũa palau' aq̄
chamarō caçefetō q̄ se (i) nō deue met' na cātiga — *Cacepheto*
q̄ he tanto como palau' fea ⁊ soã mal nabeca — *Fea*
e algunas uezes tange en ela cacoiriã ou lixo
210 q̄ nō cōuomds seer metudo ē boa cantiga

Caplo iijº

Outᵒssy eıro he meter a palau' uogal depos — *error*
uogal. Non entendades q̄sse entēdedes q̄
se entende vogal depos uogal sse aas uogaes
215 ssō de senhas naturas mays nō sse deue
met' duas uezes hũa apos out̃ sse hũa uogal
he Mayor meter sse dela duas uezes q'serē
faz' sıllaba. ꝑo alguũs as metē na cātiga
220 dando . Ao . EO . ⁊ ao. ⁊ duas cōsoanças — *duas*
a cada hũa desta uogaes E assy podē meter — *vezes uece*
cada hũa dela duas Vezes ⁊ nō uos posso
esto mays declajar [1]) senō comoō cada huũ
filhar en sseu entendimento | as let̃as uogaes
225 son estas anq̄ est'cas sō . A. E. y. o. v. — *A. E. y. o. v.*

finis

Esta cãtiga h̄ apᵗmᵗa q̄ a chamaz
q̄ foy fcā e feze r̄ona q̄cro
dōzelas ē el l̄po de Rey aꝛl̄
230 *a maraot dırlanda pʳ la*
. . . *cʳtnada ē lēguaie* (mo)
palau' per palau' e diz
afy

O Maraot mal grado
235 *vide ī*

hora .ı. nuc
Dia dias

Laiz ı (e)
Lais. lamento
a gram .ı. ala gra
nha
no .ı. nel te.
lhe nō li
o pre nō

feh

[1]) *Prima erasi scritto* dedaiar. *Seguono nel Cod. 5 carte bianche. Nel verso dell' ultima si leggono le note colocciane da noi trasportate nella seconda colonna di questa pagina.*

10 *Tristan Iseu .i. fotta* *lo* *10* *per lo mio grã mal uidi*

Efte lais fez Elis obaço q̃ foỳ Duc
de fam . Sonha q̃do pafou aagrã
Bretanha q̃ ora chamã ingraterra.
Epafoula no tp̃o de Rey artur | ta
fe cõbater cõ triftã por q̃lhe matara
opadre ẽ hũa batalha. Eandando
huũ dia ẽfabufea foy pela ıoỳofa |
guarda huera a Raỳnha Ifeu
de Cornoalha . euỳua tan fremofa
q̃ adur lhe poderia hom̃ no mũdo
atlr̃ par . enamoroufe ẽton dela .
efeh porela eftelaix . efte lais pofe |
mos a ꝯ p̃ q̃ era omelh' q̃ foy feto

1 *1* Amor def q̃ ma uos cheguey
Bem me pofo deuos loar
Camuy pou camota meu cuydar
Valya mais pois emmẽdeỳ
5 Tam muỳ tam mĩ q̃ comam teu
Era de pobre coraçom
Afy q̃ nẽ nhũ bem em tom
Non cuydaua que era meu
Efol non me preçauã em rem
10 Ante me tijnhã ram en uil
Que ffe demỳ falauã mil
Nũca deziã nẽ hũ bem
Edef q̃m cu auos chegneỳ
Amor de todal fuy q'tar
15 Senõ deuos fuir punhar
Logueu defy ẽprez entreỳ
Quemhãte daus era greu
Epuoleỳ epal non
Afỳ q̃ duus boõs fon
Mais lo omeu p̃ız cao feu 20
Amor pois eu al nõ eỳ
Nẽ auc rey nulha faton
Senõ uos emeu coracon
Non fa fenon da q̃fcỳ
Muỳ fremofa ede grã prez 25
E q̃ polo meu grã mal uỳ . *Lo*
Edeq̃ fempre atẽndy
Mal cabẽ nũc a mella fez
E porẽ uos nogeu[1]) amor
q̃ me fa çades dela au' 30
Algũ bẽ poỳs uolo poder
Auedes emẽrreu ia for
Vyuo cuydouolo fu'
Ear dıreỳ fe ds q'f
Ben deuos pois q̃ me ueer 35
Per uos de q̃ mha deuir
E fe mefto nõ faz des
q̃ fcỳ q̃ fera uofo bẽ
Cofondauꝯ porem quẽtem
En feu poder 40
Amen Amen Amen
Amen Amen Amen
Amen Amen Amen

Efta Cantiga fezerõ q̃t° donzelas *vide "*
Amarõot dirlanda en tp̃o de Reỳ
Artur por q̃ maaroõt filhaua todalas
Donzelas q̃ achaua ẽ guarda dos
Caualeỳros feas podia cõq̃rer delis
E ẽuyauaas pa Ifllanda pa fcẽre

1) *Corretto poi dal Colocci in* frogeu.

femp̄ en fuydom da trr̄a Eefto fazia
el p̄ q̄ fora m̄to feu pad' por Razon
dhũa donzela q̄ leuaua ē guarda

2 *2* Omaroot aia mal grado
Por q̄ nos aquy cantando
Mixta Andamos tam fegurado
Atã grã fabor andando
5 Mal gradaia q̄ tancamos
E q̄ tã enpaz dandalmos[1])
Mãl gradaia pois cantado
Nos a q' dancas fazemos
A tã grã fabor andando
10 q̄ poucolho gradecemos
Mal aia q̄ cantamos | e q̄ ta
Euenhalhe maa guaäca
porq̄ nos tanfe guradas
Andamos fazendo danca
15 Cantando nofas bayladas
Mal gradaia q̄ cantamos
E q̄ tã enpas dancamos

3 *o .i. lo* *Don Tristan o namorado fez sta Cantiga*
3 Muý gram tenpa pardeɔ que eu nõ uý
Quē de beldade uenee toda ırem
scaldisi Effe xemela queyxaffe porem
Gran derey te ca eu ho merecy
5 E bem me pode chamar desleal
De q̄rer eu nē por bē nē por mal
Viuer comoraffem ela viui
E pois q̄ me deuiuer atui
ffena uuer en q̄ fiz muý malffem
10 Dereyto faz feme mal talam tem
Por tal fandiçe q̄l eu comety
E con tal coite tan defcomunal

ffe me d̄s ou ffa mefura nõ ual
Deffenfon out̃ nõ tenheu por mĩ
15 Cadaq̄l dia en q̄ meu p̄ti
Damha feno' emeu lume emeubem
Po' q̄o fiz amorrer me ɔuē
Poys uim tanto fen tornar alý
Ilu ela effeporen fanhatal
20 Filhou demĩ eme ffa merece ffal
Ay eu catiuo eror q̄ uaçy

4 *4* Donamor eu catechoro
Etodome ueu daly
Daporque eu cãtechoro
E q̄ por meu maldia uý
5 Epero fea eu oro
Muy grã dereýto faeý
Ca alý hu eu dõ oro
Senprelhe pecc pedy
Ela epois eu demoro
10 En feu amor *por deɔ demi*
(Por deɔ demi)
Aia m'ceē caffe eu demoro
En tal coyta p̄ dermeý hý

Don T'stan

Efte layx fezēro dõzelas adom an |
caroth quado eftaua na Inffoa
dalidica qũado a Rayã geneũ achou
ɔ afilha de Rey peles ⁊lhy defende o
q̄ nõ parcçefe ancela

5 *5* Ledas feiamus oy mays
⁊ dance mus poys nos chegou
Eo deus cõnofco iũtou
Cantemɔ lha aq̄ste lays

o .i. lo alla greca
ballata
desleal

Geneura
oymays

[1]) *Poi corretto dal Colocci in* dancamos.

Ayras Moniz Dasme *11*

10 Ca efte efcudo e domelhor
Homen q̄ fez noftro fenhor
Con fte efcudo gran prazer
Aiamus e cantem9 bem
Edantem9 anofo fem
15 Poys lo auem9 enpoder
Ca efte efcudo e dome
Oy n9 deuem9 legrar
Veste effcudo *q̄ ds̄ aq̇*
\+ (q̄ ds̄ a q')
20 Trouxe facamolo afy
Poynhem9 moyto enno honrrar
Ca este efcado he

6 *6*[1]) Pois mi non ual deu muẏtamar
Amha fenhor nen aferuir
sel difsi Nen quam apofteu feẏ negar
O amor quelhey ancobrir
5 Eela que me faz perder
Que mho non pode entender
Ia eu chus nona negareẏ
Vel faberam de quentorteẏ
Da que a melhor femelhar
10 De quanta e no mundome uir
E maẏs das que home falar oẏr
Non uola eẏ chus adizer
Quen quer xa podentender
Ia chus feu nome non direẏ
15 Ca afeẏtomha nomeheẏ
Equen ben quifer traftornar
p̄ tedeo mundeferir
Mui feftinho xhapodachar
Ca por u9 home non mentir
20 Non a ela tal parecer

Mi nō ual . nō mi ual

Con queffaffẏ poffa afconder
Per comoa eu deffineẏ
A chalaam coufa que feẏ
Or queme foyam coitar
Failhes mha fenhor defcobrir 25
Iamhora leixaram folgar
Calhis non podia guarir *Guarir*
Cà benlhela fiz conhocer
Por que me non quis ben fazer
E tenho que ben me uingueẏ 30
Poyflla en concelho aueẏ gueẏ

7[2]) Mha fenhor uinu9 roguar *Textura* 7
Por deus que ar penfedes
Demi que en tam gram uagar
Trouxeftes e trage des
E cuidomeu auergonhar 5
Seu9 p̱uguer deuedes
Oio mha baruạ e ouirar
Que fempr ouirada fol andar
E uos non mha uiltedes
Caualeyro ia uiltar nūca moẏredes 10
Maẏs leixem9 ia ela eftar
Edeffo q̄ dizedes
Sol non penffo deu9 amar
Nē penffareẏ amen cuẏdar
Mays defto que ueedes 15
Mha senhor euu9 direy
Demi como façades
O por q̄u9 fempramey
Per pem nōmho tenhades
Efempu9 feruireẏ 20
Semoy auergonhades
Fazede como fabor eẏ

[1]) *Prima era scritto 5.* [2]) *Prima era scritto 6.*

Diego Moniz

Eda de malı e irmeӯ
E nonme detenhades
25 Caualeyro nō dareӯ
Pero ſeuꝯ queixades
Mui bēuꝯ cōſelhareӯ
Ideuꝯ ꝗ tardades
Que por ꝗuꝯ deterreӯ
30 Hu rem nō adubades
P'o deſeios auerey
Deuos e endurarmhos eӯ
Ata quādo ar uenhades
Mha ſenhor amen ſaber
35 Mays apoſto ſeeria
Quererdes por mī fazer
Como eu por uos faria
Ca eu por tāto dauer
Nūcauꝯ deterria
40 Mays no poſſ eu dona ueer
ꝗ aſſi andameu plazer
Comolheu andaria

8 *8* Deus que pouco que ſabia
seldisi Eu eu qual uiço uiuia
Quandera on mha ſenhor
E que muӯ tome queixaua
5 Dela por que non penſaua
Demin enon gradecia
\+ Adeus qual beumi fazia
En sol me leixar ueer
O ſeu mui bon parecer
10 Mays en grā ſandez andaua
Eu quādome nō pagaua
De cō tal ſenhor uiuer
E ꝗ melhor bē ꝗrriā
Amendora pagaria
Mays eſto anū quēmho daua 15
Eſte bē queno nō entraua
Nono ouueſſo ieu melhor
Eu meſſental ſabor
Mais logomar mataria
Hū cor ꝗ eӯ deſolia 20
Muӯ conpride damor
ꝗ p poucas mar mataua
Quandeu mha ſenhor cataua
En tal coyta me metia
ꝗ conſelho non ſabia 25
Eu demī como fazer
Por dela maӯs ben auer
Mais ſe eu nunca cobraua
Ouiç enque anteſtaua
Saberlhia ben ſofrer 30
Seu amor e nenbrarmӯa
ꝗ ela nō podia uiuer
Quādalhur moraua
Tā muytoa deſeiaua
Mays eu cō eſte pauor 35
Seria bon ſofredor

8 Se ſoubeſſa mha senhor comomami plaze[ria] 9
deu moirer poys la non ey logueu nō moreria
Capero me ben non quer
Amor me monſtraria
Lor me fazer amen peſar uiuer 5
Qandeu ſabor ouueſſe demoırer
Eſſelhi foſſem dizer
Comeu esto dizia
Logo ſcӯ ꝗmha ſenhor por mī demādaria

Dopo questa si vede nel Codice l'avanzo di un' altra carta probabilmente scritta, che fu lacerata, e poi seguono due carte bianche ora numerate 12 e 13. Abbasso della 13ª nel verso avvi la registrazione A.

20 *Osoyranes*

10 *seldif 37* **M**m pres forcadamentamor
e fez mj amar que nuncamou
efez mj torte deſamor
quen mhatal ſenhor tornou
5 eueio que mal barateẏ
que mha tal ſenhor torneẏ
que non ſabe que he amar
e ſabe a homen penas dar.
Que forçadoie e ſem ſabor.
10 En no mũdo uiuendo uou.
ca nũca pudi auer ſabor
demĩ nẽ dal deſque foẏ ſou
Senõ dela e ꝗ fareẏ
por ꝗ p̄gunto ca eu ſeẏ
15 viuereẏ ſe demĩ penſſaꝛ.
ou mojꝛer ſemĩ nõ amaꝛ.
Quẽ ꝗr xeſto pode ueeꝛ.
emaẏs ꝗ̃ mego uıdouer.
ꝗ nõ eı ıa ſen nẽ poder.
20 demenp̲ar dũa molher.
amays mãſſa ꝗ nũca uj.
nẽ maıs ſen ſanha poys naçı.
uedora ſe eſtou mal.
ꝗ menparar nõ ſey detal.
25 Ca ſon tã enſſeu poder.
ꝗſſendal faz' quiſer.
nono poderey eu fazer.
ſemendꝰ en poder nõ der.
ꝯ̄ ela ꝗ eu ſeruj.
30 qual dou a ela ſoƀr mj.
que nũca eu ſoubamar al.
erguela quemj faz mal.

14

38 **S**azon e ıa deme partır *sel dif* 11
demha ſenhor ca ia tempeẏ
que a ſeruj ca perdudeẏ
o ſeu amor equeromir
5 maẏs peró direẏ lhantaſſẏ
Senhor equeuꝯ mereci
ca non foẏ eu depoys peor
deſquando guaanhey uoſſamor
Eueredes a ſẽtir
10 camaħa mĩḡ uꝯ farey
eueꝛedes euoſey
como poſſeu ſẽ uos guaꝛıj.
ediredes depojs p'mj
meſela por ꝗo peꝛdi
15 eꝗ fareẏ quãdoſſel for
alh' ſeruir out̃ ſenhor.
Eſtraħa mẽḡ mı fara
tal ꝗ p̲rẽ nõ poſſoſmar
como ſẽ el poſſa eſtar
20 demj ꝛacuꝛado ſolhıra
etjꝛãmho p' pouco ſẽ
ꝗ a tal hom̃ nõ fız ben
adona ꝗmeu reçeber
cõmigo ſe pode peꝛdeꝛ
25 **C**a da ꝗ melheu aſſaħar
ameu oſmolhj mal diſſ̃
ſemha logo acolh' oeꝛ
mha uezĩa omha ſuffacar
maõ uezĩo p̲ſera
30 mays nõxıuola ſentıꝛa
ca nõ ꝗꝛeu filhar o ſeu
nẽlhar ꝗjꝛey leıxaꝛ omeu

le due stāze acōda clfin

12 *30* En que noua ſenhor filhey
mal me ſoube daſſam guardar
poyſ ela nunca ſoubamar
atal ſenhor que uꝰ direy
5 mayſ pero direylhūa uez
que faça o que nunca fez
Quē homē ſabe bē q̄rer
ca mayſ ſuidē ſeꝛa
ca boa dona uȷ eu ıa
10 p' amaꝛ mıl tanto ualer
por en lhı dırey huā uez
q̄ faça o q̄ nūca fez [1])

13 Cvıdeı eudemeu coraçon
que me non podeſſe forçar
poyſ me ſacara de priſon
edıt comego hitornar
5 eforçoumora nouamor
eforçoume noua ſenhor
e cuydo came quer matar
E poyſme aſſy deſenpaꝛ
hua ſenh' foy deſentō
10 e cuideu bē p ꝛē q̄ nō
podeſſe mayſ out' cobraꝛ
mayſ forcaꝛōmhꝰ olhꝰ meꝰ
co bō peçor dꝰ ſeꝰ
co ſeu p̄ço hū cantar
15 Qelhoy hu a uȷ eſtar
encabelꝰ dızedum ſoy
mal dıa nō morri entō
ante q̄ tal coyta leuar
q̄l leuo q̄ nūca uȷ mayor
q̄l leuo ondeſtou a pauor 20
de mortou delho moſtrar

40 E por que me deſamades *s.l dif* 14
a mlhor das que eu ſeẏ
cuydeu rem hi non gaades
eno mal que por vos ey
pola ıra emquemhandades 5
tam graues dias leuey
dereytey que da ren que maẏs ameẏ
daquela me ſegudides
Deuos ecertas ſabhades
Ouır amor nō deſegey 10
eſſe uos en dal cuıdades
bem leu tortem p̄nderey
epor dſ̄ nōno façadſ̄
ca por uos me perderey
conortey en que pouco durarey 15
ſe mais demȷ nō penſſadſ̄
De muẏtos ſcom p̄gūtado
deq̄ ey eſte penſſar
ea mȷ peſa aficado
de q̄ me uay demandar 20
ey loga buſcar ſem grado
ȷꝛazon po' melhe ſaluar
e a guardar mey dells racurar
(⁊) andar ẏ com e nēbdō
Aly me uen grā cuydado 25
depoys q̄ me uou deytar
pero ſcōm maıs folgado

[1]) *Questa poesia nel codice sta unita colla seguente.*

30 Que lhi nõ eẏ de falar
ıaſco dellš alongado
q̄ me nõ oucam q̄ẏxar
tal amar | podedes muy bem̃ iurar
q̄ nũca foy domennado
Hua ırẽ uꝰ ȷuraria
ede uedelo creer
35 q̄ ia maıs nõ amarıa
ſe deſta poſſo uiu'
q̄ndo uos q̄ bem q̄rıa
tam ſem ȷrazõ fuy perder
que p̄zer aueds̄ deme tolhr̄
40 meu co'po q̄uꝰ ſſuia
Ca me nõ ȷreçeberıa
a q̄l q̄ me fez naçer
nẽ eu nõ uꝰ poderia
a tal coẏta padeç'
45 caper ȷrem nõ poderıa
poys me deyta dormeç'
a ualr̄ me dıuırıa

sel difs

15 *41* Vos mha ſenhor que nõ auedes cura
demaſcoẏtar nem de me bem fazer
ca nõ quıs deꝰ nen uos nen mha uentura
aque meu nunca pudı defender
5 que rouꝰ eu demha coẏta dizer
mal ey por uos muȷ maẏor ca moirer
ſeme non ual deꝰ ou uoſſa meſura
perdermeẏ eu euos en me perder

rı sicula (margin)

verso undenario puro

15

Perdauꝰ eẏ q̄uꝰ tã muyto dura
demal comeu por uos ey a ſoffrer 10
eq̄ nõ ſeẏ deuos auer . ſenõ rãcura
p̄o mẽcoẏta fazedes uıuer
eq̄ uꝰ eẏ por amor a teer
quãto de mal me fazedes ſofrer
todeſteu faço enõ faço cordura 15
poẏſme uos nõ q̄redes gradeçer

16 *b 43* Ey eu tan gram medo de mha ſenhor
que nũcalhouſo nulha rem dızer
eueedora de qual eẏ pauor
de quen non ſabe matar nen prender
nen de oſtar nen brauo reſponder 5
nen catar +

17 *a 42* Par deꝰ fremoſa mha ſenhor
macar me fazedes peſar
eẏ uꝰ ıa ſempradeſeıar
enꝰ dias en que uẏuo for
camar poderedes fazer 5
quando ar quiſerdes pı

Monio l Nuno fernandez de mirapeyxe

18 *44* Poẏs me fazedes mha ſenhor
de quantas couſas no munda
deſeıos perder e ſabor
ſenon deuos deque eu ıa
nunca deſeiꝰ perderey 5
nen al nunca deſeıarey
no mundo ſenon uos ſenhor
Ou mha morte poix me uos ben
ſenhor nõ queredes fazer

10 ca nõ a no mũdoutra ren
por q̃ eu ıa poſſa perder
acoẏta q̃ eu por uos eẏ
ſenõ por morrer eu a ſeẏ
ou por mĩ fazerdes uos ben
15 Came fazedes muyto mal
de ſaq̃l dianq̃uꝯ uȷ
po ſenhor rem nõuꝯ ual
q̃ nũca eu deuos para
meu coraçõ poys uꝯ amey
20 nẽ ıa nũcao partırey
damar uos e fareẏ meu mal
E faça ıa poıs dš quer
q̃ eu ſempre eẏ ıa adeſeıar
cãto comẽu uıuer poder
25 mha morte uoſſo ſemelhar
ca nũca tanto uiuerey
q̃ deſcial nen ſaırey
por al de coita poys dš quıſer

19 45 **Dizeruꝯ** quereu mha ſenhor
de qual guiſa uꝯ quereu ben
edeꝯ non me deuos ben
seuꝯ de nulha rem mentir
5 quantꝯ oıe no mundo ſon
nen foram nen ıa mays ſeram
nunca quı ſeron nen queıram
nen que tam gram ben a molher
comenuauos quere nõ me ual
10 contra uos nõ eſto nen al

Fernã figeyra l figueyro de lemos

20 46 **Ay** mha ſenhor ſempreu eſto temȷ
deſqueuꝯ uȷ quemoẏ deuos auen
ırdeſuꝯ uos eficar eu aquȷ
hu nunca maẏs acharey outra ren
5 de que eu poſſa gaſalhadauer
nen me deuos faça coyta perder
Coita de prã ıa eu nõ p̱derey
enõmaẗuo ſen uos a guarir
e ſee de fıx q̃ enſandeçerey
10 poys eu deuos os meꝯ olhos p̱tır
euꝯ nõ uır huuꝯ ſoya ueer
nũcame dš hejleıxehi mays uıuer
Cauꝯ uȷ eu p'meu mal mha ſenhor
p' uos auer ia ſemp̃ deſeıar
15 ep̱dudey gaſalhade ſabor
de q̧to al no mũdo ſem amar
todeſtomȷ uos fezeſtes perder
fez meuꝯ dš p'meu mal bẽ q̃rer
Por meu mal foy poys q̃uꝯ ıa ſenp̃u
20 auerey ia no meu coraçon
a deſeıar enũca mays domeu
cor p̱d'en muȷ grã coyta q̃ non
ueerey rẽ q̃mȷ poſſa plazer
ergo ſſe uyr amȷ por uos morrer

21 47 **Diz** meu amjgo q̃lhe faça bem
ꝛ digolheu ſenp̃ quelho farey
e quem atenda ꝛ g'ſalho ey
e amȷga direy uos quem hauem
5 Tantas nezes omandey atender
q̃lho nõ poſſo mays uezes dizer

Don Gil Sanchez

22 *48* **Tv** que ora uees de monte mayor
tu que ora uees de monte mayor
dıgaſme mandado de mha ſenhor
dıgaſme mandado de mha ſenhor
5 ca ſe eu ſeu mandado non uyr
trıſte coyta(n)do
ſereẏ e gram pecado
fara ſeme non ual
ca ental ora nado
10 foẏ que mao pecado
amoa endoado
e nunca endouuj al
Tu que ora uıſte os olhos ſeꝯ
tu que ora uıſte os olhos ſeꝯ
15 dıgaſme mandado de la por deꝯ
dıgaſme mandado de la por deꝯ
ca ſe en ſeu mandado nō uır

Rui l Roy Gomez o ſreyre

23 *49* **Poys** eu datal uentura mha ſenhor
contra uos ſon que non eẏ poder
de falar con uoſque uꝯ entender
non creedes ca uꝯ quereu melhor
5 de quantas couſas no mundo ſon
ſenhor fremoſa muj de coracon
me prazeria moırer epoys ey
ſen uoſſo ben que ſempre deſeicẏ
deſqueuꝯ uj ental coyta uıuer
10 **Em** q̄l eu uẏuo por uos q̄ maẏor
ſabor auedes deme non fazer
bē mha ſenhor edeme mal q̄rer
ca ſeuꝯ eu oeſſe deſamor
mha ſenhor fremoſa q̄us eu mon

16
au'ey nūca nē huā ſazon 15
e q̄teu mays uıuer tātauereẏ
mayor amor deuꝯ ſeruir ca ſey
que ia por al nō ey coyta perder
Senō por uos ſenhor mınha ſe nēbrar
uos q' ſerdes demȷ q̄ outra rem 20
nō ſey no mūdo q̄rer tam gram ben
comauos querer e par d̄s ſeme dar
q'ſ mha morte q̄ mey muj meſter
poyſme deuos mha ſenhor dar nō q̄r
bē a q̄ deꝯ tā muyto de ben deu 25
nō p'meu bē mha ſenh' mays p'meu
mal poys p' uos tāto mal me uen
Quādeu nō eẏ ia poder dendurar
mha ſenh' fremoſa p nē hū ſen
ſe uoſſo deſamor q̄ mora ten 30
forçado nō fezerdes obrıdar
ca mentu uoſſo deſamor oer
comoieu ey m or teuer
uoſco tā mal mha fazēda comeu
tenho cō uoſco nō greu 35
de morrer e praz' nua mays en
Ca de uıu' poys hi auos fazer
prazer (euos) emȷ de ḡm coyta poder
guardar euos nēbraquꝯ aben lheu
aſſy demuȷ como ſe ſol do ſeu 40
homē nēbrar depoys ſa mortalguen

50 **Oy** maẏs nō ſey eu mha ſenhor **24**
ren per que eu poſſa perder

coÿta n9 dias que uiuer
poys uos non aue des sabor
5 queu9 eu diga nulha ren
de quanto mal me por uos uen
epesau9 deu9 amar
eu enonmey endaquytar
En tanto comeu uy for
10 ca nõ eÿ poder dal fazer
casse dal ouuesse pod'
au'u9 hia desamor
assy comou9 ey gm ben
aqrer sẽ g'de porẽ
15 me pessa p' q̄ començar
foÿ cõuosca uosso pesar
E poys auos pesa de prã
de q̄ cõ uosco comoçej
g'sade que non perderey
20 sen morrer coÿta nẽ affan
por vos senhor poysme nõ ual
9 uos suiço nen al
qu9 faça po q̄ qr
u9 soffrerey mentu poder
25 Uiuer mays nõme leixarã
os desei9 q̄ deuos eÿ
q̄ eu senh' (poysme) nõ poder
sofrer assime coytaram
p' uos q̄ me qredes mal
30 p' qu9 amo e poys a tal
uẽtura ey eu muj mest'
de morr' poys auos pug'

Fernã Rodriguez de Calheyros

51 Non u9 facam creer senhor **25**
que eu alhur quero uiuer
senon con uosque ia poder
non u9 menti ca depram e
5 apoder e per bona fe
¶ Macar mendeu quisesse al nõ
queria o meu coraçon
Nẽn9 me9 olhos mha senhor
neno uosso bõ pareçer
10 q̄ meu9 faram ben qrer
mentreu uiuer hu al nõ a
esenhor mays u9 direÿ ia
¶ Macar
Desquãdo u9 eu uy senhor
15 ds lo sabe nũca cuydeÿ
enme ptir deuos nẽ ey
sabor senõ deu9 seruyr
e ia mays p'u9 nõ mentir
¶ Macar
20 E p bõa fe mha senhor
muj gm uerdadeu9 direy
semp u9 eu ia seruyrej
mentreu uiuer e qrrey ben
e senhor mays u9 direy en
25 ¶ Macar

52 Assaz entendedes uos mha senhor **26**
cau9 ameu mays ca nulha rem
pero non me fazedes uos poren

mayor ben ca feu9 eu o peyor
5 qui feffe queu9 podeffe querer
o que non a nunca mays a fee(ı)r
Mentreu ıa uyuo for amaru9 ey
e po fey que fenprenmē uerra
mal e ualerame mais moytoı a
10 q̄u9 q' feffe oq̄ non que nō querer
gram mal feuolo prodeffe querer
oq̄ nō a nūca mays afeer
Como q̄r q̄ eu hj aıa razon
amaru9 ey enquāteu uyua ıa
15 po fey q̄ mays nōme ualrra
ca feu9 quifeffe de coraçon
g̃m mal feuolo podeffe querer
o q̄ nō a nūca mays a feer

27 53 **M**m fez meter meu coraçon
en am ar tal fenhor que non
fey ofmar guıfa nen razon
por quelhı mays poffa guarır
5 Poys ora non ey poder dyr
hy nen poffen meu cor partir
Grā fandece me fez fazer
por tal dona hırben querer
poys nō ey ıa fen nē faber
10 p q̄lhoy mays poffa guarır
¶ Poys ora nō ey poder dır hı
Muyto tenho q̄ eftou mal

17
feme cōtra ela non ual
ds nē ar ey eu fen atal
p q̄lhoy mays possa guarır 15
poys ora nō ey poder dır hj

54 Qvcrou9 eu dizer fenhor 28
por que me leixey muyta
deu9 ueer por que temj
fempro que mora dara
acoftas poys u9 ueıo ıa 5
por u9 auer aquerer ben
enon dardes uos por mj ren
E fabede bē mha fenh'
leixeıu9 p'en ueer
atē ora que poder 10
nō ouue de fazer endal
eueıo q̄ fıgj meu mal
deu9 ueer ca ıa eu fej
a coytanq̄ por uos ferey
Pero q̄ punhey mha fenhor 15
ēme g̃dar nēme p̄ftou
q̄do ıa agora aq' eftou
huu9 nō pod'eı guarır
nē ey pod' deu9 fogir
nō a deffe g̃dar mefter 20
fenhor q̄ ds g̃dar nō quer
E poys meu9 ds mha fenhor
fremofa tā ēpoder deu
p̄el q̄u9 fez u9 (po) rogueu
enō coufa muj fē razō 25

q̄ pʳ uos eu muytamar nõ
uꝯ caẏa ſenhor enpeſar
ca nõme pod'eı guardar

29 *55* **D**elo dıa en que eu ameẏ
mha ſenhor elhı quıs gram ben
maıor quemȷ uen outra rem
ſempreu punhey enlhı buſcar
5 quanten ſoubi maẏor peſar
maẏs ora non me ſabereẏ
conſelhar quando lhauerey
ſen meu grada buſcar prazer
Eo peſar uꝯ moſtrey
10 q̄ nada nõ neg'eȷ en
q̄lhı fız q̄ nõ pudal bẽ
q̄rer poyla uır nẽ amar
a tãtolhȷ fız depeſar
mays g̃m p̄z' lhı ꝑfareẏ
15 ora q̃do malõgarey
dua eu ſoya aueer
E poduã couſa creer
bẽ mha ſenhor ſelhı ꝑug'
q̄ poys eu eſto feyto oer
20 aq̄la rẽ nũca ſera
q̄ amȷ g̃ue ſeıa ıa
pʳ nulla rẽ decometer
ſeu eſto poſſo fazer
mays cuydo q̄ non pod'ey

30 *56* **Ora** cenheu que eẏ razon
de me queıxar amha ſenhor
poys ſabe ıa quam grandamor
lhey por que non a coraçon
de me fazer melhor por en 5
de quandeu non ſabia rem
Mays ꝑo q̄ ꝑlme terra
ſemeu ꝑ uentura q̄ ıxar
a q̃ nõ a pʳ en dedar
nada q̃ toxagora da 10
ca mal pccãdẽ tanto tẽ
ela meu mal como meu bẽ
Pero codaq̄ſto q̄ ual
q̄ nũca melheu q̄ıxarey
mẽt̃ for uıue ſofr'e 15
q̃ tome fez' bẽ emal
mays q̄ıra dš q̄ mays de bẽ
me faça ca ẽſeu cor tẽ
Seme mays bẽ nõ fez'
q̄ en cor a de me faz' 20
o q̄ eu dela cuẏ dau'
per comeu fey q̄mela q̄r
nõ ceho começado rẽ
ꝑo de ſoffrer mȷ cõuẽ

57 **U**edes fremoſa mha ſenhor **31**
ſeguramente o que farey
en tanto comeu uẏuo for
nuncauꝯ mha coyta dırey
ca non mauedes a creer 5
machar me ueiades moırer

Por queu9 ei eu mha ſenhor
adiz' nada domeu mal
poys deſto ſõ ſabedor
10 ſeg'ametu nõ iaz al
¶ Q̄ nõ auedes a creer
S'uyru9 ey mha ſenhor
q̄ teu poder mẽt uiu'
mays poys de coÿta ſof'dor
15 ſoo nõ uolo ejadiz
¶ Q̄ nõ auedes a creer
Poys eu ẽtendo ma ſenh'
q̄ pouco ꝓueito me tẽ
deu9 diz' q̄ grãdamor
20 u9 ej nõu9 falar en
¶ Q̄ nõ auedes a creer

32 *58* Ora faz amJ mha ſenhor
como ſenhor pode fazer
auaſſalo que defender
nõ ſe pode nen a hulhÿr
5 efaz mha mercee uijr
damor com home preſo uen
noſtro ſenhor mho ſaca ben
Muÿtibqũ[1]) agrã pauor
ei d'eyte ẽ me temer
10 damor õn cuidadiz'
mal e oñ me q̄r ꝑtir
a au'ey ora a ſentir
e nõ cõ corto nulha rem
ca eumho mereçi muj ben

18
Seme malou coyta ueher 15
com̃ g'ſado eu mho buſq̄
muytej eu mho laz'arey
mays mha ſenhor façeu p̄z'
poys q̄me tẽ ẽſſeu poder
q̄ faz entr en priſon 20
hu me nõ iaz ſe morte nõ
Todeu fareÿ q̄to q'i
mha ſenhor q̄ de fazel eÿ
po cõ q̄ olh9 irey
antamor ea ſeu poder 25
tã gue me de comet'
q̄ mho nõ cabo coraçõ
nẽ mho ſaboutm ſe ds nõ

59 Par de9 ſenhor ora tenheu guiſado 33
de uiuer mal quantouuer a uiuer
ca non quer de9 nen uos nen meu pecado
que querades per rem entender
Comeu eſtou muj preco de moirer 5
emuj longi doyr uoſſo mandado
Per o ſẽ p' u9 eu ſuj de gdo
omelh' q̄ eu ſoubi fazer
ede codo al domũdo foÿ leixado
euos nõ q̄reds mentes met' 10
¶ Comeu eſtou muj p'to de morrer
Ia foÿ ſazõ q̄ eu foy acordado
ſeu9 uiſſe p' uos ia q̄ diz'
eora mha ſenh' nõ e pẽſſado
poys q̄ nũcao q' ſeſtes ſabr 15
¶ Comeu eſtou

[1]) *Il* q *sembra corretto in altra lettera ma non si distingue quale.*

34 *60* O gram cuydadeo affam ſobeıo
que mhamȷ faz amha ſenhʳ leuar
ſea eu ora muy cedo non ueıo
ıao eu non poderey endurar
5 enono dıgo por melhı queıxar
mays por cuẏdamoırer con deſeıo
Por ſto ca por al ſoffre loya
ꝗ toxemela qˡ ſeſſe fazer
mēťu uẏueſſe mays nō pod'ıa
10 ſea nō uyſſe muẏ çedo uiuer
nē amȷ nōme deuya a prazer
ca ſē ueela q̄ ꝑlmȷ terrıa
Por eu uẏu' como uyuo coẏtado
deſquādomeu party de mha ſenhor
15 de tal uẏda nō poſſeu auer grado
da q̄me faz uıuer tan ſen ſabor
como ꝗ tē amorte por melhor
e ſerya dela muj mays pagado
Pero bēuꝯ digo q̄ ſe podeſſe
20 dalgũa gˡſa mha ſenhor ueer
hulheu meu mal e mha coyta diſſeſſe
no a rē pq̄ quı ſeſſe morer
ſol q̄ eu uyſſo ſeu bō pareçer
nō a no mūdo coyta q̄ ouueſſe

35 *61* Par deꝯ ſenhor muẏ mal me permatou
quandouꝯ eu prımeẏramente uj
o queuꝯ agora guarda demȷ
por que uꝯ enton demı non guardou
5 queuꝯ non uiſſe poys ora non quer
queuꝯ ueıa quando me maẏs meſter
mha ſenhor fremoſa deuꝯ ueer
Aſſime podera de mal quytar
ſe el ouuera demeu be ſabor
10 nōmeuꝯ hyr entō moſtr' ſenhor
epoiſmeuꝯ moſtrou nō uꝯ guardar
mays foẏmeuꝯ ela noſtrar enton
eguardameuꝯ ora quādo non
me ſeẏ ſen uos cōſſelhergo moirer
15 Seu uos ſenhor nōme ſey eu ꝑ ren
cōſelhau' ecō uoſco non ey
poder de falar mha ſenhor e ſey
q̄meuꝯ nō amoſtrou por meu ben
oq̄ meuꝯ moſtrou mays pʳ meu mal
20 ca nō poſſeu ſabor auer en al
erguē cuıdar no uoſſo pareçer
E mha ſenhor ſe eu ıa mays en qual
coyta uyuo uıuer eme nō ual
morte maẏſme ualuera nō naçer

36 *62* Pero que mha ſenhor non quer
que por ela trobe per ren
nen quelhı dıga quam gram ben
lhı quer o uel en meu cantar
5 nona leixarey a loar
epoys quandoa uyr rogar
lhey por deꝯ quelhı non peſen
E nōlhı deuya peſar
antelhi deuya p̄zer
10 cuydomeu pʳ hom̄ dız'
dela bē epola ſuır
mays deuıalho a ḡçır
eami pʳmho ꝯſentir
(nūcalhı rē demādarey)
15 me pode por ıa maıs auer

Semela confencir q'f
a qfto qlheu rogarey
q a fua gçır lhoey.
e tãto comeu uyuo for
20 e qreylhagn damor
e pola au' eu melhor
nũcalhj rẽ demandarey
Ca coydomeu demandade
q nõ podıa maıs feer
25 op' q home a feu poder
fue fe nõ tbalha dal
fe alj coufımento ual
ou hj cohocẽça nõ fal
q a hj pedır q fazer

37 *63* Non a home quemẽtenda
comoieu uyuo coytato
nen que de mın doo prenda
ca nõ e coufa guýfada
5 ca non oufeu difer nada
a home que feıa nado
decomo ıe mha fazenda
Nẽ a p qnteu atẽda
9felho mao pccãdo
10 tãto ds nõme defenda
pola q nõ foffe nada
p'mı etã alõgada
demj q nõ feý mãdado
dela nẽ demha fazẽdá
15 Nẽ mar 9uẽ q enpnda
9 out nẽ e g'fado

19

po fey bẽ fẽ 9cẽda
da q me faz tã lõgada
mẽte uıu' e coytada
uıda enõmj da gdo 20
epareçe mha fazenda
Mays femela nõ emẽda
o affã q ey leuado
bẽ cuydeu q morte pnda
cõ atã lõga efpada 25
poýla· mha fenh' nebda
nõ q rau' out'gado
q melhorẽ mha fazẽda

64 Qve coufymentora fez mha fenhor 38
que me non quıs leıxar moırer damor
ca ıa entanto comeu uyuo for
auerey fempre quelhı gradecer
Ca me moftrou o feu bon parecer 5
e non me quıs lexar damor moırer
Sempreu ads p' mha morte roguey
g'm fazõ emays nũca o fareý
menťu oer efta fenhor q ogeṽ
nẽ ıa ds nũca moutra leıxauer 10
Ca me mouftrou e feu bõ pareçer

65 Defquando me mãdaftes mha fenh' 39
queu9 nunca dıffeffe nulla. rem
teue men tam gram coyta uoffa mor
que peçade9 mha morte non mj uen
Ca u9 non oufo mha coýta moftrar 5

nẽ u9 queredes uos demı nenbrar
Porq̄u9 nõ nenbraſtes uos demȷ
q̄ u9 amo ſen'o maıſ doutra rem
faz me uıuer o uoſſamor aſſy
10 q̄ mj ſerıa cõ mha morte ben
¶ Ca u9 nõ ouſo mha coyta moſtrar
E poys u9 dš a tã nenbrada fez
q̄ nõ faleçedes ſenhor ẽ ren
ſenhor ar nẽbreu9 alguã uez
15 enq̄ ḡm coy mho uoſſamor ten
¶ Cau9 nõ ouſeu mha coyta moſtrar

40 66 Qvando magora mandou mha ſenh'
que non uẏueſſu a uıſſe per rem
ſabora de9 que me fora gram ben
con a co a morte ouuera hẏ ſabor
5 Sabor ouuera demoırer loguȷ
por non uyuer com eu depoys uıuj [1])
Podera meu deḡa daſſam guardar
ede gram coyta q̄ depoys leuey
ſe eu morreſſe hu mha ſenh' leıxey
10 aſſy dš me leıxe çedo toruar
¶ Sabor ouuera de morrer loguj

41 67 O grandamor que eu cuydey prender
da mha ſenhor quãdo mela mõſtrou
que nõ mõſtraſſo ſeu bon pareçer
tod [2])oxeme doutra guyſa guıſou
5 Eo ſeu bon pareçer quelheu uj
por meu mal foẏ macar lho gradecu
Eu me cuydei quãdomela guarıo
q̄ nũca mẽde mays ueheſſe mal
eueıora ca por meu mal me uẏo
10 mao pccãdo ca nõ foy por al
Eo ſeu bõ pareçer q̄lheu uȷ
Todaq̄l bẽ q̄mela fez enton
edeq̄meu depoys muyto locy
p'meu mal foy ca polo meu bẽ nõ
15 ca de ſera guẏſa lho laze.reẏ
¶ Eo ſeu bõ pareçer q̄lheu uj

42 68 Iameu qui ſera leıxar de trobar
ſeme leıxaſſa que mho faz fazer
mays non me quer leıxar ergo moırer
como leıxar meu ſeu poder damor
5 de tan falſſo nen a tam traedor
que nunca punha erguen deſtroyr
o que e ſeu . eque non a hulhẏr
Eu q̄ nõ eẏ hulhır q̄ atornar
nõ aıa ael eao ſeu poder
10 nũca del pudı nẽ hũ bẽ auer
ca nõ q's dš nẽ el nẽ mha ſenhor
anteme faz cadadıa peor
enõ atẽdo demẽ bẽ uıȷr
cõ codeſto nõlhȷ poſſo fugır
15 A q̄ dš quiſeſſe poder dar
delhı fogır muyteſtarıa ben
ca de mil coytas enq̄ homẽ ten
ſe guardaria daq̄l deſleal uj
ondomẽ nõ pode au' ergo mal
20 edamor nũca hom̃ deſleal uj
e ueio eu muyt9 q̄ıxar com̃ mj

[1]) ẏ *corretto in* j. [2]) x *corretto in* d.

Por quātꝰ eu ueio damor q̄ixar
ſe ar uiſſe q̄ſſe loaſſem
bē mho podia deſdizer alguē
25 do q̄ del digo mays nō ahj tal
a q̄ eu ueia damor dizer al
ſe nō quāteu digo e q̄ padeçi
ſen bē damor q̄ nūca eu pdj

43 *69* Senhor deꝰ que coyta que ey
no coraçon e que peſar
enon me deuem da queixar
ergamj ca eu mho buſquey
5 Eu me buſquey eſte mal emayor
hu eu dixi peſar amha ſenhor
Peſarlhj dixi enōme ſey
no mūdo ꝯſelho filhr
mays ſeela me nō pdar
10 bō calar pdj hu falej
¶ Eu me buſq̄y eſte mal emayor
Nūca home peſar dira
nē p̄zer q̄lhi tā ḡm bē
q̄ira comeeu p nulha rē
15 maiſſemela deſam' a
¶ Eu me buſq̄y eſte mal emayor
Bēme forçou alj mal ſē
odiā q̄lhj eu foi diz'
ca bēmj faz amor q̄rer
20 e ſemela deſamor tē
¶ Eu me buſq̄y eſte mal e mayor

20

70 Muyto per a ia gram ſazon 44
que mha ſenhor muj gram peſar
non oyu poyſme fez quitar
du ela e ca de ſenton
Nullomen non lhar diſſe rem 5
ſenon con quelhi foſſe ben
Eulhi dixi q̄ granda ſā
me faz o ſeu amor ſoffrer
epeſoulhe foy diz'
mays poys meu dela uī de prā 10
Nullome nonlhar diſſe rem
Eu q̄ amo mays ca mj
ſigeſte atuimē tatal
hulhi dixi meu mal
mais po poiſme dela uj 15
Nullom̄ nō lhar diſſe rē

71 Qve mal matey os meꝰ olhos emj 45
que nō torney amha ſenhor ueer
elhi menti de quanto lha co um
nunca per mj ia mays deua creer
pero que ual ca nunca eulezer 5
ar pudauer deſquemeu dala uin
Eq̄me ual q̄ deu hi nō t'ney
hulhi cōuē oera de t'uar
ſen ouſar ueer q̄lhi direi
po' q̄o fiz nōme poſſēſſalūr 10
mays dš ſenh' aleixe pdoar
amj ſenō ꝯſelho nōme fei

Que coyta tal (q̄) pʳ eu bufcar pdō
ou out° bē deuıa demādar
15 caaſſı faz q̄ erra fē razō
comeu eŗŗeÿ q̄ me nō poſſachr̄
nē hū ↄſelho boō q̄ fılhar
pʳ q̄ nō fız feu mādadētō

46 72 Por que uos ey eu mha fenhor
adızer nada do meu mal poys deſto
Sabedor feguram̄t hunō aal
Que nō mhaueds̄ acreer mear me ueia |
5 des morrer
Uedes fremofa mha fenoʳ feguram̄t eq̄
farey nos dias en q̄ viuo for
nūca uos mha coıta dırey
Que nō . mh̄aueds̄

pero Garcia d anbroa

47 73 Graue dıa naçeu fenhor
quen fe deuos ouua partır
eſſe teue por deuedor
5 comomeu deuos partirey
ora quandoma longarey
deuos uıuerey fen fabor
En tal coyta me uȷ fenhʳ
q̄ fol nōuↄ oufeı falar
10 ēuos ēlez' e fabor
auedyes deme matar
came nō q'feſtes catr̄
dↄ olhↄ nē p'gūcar
pʳ q̄ auya tal pauor

Qe fol nōuↄ oufeı dız' 15
opʳ q̄ eu fora alȷ
huuↄ achey emays temj.
deuↄ pefar ē ca morrer
como ora pʳ uos morrerey
eueıo q̄ mal baratey 20
q̄ ante nō moırı loguj
Ca muȷ mayor coıta au'eı
fenhʳ de q̄ deu deuos oer
defamor uoſſe ceuer
eſte ıoguete cerreÿ 25
ↄuofq̄uoſſo ferey
Mnētu uıu' e g'farey
como aıa uoſſo defamor
enťuↄ eu poder ťuır
uoſſo defamor auey 30
ca nō eı eu auos fogır
nē ouť fenhʳ filharey
q̄ me deuos poſſa ē ptır
mays leıx̄meuↄ eı matr̄
poıfmout° ↄſelho nō feı 35

Dom fernā paaez paez de Tamalācos

fenō̄
74 Con uoſſa graça mha Senhor 48
fmofa ca me q̄reu ır e
Uenho meues efpedır por q̄ mȷ foſts̄
traedor . ca auendo mȷ uos defamor
hu nos amey fenp̄ aſſuır 5
des q̄ ues uȷ e des entō moueſtes
mal no coraçō
Pero deuos e amȷ
peor por q̄ uos ueıaſſy

10 ffalır q̃ eu ben podey gauanır
oy maıs Sem uos
ca muy milhor dona caues
ey p' Seno' eq̃ no | Sabe affy mẽtır q̃ fara
adurtal traıçõ . fob'r feu ome Sem rrazõ
15 Eueeredš q̃l amor uos
eu fazıa poıs p'tır me uJ deuos
e defcob'r uos ey duũ uoffentẽ dedor
vılaõ de q̃ uos Sabor
auedš τ a q̃ pedır foftela cinta
20 porẽ enõ uos amarey nulha Sazõ.

49 75 Non ffey dona q̃ podeffe
ualela q̃ eu amey
Neu q̃ eu tãto q' feffe por Seño das q̃ eu ffey
Sea çınta nõ p'zeffe de q̃ meu defpagney .
5 e por efto a canbıey
Pero mora dar q'feffe
quãteu dela defegey emj a q̃l amo' ffezeffe
por q̃ a Senp̃ agrdey
cuıdo q̃lho nõ q'feffe
10 tam muto me defpaguey
dela poıs la çınta chey
Neu ar Sey p̃ol q̃ mouueffe
ffeu bem τal uos dırey
Sea per atal teueffe
15 q̃ndo ma ela to'ney
Juro q̃o nõ ffez effe
catennho q̃ baratey bem
poys me dela q'tey

21
Ca muyto per ey ameffe
comelhor feno' τ ffey 20
demȷ q̃ a Seruirey

76 Uedes fenhor hu meu partı 50
deuos eu9 depoy non uȷ
Aly tenheu o coraçon
en uos fenhor e al non
Huu9 eu uȷ fmofa eftr̃ 5
emouuȷ deuos a q'tar
¶ Aly tenheu o coraçõ
Huu9 eu uı fremofa hır
emouuȷ deuos a partır
¶ Aly tenheu o coraçon 10

77 Uedes fenhor pero me mal fazedes 51
mentreu uıuer ıa uos fẽpre feredes
Senhor fremofa
demȷ poderofa
Pero me mal fazedes cadadıa 5
mẽt'u uıu' feredš coda uıa
¶ Senh' fmofa
Per como q̃r q̃ uos demȷ façades
mẽt'u uıu' uos q̃reu q̃ fo ıades
¶ Senh' fremofa 10

52 78 Gram mal me faz agoral Rey
que ſen pre ſeruj e amey
por que me parce hu eu ey
prazer e ſabor de guarir
5 Se meu da Marmha partir
non poderey alhur guanr
Muẏte ɔ my pecãdor
el Rey force ſẽ amor
p' q̄ me q'ta do ſabor
10 e gnde ſabor de guarir
¶ Semeu da Marĩa ptir

Vaaſco praga de sendiu

53 79 Par deɔ ſenhor ıa eu ben ſey
ca en tanto comeu uıuer
ca nunca deuɔ ey dauer
mal pecado ſe coyta non
5 mays por endora que farey
que no ſey eu eſten ſazon
de por en conſelhy poer
Q̃ nũca eu ıa pod'ei
p' uos tata coyta p̄nder
10 q̄ meu p'en poſſa creer
ſep' uoſſom q' ce nõ
epoılo eu deſta g'ſa cı
p̄ ds mercedo coraçon
ſe poderdes en uos p̄zer
15 Emha ſenh' aluɔ dırei
qmj deuedes a creer
ſeo no q' ſdes faz'
nõ tenheu hı ſemorce no
e ſenh' p'gũcaruɔ ei
dizede ſeds̄ uɔ pdon 20
ſera bẽ deu aſſy morrer
E nũcauɔ eu ıa ırei
demha fazẽda mays dız'
mays aq̄mẽuoſſo poder
p bona fe q̄ douſ nõ 25
ep' mj nõuɔ falarei
ca ſeuɔ rẽ fız ſẽ razon
d'eyte demeu padeçer

54 80 Per bõa fe fremoſa mha ſenhor
ſey eu ca mays fremoſo parecer
uɔ fez deɔ emaẏs fremoſo falar
de quantas outras douas quıs fazer
5 e aluɔ fez queuɔ ora direy
fez uɔ mays manſſa ede muj melhor
doaıẏre melhor talhada ſeer
E por eſto fremoſa mha ſenhor
nõme deuedes uos culpa poẽr
10 p' q̄ nõ ſey eu rẽ no mũdamar
ſenõ uos emays uɔ q̄ro dizer
ſenh' nũca eu ıa culpa auerey
de nõ amar enquãteu uıuo for
ſenõ uos poiſmeuɔ ds̄ fez ueer
15 Errogouɔ fremoſa mha ſenhor
por aq̄l q̄uɔ fez naçer
q̄ macar uɔ ogeu tãto peſar
dıgo q̄ uos me leıxedes uıuer
huuɔ ueıa q̄ deprã morrerey
20 ſeuɔ nõ uır ou muj gram pauor
dauerdes uos eu mha morta pder

Gram meſura fremoſa mha ſenhor
p bõa fe q̄uꝯ dš fez auer
ca nõ poſſeu hı p nẽ hũ loguar
25 amȷ nẽ auos mays p da entender
de quãta coyta eu de uıuer eı
polo uoſſo q̄ nõ ıa cõ ſabor
q̄ eu aıa ſenhor de nõ morrer

55 *81* **Por deꝯ ſenhor e ora que farey**
poys queme uos non leıxades uıuer
hu uꝯ eu poſſa mha ſenhor ueer
mays perouꝯ pregunteu beno ſey
5 per boa fe moırer con peſar en
ca oıe preco por uos quanto ben
mȷ deꝯ deſte mundo quȷ ſera dar
E poıs uꝯ eu mays auer no eı
quãteu mays cedo podeſſe morrer
10 tato mamȷ mays deuıa a prazer
mays prazer ey q̄ eu nũca uerey
ca por mha morte ſey q̄ alguen
ſenhor fremoſa q̄rra uoſſo ben
euoſſa meſura meꝯ preçar
15 Euedes grã uerdadeuꝯ dırey
ſeuos amȷ fez eſſedes perder
quãto bẽ dš no mũdo quıs fazer
q̄ ıa eu nũca por uos perderey
por todeſto nõ darıa eu ren
20 ſe uıſſe uos ca mal ueheſſa quẽ
ſedoutra couſſa podeſſe nenbrar

22
E duã couſa uꝯ preguntarey
por dš p q̄ podeſtes uos ſaber
aq̄ſte bẽ q̄uꝯ eu ſey querer
ca mha ſenhor ſenp̄ uolo eu neguey 25
por me guardar deſto q̄moıauen
mays nõ q'ſ q̄meu por en
daq̄ſta pda podeſſe guardar

Due stãtie

82 **Se uꝯ prougueſſe mha ſenhor** 56
rogaruꝯ hia hũa rem
que poıſme non faze des ben
que me non fez eſſedes mal
e mha ſenhor ameu cuydar 5
nuncauꝯ deuıa peſar
deuꝯ quen quer rogar aſſy
E po ſõ ſabedor
mha ſenhor q̄ fez mal ſen
p' q̄ uꝯ ora faley ẽ 10
ca bẽ creede q̄ por al
nõ ouſarıa eu ꝑuar
mha ſenhor deuoſco falar
como uꝯ fezeſtes enmȷ
Ca ſeẏ eu bẽ hu al nõ (ay) ıaz 15
ca dš uꝯ fez tãto ual'
q̄ nũca deuedš a faz'
ẽnulla couſa ſe bẽ nõ
maẏs entã g̃ue coıta ej
p' uos ſenhor q̄ ſol nõ ſey 20
q̄ me dıgne o q̄ quer

E poys mesta coyta faz
agora aq'o sẽ pder
huus ueio mj faz diz'
25 q̃ come uẽ a coraçõ
p' ds mha senhor q̃ seray
ou q̃ ɔselho p̃nderey.
huus eu ueer nõ poder

Sel dissi

57 83 Senhor euus quer hunha rem dizer
epero sey queus direy pesar
uedes quandous eu uenho ueer
ecuyde nuos quantj posso cuydar
5 senhor eu son marauilhador
por que podo me seer guardado
poys us iauee deuos ta muytamar
Ca senhor por quãto ds q's fazer
no mũda honũ molh' muytamar
10 uedes todesto us eu ey aueer
po punhades uos deo negar
mays ds q̃ p̃ito tã desaguisado
de poderdes uos teer negado
tã muyto bẽ comous q' se ds dar
15 E senh' seus caessen prazer
deprã nõus deuiades q̃ixar
amj p' q̃ nõ sey sen uos uiuer
nõ sei al deste mũdo deseiar
senõ uos q̃ muyce sẽ meu grado
20 edemays sabedes mal pecado
ca us nõ ey rẽ douossa custar
E senhor p' ds queus fez naçer
poys us eu ia rẽ nõ ey a custar
e q̃ pdedes deu uosso seer
25 eu deuos domeu ia q̃ mentar
ca sey q̃ o meu ey emẽtado
ca sabẽ q fuj mal dia nado
p' q̃ us uj eus oy̆ falar

Intercalar

84 Par des mha senhor en quanteu uiuer 58
iaus eu sempre por des rogarey
que mj ualha des mays euus direy
logual que (e)us nunca cuidey dizer
Eu cuydo que me non possades 5
ualer ia macar us querades
Esseedora muj bẽ sabedor
q̃ uos mhau'edes metudẽatal
coyta p' uos q̃ macarus gram mal
seia demj fremosa mha senhor 10
¶ Eu cuydo q̃ me nõ possades
ualer . .
E mha senhor direy us en come
omeu ep' ds q̃us nõ pes en
uedes macar mogeu por uosso ben 15
assy perço senh' p bõa fe
¶ Eu cuy̆do q̃ me nõ possades
ualer
E macar us eu muy de coraçon
amo senhor muytauosso pesar 20
eus uenho cadadia roguar
q̃ me ualhades sse ds mj pdon
¶ Eu cuy̆do q̃ me nõ possades
ualer.

seldifs 23

59 *85* **O** muy fremofo pareçer
que uos auedes mha fenhor
effe faz oiamj faber
ql coyta de9 fezo mayor
5 de quantas coytas quis fazer
efaz mha toda padeçer
Huu9 eu nõ poffo ueer
mha faz padeçer mha fenhor
mays fey mēdeu (pois) pouco doer
10 poys huu9 ueio q tal fabor
ey qme faz efcaeçer
e quanta coyta foya pnder
E al u9 ar quero dizer
q mauē deuos mha fenhor
15 bē cuydo q ia poder
nũca auerey deuos melhor
doqu9 eu (quãto) qro querer
ben hi mho ey logo dauer
Ehides mhora defender
20 qu9 nõ ueia mha fenhor
effemoieu uyffe morrer
nõ me feria en peor
camj qredes hy tolher
quãtoieu ey enq uiuer
queiandes noytes faz auer
amor aquen el prefo ten
E mao meu pccdo nē
foy nũca foo enpēffar
qffela q'feffe pagr 10
de faber eu qlbē amor
affeu pfo faz pnder
q doffe de le fol doer
ca nũcalhe p al faz ben
Mays po nõ ei eu razõ 15
deme p' eñ auos qixar
mays amj q mha foy bufcar
e alguē foy ia de melh'
fe q eu hi foubj feer
ca deprã mha cuidy ueer 20
e nõ laz'ar poys por en
Effe eu fen ouueffēton
no fora tal cuido cuidar
eqna oie uyr falar
e pareç' fe homē far 25
q fen aia auer a entender
ca nõ deuia eu a faz'
o q aly cuydo p rem

Seldif

60 *86* **P**er boa fe(i) men coraçon
mal me per foftes confelhar
a quel dian que u9 filhar
me fezeftes efta fenhor
5 ca cedomj per fez faber

87 **P**or de9 que u9 fez mha fenhor **61**
muj ben falar e pareçer
poys amj non pode ualer
ren contra uos e que far
que eu confelho non me fey 5
nen atendo de me leixar

eſta cuŷtan que meu andar
ueio por uos nunca ſaber
Edetal coita mha ſenh'
10 nõ e ſẽ g'ſa deu morrer
po nũca mha dš pder
eleixr p uos p q̃ a ey
ſe huu9 eu nũca maiſ amei
de q̃tou9 deuia amr
15 hom̃ q̃ uyueſſen loguar
enq̃u9 podeſſe ueer
Eſſe q' ſ deſ mha ſenhor
algũa uez mẽtes meter
en q̃lu9 dš q's faz'
20 iau9 eu ſemp̃ graçireŷ
ca hũa couſa u9 direy
bẽ poderedes logoſmar
came nõ fazedes leuar
coyta q̃ eu poſſa ſoffrer
25 E mays u9 q̃ro mha ſenhor
da mha fazẽda ia diz'
uos deuedes mha creer . (q̃)
q̃ nũcau9 eu mẽtirey
uedes nũcau9 pod'ey
30 tã muytẽ mha coyta falar
q̃u9 p rẽ poſſa moſtr
q gue me depadeçer

seldis

62 88 Mvit9 teen oie por meu trobar
ca mho non faz nulha dona fazer
e beno podem por aſſy teer
pero a dona que eu uj falar
nunca melhor nen melhor ſemelhar 5
mho faz amj per boa fe fazeir
P'o dš ſabe a queſſe ren negr
nõ pode q̃ macar mho faz fazer
q̃o nõ ſabhã nen ar a o poder
deo ſabr nẽ ſey oieu oſmar 10
q̃lheu podeſſe dizer o peſar
macareo muyto q'ſeſſe fazer
Cam̃ ſoubeu ſenp̃ muj ben guardar
adš loado demomen fazer
nẽ a molh' a uerdaden ſaber 15
enũcameudš leixe ben achar
ſemã oieu non q'ſeſſe matar
q̃ mays daqueſto endela fazer
E uedes q̃ me faz aſſy quŷtar
demais daq̃ſto endela fazer 20
por q̃o faço poſſoa auer
e ena terra cõ ela morar
e eſteu non poder hi acabar
ſenõ p eſto que faz fazer

Due stãze ĩ fine

89 A deus grad oie mha ſenhor · 63
por queu9 eu poſſo ueer
ca nunca eu uŷra plazer
no mundo ia per outra ren
quandauerey eu nunca ben 5
ſemho de9 hy deuos non der
Sey meu eſto e ſey mha ſenhor +

sey meu

b

32

Seymeu eſt eſey mha ſenhor
fremoſa ca deſte poder
10 q̄ mȷ ds̄ faz atal auer
q̄ uꝰ ueıo faraxemen
ꝑda do corpor do ſen
huuꝰ eu (e)ueer nō poder
Mays mentreu uos ueer poder
15 epoder con uoſco falar
por deꝰ amȷ nō querer dar
deuos mays bē ıamho eu ey
en atanto enon rogareẏ
ds̄ por mha morte mha ſenhor
20 **E**ſſeme ds̄ uoſſo ben der
eme nō ar quiſ guyſar
uoſco q̄ me poſſa durar
nōmhauera meſter ca ſey
ca logo a rogar auerey
25 ðs por mha morte mha ſenhor

l ult° ītercal. e di . 9 . syllab

64 *90* **D**eulo ſaboge mha ſenhor
aqueſſe nō abſconde ren
depram ca uꝰ quereu melhor
5 doutra couſa mays non por ben
que de uos atenda ca ſey
ca ıa per uos non perderey
gram coyta domeu coraçon
Qeu hı tenho mha ſenhor
10 por uos q̄ me fazedes mal
por q̄ deſeıo uoſſamor
e eu nō poſſy fazer al

24

mays ſoō quite de perder
ꝑ nulha guıſa ſen morrer
¶ Gm̄ coyta domeu coraçon 15
Ca mal peccado mha ſenhor
bē ꝑ ſey eu ca ıa aſſy e
q̄ mȷ nō faredes mayor
bē ıa nūca per boā fe
ca me fezeſtes poys uꝰ uȷ 20
e nō ꝑderey eu ꝑ hi
¶ Gram coyta
Mays ſe ðs quiſ mha ſenhor
agora quādomeu quıtar
a quı deuos e ſen uos for 25
huuꝰ nō uyr nē uꝰ falar
bē ꝑ ſey eu como ſera
morer eu e tolherſſa
¶ Gm̄ coyta

+

91 **D**eus meu ſenhor ſeuꝰ prouguer **65**
uos mȷ tolhedeſte poder
que eu ey demuyto uẏuer
ca mentreu tal poder oer
de uıuer nunca perderey 5
eſta coẏta que oıeu
damor eno meu coraçon
Ca mha faıs au tal molh'
q̄ nūca mha rē de faz'
ꝑ q̄ eu poſſa ıa ꝑder 10
q̄ eu q̄teu uıu' poder
pʳ eſtoa nō pod'eı

pder ꝑ rē mays an'eý
dela mays cõmuý gram razon
15 E q̃ tefta coyta damor
huã a q̃ hom̄ falar uē
feu am' leıxa fē feubē
ou fē mortouffe faz
melh' mays femela muytout" mal
20 a tē efta coyta tal
macarxe morre nõlhi praz

le due co le due accód qi strophe et antistrophe

66 92 Senhor fremofa muy grãdenueıa
eý eu atodome que ueıo moırer
efegundora omeu conhocer
en quanteft faço muȷ gram razon
5 ca eý por uos enomeu coraçon
tan gram coyta que mıl uezes metem
fenhor fen fala effem todo fem
e non uꝯ queredes dmȷ doer
Pero fenhor hũa rē uꝯ dırey
10 cõ todeftora nõ ey eu poder
ꝑ boãffe de nulla enueıa auer
anullome de quãtꝯ uıuos fon
mays façeu efto por q̃ fey ca non
uyue nullom̄ q̃ deuos mays ben
15 aıa demȷ q̃ nõ ey deuos ren
fo nõ quãtora moyftes dızer
E ꝑ q̃ fey tan ben ꝑ boã fe
q̃ nõ fey coufa no mũdo melhor
q̃ ıa entãto comeu uyuo for
20 nulla coufa nõme pode guardar
fe eu deuos algũ ben nõ oer
eo q̃mende guardar nõ poder
ıame nõ poden al preftar fenhor
Ca efta coyta fenhor tam grande
25 comeu uꝯ dıxı ıa oe mayor
ebē creede q̃ nõ e meor
eora p' dš quꝯ fez falar
muȷ ben fenhor muȷ ben femelhar
doedeuꝯ demȷ feuꝯ ꝓuguer
30 effeo fezerdes ıa foy molher
q̃xı ꝑenffou deffa alma peyor

le due cō le due et qī cōgedo. qī epodo

93 67 Senhor fremofa ꝑ deꝯ g̃m fazon
ferıa ıa ora fe en prazer
uꝯ caeffe de queredes prender
doo demȷ ca ben de la fazon
5 que uꝯ eu uȷ eque uofco faley
deulo fabe que nunca defeıey
ben defte mundo feo uoffo non
Nē defeıarey no meu coraçõ
enquãteu ıa no mũdo uiuer
10 ca de pram uꝯ fey mayor bē q̃rer
de quãtas coufas e no mũdo fon
edemays huã coufa uꝯ direy
nõme quıtara ren eu beno fey
edeuꝯ q̃rer affy fe morte non
15 Ca de prã femendoeffa quytar
nulla coufa fen morte mha fenh'
q'tar mendıa omuy grã fabor
q̃ uꝯ ueıauer demalongar

deuos muj mays ca out° mē p' en
20 mays mha fenhor direyu9 hūa
nōu9 ameu p' u9 ar defamar
Bēno creede mais por u9 bufcar
muyto fuiçen quāto uino for
ep' qu9 fez pareçer melhor
25 ðs doutra dona emelhor falar
e el qu9 tal fez femalgū ben
nō der deuos fenhor nōme de fen
nē poder deu9 por en defamar.
Ca fey eu bē hu out rē nō iaz
30 camj fera mha fenhor mays meft'
dau' uos feendauos puguer
camj fera omayor bē q faz
en efte mūda hom out molher

8 syll le due cō le due senza epodo

68 *94* Qven oie mayor coyta ten
damor e nō feu coraçon
de quant9 del cuytad9 fon
nro fenhor lhi ponha hj
5 9felho fe ael prouguer
a tal(l) quelha tolha en
E creedora hūa rē
ca nō eftoutm fe eu nō
q mha tiuj de la fazō
10 q eu p'myramēte uj
p boā fe a tal molh'
q da muj poucora p' en

amerei *25*

Mays po enq teu uiu'
fempa ia am'ei
dout coufa e rog'ey 15
o mays q eu pod' rogr
ads q el mha leixoyr
falar emha leixeueer
E effo el quif fazer
logeu coyta nō fentirey 20
caa uida u9 mais ... +
logoma u'ey a q'tar
de nūca ia coyta fentir
en9 dias q uyuer

sel diffi

95 Omen que gram bem quer a molher 69
gram derey ta de triftandar
ca felhela non quer preftar
al do mundo nonlhamefter
mays que mefterlhi podauer 5
o quelhi non pode tolher
tal coyta como figo tem
Effe eftom a q ds qr
p algūa uētura dar
dela algū bē loga cuydar 10
deu efto fe reciētoer
erudādoa de perder
bēcreo q deua morrer
feo cuidar 9pefar en
E codome qffe poder 15
p alguā g'fa gdar
de nūca molh' muytamr

fara bō ſē ſeo fez'
ca euꝯ dıas q̄ uıu'
20 q̄ peſar pode ra p̄nder
eno mūdo p̄ out̃ ren
Mays q̄ ſē bē g̃dar q'ſ
g̃deſſe bē dır alog̃r
hu ueıa o bō ſemelhar
25 da mha ſenhor ſelhe d̃s der
q̄ a tal fez endo poder
ca ſeo uyr logo a dau'
muy gram coyta ſē nē hū ben

seldiſſi et lult^a parola del p^o uerſo r̄plica

70 *96* Como uos ſodes mha ſenhor
muȷ quıte demȷ benfazer
aſſı mar quıtou de querer
al ben enquanteı uıuo for
5 ſe non uos eſey hunha rem
ſemȷ uos nō fazedes ben
nen eu nonuꝯ faço prazeır
E p̄ boā fe mha ſenhor
p' q' tem̄ tenheu dauer
10 uoſſo bē enq̄teu uıu'
nē al enq̄ aıa ſabor
maıs uos ēp̄yto ſodes en
q̄meuꝯ nō q'teu p' en
de uoſſo vaſſalo ſeer
15 E q̄teu p̄ndo mha ſenh'
deuos q̄ rouolo diz'
ey muy g̃m coyta de ſoffrer
ca nō p̄ndo deuos melh'
epoys aſſı deuos auē

hom̄ ſerıa eu de mal ſē 20
ſenō punhaſſenuꝯ ueer

seldiſſi simil ut s^a

97 Uos quemaſſı coytades mha ſēh' 71
que eume quite deuꝯ ben querer
depram cuydades que algun poder
ey eu ſenhor demeuꝯ en quytar
ca uos por al nono hıdes fazer 5
mays a uerdade uꝯ quereu dızer
eſte poder nunca mho deꝯ quıs dar
Mays ſemho d̃s deſſora ma ſenhor
aīdame pod'ıa ualer
ca logomeu q'taria dau' 10
g̃m coyta edeuꝯ fazer peſar
mays o uoſſo fremoſo parecer
q̄ eu p'mȷ nō ouu'a aueer
me q'tou ıa demho d̃s nūca dar
E q'toume p' ſemp̄ mha ſenhor 15
p̄ bōa fe de nūca eu ſaber
ſē ueer uos ſenhor q̄xe prazer
e ſenh' nō uolo q̄reu negar
ſeuꝯ demȷ nō q'ſdes doer
ueer medes cedo p' uos morrer 20
ca ıamēdeu ueıo de g'ſa andar
Eſſeuꝯ dıgo peſar mha ſenh'
nōme deuedes en culpa pōer
ca entāto comeu pudi ſofrer
mha coyta nōuꝯ foy dela falar 25
nē mē ſoubende ſoo tmeter
mays nō ſey ora ꝯſelho p̄nder
a esta coytanq̄ me ueıādar

simile le due alle due *26*

72 *98* Se deɔ mj ualha mha ſenhor
degrado queiria ſaber
ſe auedes algun ſabor
en quanto mal mides fazer
5 ca ſe ſabor auedes hi
gram ben per est per amj
mays poys lheu non ſey que mj ual
Effeedora ſabedor
do q̃uɔ eu q̃ro dizer
10 camj ſeria muj melhor
de ſenp̄ deuos mal p̄nder
ſe ſabor ouueſſedes hi
ca de p̄nder ia ſemp̄ſſy
deuos bẽ ſeuɔ foſſem mal
15 E ꝗ amj pʳ demal ſẽ
mha ſenhor pʳ eſto teuʼ
direylheu q̃ faca pʳ en
nõ faça aſſi ſenõ qˡꝭ
ca ia eu ſemp̄ g̃darmey
20 dauʼ mays bẽ do que oiey
ſe p uoſſo mãdado non
E d̃s nũcame nẽ hũ bẽ
de ſe eñ auos nõ ꝑuguer
ca nõ fara p nulla rẽ
25 ſeo anteu ſaber poder
ca detal bẽ g̃dar mey
ecõmha coyta me q̃rrey
ɔpoẽr ɔmeu coraçon
non a oiomeu coraçon
nulla mingua ſi deɔ manpar
euedes ſenhor por que non
5 por queuɔ uj eu mj perder
meſura que tanto ualer
ſol ſempra quena deɔ quer dar
E ſenhor mays uɔ direy en
eſſo pouco q̃ eu poder
10 uiuʼ no mũdo ſe qˡꝭ
d̃s aſſy uiuerey pʳ en
etã mal dia eu naçi
pʳ q̃ uos fazedes pʳmj
15 couſa q̃ uɔ nõ eſta ben
Ecreo q̃ fara mal ſen
q̃ nũca g̃m ſeuza ouuʼ
en meſura douť molhʼ
edireyuɔ pʳ q̃mauẽ
pʳ q̃me leixades aſſy
20 morrer enõ catades hi
meſura nẽ d̃s ne al ren
E mha ſenhʳ ameu cuydar
couſa faria ſẽ razõ
eu ſemaſſy foſſe matar
25 ca mha morte en eſta ſazõ
q̃me uos fazedes morrer
ſe podeſſen gʼſa ſeer
q̃ mal nõuɔ podeſſeſtar

La prima et lultᵃ et le due di mezo

73 *99* De coyta grande peſar

addue

100 Qve ſen ɔſelho que uos mha ſenhor 74
men eſte mundo fazedes uiuer

e non atendeu mao pecado
de nunca hı mays de conſſelhauer
5 came nõ ſey ſenhor ſen uoſſo ben
nen hu conſelhenuyaſſe porem
ſen ↄſelhedel deſaſperado
E ora pʳ d̄s q̄ uↄ fez melhʳ falhar
e mays fremoſo p'ecer
10 douť dona emuJ maıs loado
ouoſſo p̄z plo mũdo ſeer
poys amJ ↄť uos meſter non ten
nulla couſa dızedemJ huã rem
q̄ farey eu deſaconſſelhado
15 E ıa mendeu ſoõ ſabedor
macar mho uos nõ q̄rades dızer
morrer catıue deſenpado
emha ſenhor nõ uↄ deua pzer
ca poys eu morrer logo dıra alguẽ
20 ſenhʳ fremoſa pʳ q̄ epʳ quẽ
eu fuJ aſſy amortachegado
Eıa etanto comeu uẏuo for
p boã fe bẽme deuateer
pʳ (q̄) hom̄ muJ deſauẽturado
25 ſenhʳ pʳ q̄ meuↄ d̄s fez ueer
enõ pʳ eſto q̄ me pʳ uos uẽ
mays pʳ q̄ ueıo q̄ e uoſſo ſẽ
pʳ meu p̄yto mal enbaratado

ul diſſi

75 *101* Tanto me ſençora ıa coytado
que eu ben cuydo que poder
non aıa rem deme ualer
ca eſta coyta mao pecado
5 talme tenıa que nõ ey eu ſen
deme temer denen hun mal
nen ar deſeıar nen hun ben
E po nũca foy pẽſſado
q̄ podeſſeu p ren ueer
10 oq̄me faz tal coyta auʼ
p̄ q̄ eeſto ſoõ chegado
aı̄da uↄ mays dyreı en
nũca del p'x pʳ quãto mal
eu pʳ el p̄ndo nẽ hũ ben
15 Ca nũca eu uJ deſ q̄ fuJ nado
amor nẽ p̄ndı del p̄zer
neno cuydo nũca p̄nder
del nẽ dal ca nõ e ıa g'ſado
ca amor de p̄m ıamẽguıſa tẽ
20 q̄me non pode (nuy) nuzer mal
deſte mũdo nẽ p̄ſtar ben
Caaſſy faz mı̄ deſemparado
amor eno mũdo uıuʼ
de q̄to bẽ d̄s q's fazʼ
25 e p bõa fe ıa polo g̃do
de mha ſenhʳ p q̄ meſtauen
ſen amor nõ faria mal
anullomẽ nado nẽ ben

76 *102* Qverouↄ eu ſenhor gram ben
enõ ey al deuos ſe non
muyto mal ſı deuſmi perdon
pero direy uↄ hunha rem

5 Todouoleu cuy̆ da ſofrer
ſemendamorte non tolher
E creede q̄ amȷ e
eſte mal q̄ me uos leuar
fazedes da mha pte par
10 po ſenh' p boa fe
¶ Todouoleu cuyda ſoffrer.
E poys p' bē q̄uꝯ eu ſey
q̄rer me fazedes aſſı
uıu' tā mal dıa uꝯ uȷ
15 po u'dadeuꝯ dırey
¶ Todouoleu cuyda ſofrer

77 *103* **Par** deꝯ ſenhor ſey eu muȷ ben
cauꝯ faço muȷ gram peſar
de queuꝯ ſey̆ tam muytamar
mays ſeo ſeı non ar ſey rem
5 *Tornel 1ª 129 104* Por que endal poſſa fazer
en quanteu no mundo uiuer
E peſauꝯ p' q̄ nō ey
eu poder no meu coraçō
damar mha ſenh' ſeuos nō
10 mays pouꝯ peſa nō ſey
¶ Por q̄ endal poſſa fazer.
Por q̄uꝯ q̄reu melhor
douť ren uıuēgran daſſam
eſey q̄ façouꝯ deprā
15 peſar po nō ſey ſenhor

27

¶ Por q̄ endal poſſa faz'
E mha ſenh' ſeuꝯ p̄uguer
bēme deuedes a parçır
bē q̄ uꝯ q̄ra ꝯſentır
poys q̄mȷ ꝺs guıſar nō quer 20
¶ Por q̄ endal poſſa fazer

Johā soayrez ſſomeſſo

104 **Ogan** en muy menta + 78
dıſe do m martim gil
uıuen muy gram tormenta
dona oraca brıl
per como aquer caſſar ſeu pay 5
eaquem lho en menta cedo m oyra noſſa *Tornell* +
e a ella ſeſe conchora uay
E dıſſe em muymēta comouos dıreı
ela uıuem . tormēta ſegūdoo eu ſeı
per como aq̄ı caſar ſeu pay 10
e aq̃ ēmēta cedoo mate el Rey
e aela ſſeſe cō thora uay
El dıſſe ē muymēta aſı meuenħa bē
uiuem tam gram tor tormēta
q̄ qī pder oſem 15
ea q̃ lho emēta cedo moyra p'em
ea ela ſſe ſe cō thora uay

105 **Ay** eu coytadem que coyta mo'tal 79
que moıe faz hun a dona vıuer
pero non moyre moyro por morrer

Martin Gil
Jocosa

poys non ueiela ꝗ vy por meu mal
5 Mays fremoſa de quantas nũca vy
donas domũ de . ſenon eſta aſſy
nuncame deus de ben dela nen dal
E eſta xe gran coyta direy qual
ca eſta coyta nõ me da lez'
10 ante mha faz cada dia ẽcer
e chamo muyto ds
⁊ nõ mj ual
nen me ual ela po' ꝗ ia perdy
oſſen poys pore la enſſandeçy
15 a eſta coyta quẽ vŷu nũca tal

80 *106* Huã donzela quig eu muy gran bẽ
meus amigꝯ aſſy ds me ꝑdom
eora ia eſte meu coraçõ
anda ꝑdudo e fora deſem
5 por hũa dona ſeme ualha ds
que de poys uiro eſtes olhos meꝯ
que mha ſemelha muj mays dout irẽ
Por ꝗ a donzela nũca verey
meus amigꝯ en quãto eu ia vin'
10 por eſſo ꝗreu muj grã ben ꝗrer
a eſta dona ẽ ꝗ uꝯ faley
ꝗ me ſemelha a dõzela ꝗ vy
e adona ſuirey des aquy
pola donzela ꝗ eu muyto amey
15 Por que da dona ſẽ eu ſabedor
meus amigꝯ aſſy ueia ꝑzer
ꝗ adonzela en ſeu parec'
ſemelha muyte porẽdey ſabor
dea ſuir po ꝗ he meu mal
Seruila ey enõ ſuirey al 20
por adonzela ꝗ foy mha ſenhor

107 Qverouꝯ eu ora rogar 81
por deꝯ queuꝯ fez mha ſenhor
non catedes o deſamor
que mhauedes nen oo peſar
que uꝯ eu fac enuꝯ querer 5
ben edeuedelo ſofrer
por deꝯ epor me non matar
Ca nũca uꝯ eu rogarey
p' out rem mentu uiu'
ſe nõ ꝗuꝯ caya en ꝑzer 10
p' ds ſenhor eſto ꝗ ſey
ꝗuꝯ agora e peſar
cauꝯ peſa deuꝯ amar
ca eu nõ poſſendal fazer
Ca ſeu ouueſſo poder 15
de ꝗl dona q' ſeſſamar
a tal ſenhor fora filhar
oũ cuydaſſe ben au'
mays deuos nũcao cuydey
au' ſenhor mays aueloey 20
mẽtreu ueer adeſeiar
E ſabedes deſꝗuꝯ uj
mha ſenhor ſen ꝑu deſeiey
ouoſſo be euꝯ neguey
men cor deſte uolo encobrir 25

mays agora ia p' morrer
feuꝯ (ꝑu) pefa ou ꝑ uiu'
feuꝯ ꝑuguer uolo direy

ad due

82 *108* De quanteu fempre defeley
demha fenhor non endey rē
co que muyto receei
de mha uịr todomauen
5 ca fempreu defeiey mays dal
de uiuer con ela emal
queme pes a partır mei en
Eia q̄ mōda partır ey
efto podela ueer bē
10 q̄ muyta guerra lhı farey
p' q̄ me faz ꝑtır daq̃
ondeu foō muý natal
effelhı hū feu hom̄ a tal
q̄lhaia amorrer p' en
15 Nono pode defender
de morte femj mal fez'
ca hūa mortey eu dauer
poys eu demorrer oer
toda uya pe nh' q̄rrey
20 p'mı filhar e tolh'ey
eftom̄ p̄ q̄ mj mal q̄r
E poiflheu eftom̄ tolh'
faça mela mal fe poder
enono pod'a faz'
25 mays podētender fe q'f
q̄ logueu g̃dado fcı

28

dela enona tem'ey
defq̄lhefte penh' p̄fer

addue et replica le parole

109 Muitas uezes en meu cuydar 83
ei eu gram ben demha fenhor
equantalı ei de fabor
torna femen poys en pefar
5 defquemeu parto nulha rem
me non fica daquel gram ben
rome fer confelhadjar
Nē acharey eu en cuýdar
ꝯfelhen q̃ teu uiuo for
10 ca feme tē forçadamor
q̄ me faz tal dona amar
q̄ mj q̄r muy g̃m mal p' en
ep' q̄ nō fabamar ten
q̄ nō podomē amor forçar
15 Mays amor a tā g̃m poder
q̄ foçar pode q̃ q'f
epoys q̄ mha fenhor nō q̄r
efto damor ꝑ rē q̄rer
ia mays feu bē nō au'ey
20 fenō affy comomeu ey
fempn̄ cuydalo poffauer
Ca ds mj deu tā g̃m poder
q̄ menfme g̃dar poder
de fala dom̄oude molher
25 q̄ nō poffefte bē ꝑder
ca fempn̄ ela cuydarey
efenpn̄ ela ia terrey

ocoraçõ menťu uiuer

sel dissi

84 *110* Non me poſſeu ſenhor ſaluar
que muyto ben non deſeıey
auer deuos mays ſaluar meı
que non cuıdeı endacabar
5 mays do queuꝯ quero dizer
cuıde ıuꝯ ſenhor auer
atanto ben o non cuıdar
E digueſto p'me ſaluar
dũa couſa ꝗuꝯ dırey
10 nõ cuydedes ꝗ al cuıdey
deuos mha ſenhor agaar
ſe nõ ꝗ podeſſe uıu'
na trrã uoſꝗ dš poder
me leıxau' dı ſemp̄ſtar
15 E deme poder deneḡr
ſemp̄ muȷ ḡm coyta ꝗreı
pʳ uos aas gẽtes ꝗſey
ꝗ punhã en a deuīar
fazẽda domẽ na ſaber
20 eos ꝗ eſto nã faz'
dš los leıxẽde mal achar
Eos leıxaſſı ficar
comeu ſenhor ſen uos fıꝗı
ouuꝯ uır enõ ou ſey
25 hır ꝯuoſꝗ depeſar
ouuera pʳ endamorrer
tã ḡue me foẏ de ſofrer
demau' deuos aqᵗar

ad due

111 Agora meı eu a partır 85
demha ſenhor e dauer ben
me partırei poıla non uır
mays per que mha queſte mal uen
5 en tamanha coyta fera
por en mıȷgo ca moırera
e nonſſe pode guardar en
E poıſme de la faz p'tir
nõlhı ꝗro ıa ſofr' ren
10 nẽ ꝗro eela conſentır
quãto mal m̃ faz ep' en
hũ vaſſalo ſoo ꝗ a
deprã demorte pd'a
pʳ eſta coıtam ꝗ me ten
15 Pero ſeı eu ꝗ rẽ nõ da
ela pʳ eſtome pd'
mays pʳ ſa morte ſab'a
eſſelheu podeſſ al faz'
pʳ aꝗſte mal ꝗ me faz
20 allhı farıa maıs nõ p̄z
aδs demȷ dar o poder
E poys mȷ δs poder nõ da
deme ꝑ al rem defender
eſto au'eẏ a faz' ıa
25 e ela bẽ pode ntẽder
ꝗ eſta morte bẽ mȷ ıaz
ca nõ poſſo uıu' en paz
en ꝗn tolheſtome uıuer

ad due

112 Muıtꝯ dızem que perderam 86
coyta damor ſol por moirer

e fe uerdade ben eftam
mays eu nono poffo creer
5 que homẽ perdera per ren
coẏta dam or fen auer ben
da dona que lha faz auer
Eos ꝗ efto cu'dam
ꝺs ou ꝗ ꝗrẽ maıs uıu'
10 poys ꝗ dalẏ bẽ nõ eftã
onde ꝗrrıã bẽ ꝑnder
efobeıo fazẽ mal fen
ou de prã amor nonꝯ tẽ
enꝗl coıta mȷ faz fofrer
15 Ca fe eles euueffẽ tal
coıta ꝗl eu oıeu ey damor
e fofreffẽ tã muyto mal
comeu fofro p' mha fenhor
loga u'ıam a ꝗrer
20 muȷ maıs ſa morte ca tẽder
de uıuerẽ tã fen fabor
Comoıcu uıue nõ p' al
ep' efto fofro a mayor
coıta do mũde mayor
25 mal p' ꝗ nõ foõ fabedor
daꝗfto ꝗ ouco dız'
e eftome faz deffender
de morte nẽ doutro pauor

ad due

87 *113* Non-tenheu que cuıtados fon
damor atal eft omeu fen
aqueles que non am feu ben
e hı que tem atal razon
5 que podem fa coyta perder
qual deles quer quando morer
por que non moıre loguenton
Maıs deprã alguã fazõ
am effe fabor douť rem
10 (ẽ) eꝗrenxe uıu' p' en
ca p' al ben tenḥeu ꝗ nõ
ꝗ ırıã ıa fempre uiu'
p' tamanha coıta fofrer
ꝗl fof° eu no meu coracõ
15 E deulo fabe ꝯpauor
(n) uıue fofrefta co ıta tal
ꝗ e de fofrer poıs ḡm mal
etẽ a ꝗfto p' melh'
deu fofrer cuyda ueer
20 amha fenhor e atender
de poder hır hu ela for
Ca nõ fon eu fabedor
de ꝑ mha morte nẽ p' al
ꝑder coıta feme nõ ual
25 amuȷ fremofa mha fenh'
e ꝺs feme q'ẛ ualer
p' mȷ poyla tẽ enpoder
fara lhauer coıta damor

ad due

114 Pvnheı eu muy tenme guardar 88
quanteu pudı de mha fenhor
de nunca enfſeu poder entrar

pero forçou mho ſen amor
5 e ſeu fremoſo parecer
emeteronm en ſeu poder
en que eſtou agrã pauor
De morte ɔuẽ deſeiar
deulo ſabe dela melhʳ
10 dona do mũde nõ ouſar
falar cõ ela emayor
coita nũca uȷ de ſofrer
ca eſta nũca da lez'
mays faz cadadia peor
15 Todauya q̄reſſomal
a quẽ amor en poder tẽ
ſé nõ e ſa ſenhor a tal
q̄lhı q̄ra ualer pʳ en
mays a tal ſenhʳ eu nõ eı
20 nẽ a tal dona (ſenhʳ) nũca ameı
oñ gaar podeſſe rem
Se nõ g̃m coıta enõ al
epʳ eſto pdı o ſen
pʳ tal dona q̄me nõ ual
25 epo nõ dırey pʳ q̃
mays p muẏtas trrãs ırey
ſeruır out̃ ſe podereı
negar eſta q̄ q̄ro ben

ad due

89 *115* Ia meu ſenhor ouue ſazon
que podera ſen uos uiuer
hu uɔ non uıſſe ora non
ey eu ıa daqueſto poder
poys outro ben ſenhor non ey 5
ſe non quanto uoſſo ey eſey
que mho queredes ıa tolher
Eſſe uos auedes razõ
ſenhor deſte mal faz'
mãdademır e loguẽton 10
pod'edes d'eıtauer
demȷ q̄l uɔ ora dıſſ̃ hırmey
da qᴵ ende morrerey
ſeñhʳ poys uɔ p̄z deu moırer
Eſſe qᴵ ſeſſedes ſofrer 15
eſte peſar pʳ d̃s ſenhor
q̄uɔ eu façenuɔ ueer
cuydeu faríades melhʳ
q̄ fazedes de malong̃r
du uos ſodes eme matar 20
dep̄m morrerey ſeme for
Nono q̄redes uos creer
ca nũca ſoubeſtes damor
mays d̃s uolo leıxe ſaber
pʳ non ſenhʳ o q̄l ſaber 25
eu ey de ɔuoſco falar
uɔ faz auer demaſcoytar
ecolhamȷ deuos pauor

sel dis

116 Se(u) eu a mha ſenhʳ ouſaſſe **90**
por algunha couſa rogar
rogarlhıa que me leıxaſſe
hu ela uıueſſe morar
e rogarlhıa outra rem 5
que o peſar que ouuſſem
que todauya mho negaſſe

Por ds eq̄ demj penſſaſſe
du nūca q' ſe penſſar
10 edemha coita ſe nēbraſſe
de q̄ nūca ſe q's nēbrar
nē ds q̄ mha fez tā gram bē
q̄rer p' q̄ p̱di o ſen
enūca q's q̄o cobraſſe
15 E ſemela p' ds mādaſſe
oq̄mj nūca q's mādar
q̄ me nō foſſe q̄ ſiraſſe
ali hu ela ou ueſſeſtar
amuj g̅m coita q̄ me tē
20 lhi p̱doaſſe ds p' en
emays ſelhela mays rogaſſe
E cuydeu q̄lhi p̱dōaſſe
ſe q'ſeſſela perdoar
amj enō q̄ndal achaſſe
25 q̄lheu ſigi ſe nō cuidar
eſelheſto diſſ' alguē
q̄ eſt mal digalhi q̄
q's ds fazer q̄ no cuydaſſe

sel dis

91 *117* Senhor fremoſa fuy buſcar
conſelhe nono pudauer
contra uos nē me quie ualer
ds a que fui por en rogar
5 epoys conſelho non achei
e enuoſſo poder ſiquey
non u9 pes ia deu9 amar
Por ds eſeu9 en peſar

30
nō mho facades entender
epodermedes defender 10
da g̅m coita p' mho negar
emha fazēda u9 direi
p' bē pagado me teirey
ſeme q'ſdes enganar
Tan uil u9 ſeerei depagar 15
ſeo uos q' ſ des faz'
p' ds q̄u9 tē enpoder
ou ſeme q' ſdes matar
pod'edes came nō ſei
coſelhau' nē uiu'ey 20
p̱ bōa ſe ſeu9 peſar
A g̅m coita me faz iurar
damor q̄ nō poſſo ſofrer
e faz mha u'dade diz'
de q̄ eu nūca ouſey falar 25
da g̅m coyta q̄ por uos ei
mays ueio ia q̄ moirerei
eq̄rom ante auent'ar

ad due

119 Muito per deuagradecer 92
ſegundagora meu cuidar
ade9 aquem faz ben querer
ſenhor con que pode falar
enlhi ſaco ita deſcobrir 5
mais eſte ben por nō mentir
no uolo q's el amj dar
Mays fez matal ſenhor ueer
deq̄mo uuj ſemp̄ guardar

10 defqa uj demẽdeender
ql bẽlhı qre de ꝑnar
feme qrıa ꝯfentır
q̃ pouco qr fol demorır
a coıta q me faz leuar
15 Ca ıa coda p nulla rem
nona pod'ıa faber
pmJ nẽ ar fey oıeu quẽ
ma coda podeffe creer
ment me ııffaffy andar
20 uıuo ants gentes e falar
eda tal coyta nõ moırer
Dc ql defeıãdo feu bẽ
me faz o feu amor fofrer
ca demeor moıreu ıa alguẽ
25 mays ds mJ faz affy uıuer
entã gm coıta p' moftrar
p mJ qxe podacabar
q̃to no mũdo qr fazer

strophe sola

93 *115* Cvm uoffa coyta mha fenhor
ıa de todal coyta perdı
ca todome auen affy
defto feede fabedor
5 que non podome cuytauer
que non aia loga perder
def quelhoutra chega mayor
E p' a qfto mha fenhor
defaql dıa quꝯ uj
10 dout gm coıta me parti

affıme coıtou uoffamor
q me fez todofcaeçer
a tã muytouue q ueer
na uoffa q me faz peyor

addue

120 Defeıanden uos mha fenhor 94
feguramẽte moirerey
edo q endeftou peor
edunha rem queuꝯ dırei
5 que feı depram q poys moırer
auerey gram coyta fofrer
por uos comomha gora ey
E por en ep' uoffamor
ıa fempu gm coıta au'ey
10 a q' enqnteu uiuo for
ca def q̃ deu moırer bẽ feı
q nona eı nuca apder
poys uoffo bẽ nõ poffau'
ca p' al nona pd'eı
15 Por qntas outs coufas fon
q ds no mũdo fez de bẽ
polas au' eu todas nõ
ꝑderıa coıta p' en
epodela ıa bẽ perder
20 mha fenhor p'uꝯ ueer
en tal q auos ꝑgueffen
Ora uꝯ dıgueu a razõ
decomome de uos auẽ
ca deulo faba gm fazõ
25 q defeıeı mays doutra rẽ
fenh' deuꝯ efto dizer

po nono ou fey faz'
ergora poifme uou daq̄

ad .9.

95 *121* Ia foŷ fazon que eu cuydey
que me nō poderia amor
per nulla rem fazer peor
came fez hi enton efei
5 agora ia del hūa ren
ca iamen mayor coyta tem
portal dona que non direy
Montreu uiu' mays ḡdarmei
q̄ mho nō fabha mha fenhor
10 ca affi eftarei dela melh'
edela tātendau'ey
enq̄to nō foub'em q̄
eft adona q̄ q̄ro ben
algūa uez aueerei
15 **M**ays ḡm medei deme forçar
o feu am' q̄ doa uir
de nō poder de la ptir
os meꝯ olhꝯ nēme nebrar
de quātꝯ mentō ueerā
20 ca fei q̄todꝯ punharā
ena faber ameu pefar
Ca au'ei muyto aiurar
pola negar ea mētir
epunharey de me ptir
25 de q̄me q'f p'gūtar
p' mha fenhor ca fei de prā
cadꝯ q̄me p'guntarā
edꝯ outrꝯ mei aguardar

\+ *31*

122 **B**eno faria fe nenbrar 96
fe qui feffe ia mha fenhor
como mha terta defamor
eme quifeffe perdoar
5 ca nuncalheu mal merecı
mays fez mha deꝯ defquea uj
feno meu grado muytamar
Pero lheu nūca mal bufq̄ŷ
eilhora de bufcar pdon
10 came q̄r mal poffa faluar
q̄lhi nūca figi pefar
mais nō q̄r oyr mha razō
Effemela q'feffoyr
nō lhoufaria hi a falar
15 ep' efto nō poffofmar
rē p q̄ eu poffa guarir
ca nō ei douť rē fabor
erguē uiu' hu ela for
edeftomei fempra guardar
20 (**M**) **E**guardarmei dea ueer
po nō defeio muital
mays femj d̄s cedo nō ual
muytei gram coita de fofrer
poifmela pdoar nō q̄r
25 deulo fabe q̄ me mefter
muj mays mha morte ca uiuer

ad .9.

97 *123* **Q**ven boa dona gram ben quer
de pram todo deu a fofrer
quātolhela quifer fazer
e felhalgum pefar fezer

5 beno deuaſofrer en paz
e moſtrar ſempre quelhi praz
dé quanto aela prouguer
E pois q̄lheſto feitoer
out° ɔſelho a hi dau'
10 eguardarſe bẽ delho ſaber
p rẽ nullomẽ nẽ molher
ca todeſten de reyto iaz
e ſelhom̄ aq̄ſto nõ faz
de mais uiu' nõlhe meſter
15 Mais po q̄na ſuira
q̄toa mays poder ſuir
pola nõ poder encobrir
pʳ eſto pʳ q̄ morrer
nono deua leixar moirer
20 ca nõ eſtom̄ enſeu poder
pois q̄ ḡm coita damor a
Mays p q̄l giſa podera
os feɔ olhɔ dela ptir
hom̄ coytado poila uir
25 ca todo ſen pd'a
ɔḡm ſabor dea ueer
ca aſſio faz amȷ pder
amor tã ḡm coita me da

ad .2.

98 *124* Ora non poſſeu ia creer
que homen per coyta damor
moreu nunca poys na mayor
uiueu que podamor fazer
5 auer anullomen per rem
epoys eu uiuo non ſey quem
podeſſe nuca del moirer
E ḡm medo ſoŷa au'
demoirer eu pʳ mha ſenhor
10 mays deulo ſabeſte pauor
todomela fez pder
ca pʳ ela conhoſq̄u bẽ
q̄ ſe amor motaſſalguẽ
nõ leixaria mȷ uiuer
15 P'o faz mel tãto de mal
q̄ tolheu nũca pod'ei
cõtar enq̄to uiu'ey
po me nũca punha enal
ſenõ na mha coita diz'
20 eq̄ qr̄ pod'a entẽder
q̄ ḡm coyta p eſta tal
E mha ſenhor nõ ſabe q̄l
xe eſta coita q̄ eu leuei
pʳ ela deſq̄a amei
25 ca nõ eſtant̄ nos higual
eſtamor nõlhi faz ſabor
comel e ḡue de ſofrer
cpʳ aq̄ſtome nõ ual

99 *125* Qvandeu eſtou ſen mha ſenhor
ſempre cuydo quelhi direy
quandoa uir o mal que ey
por ela epor ſeu amor
5 epoila ui aſſmihauen
que nuncalhouſo dizer rem

Ca ei pauor delhi pefar
felho diff eq̄ farei
feme calar podelaey
10 ueer emq̃ tolhi negar
caa nõ ueio cõ pauor
q̄lhaia nẽ ei en fabor
E mentõ negar poder
alguã uez au'ey
15 po q̄ ual ca pdermei
pois femela bẽ nõ fez'
enõ fei enq̄l efcolh'
deme calcar oulho dizer
Selho diff eme mãdar
20 q̄ a nõ ueia moirerey
efelho nõ digauerei
grã coita ia mentẽ durar
ante q̄ en coita uiu'
femp̄ direylho p' moirer

sel diff. et replica la parola sigr

100 *126* Con uoffo medo mha fenhor
quereu agora comecar
hunha tal rem que acabar
fe des quifer non poderei
5 ca prouarei dalhur uiuer
edes non men de opoder
defque meu deuos alongar
Mais damha morte mha fenhor
dš enũca me leixeftar
10 affi no mũda meu pefar

32

come ia fen uos eftarei
aq̄fto fei defq̄ uiuer
nõ poder uofco nẽ ueer
ouoffo muj bõ femelhar
C nũca dš mha fenhor 15
eno mũdo q'fo fazer par
nẽ out°ffi nõ q's dar
acfta coita q̄ eu ei
eau'ei defq̄ uiu'
nõ poder uofq̄ dš moirer 20
me leixu meu deuos q'tar

strophe

127 Se des me leixe ben auer *Distrophe* 101
deuos fenhor e gradoar
muytomj pefa de uiuer
por que uiua uoffo pefar
pero non poffi al fazer 5
mays prazer mha de moirer
femho quifeffe des guifar
Ca ia non poffeu coita fofrer
por al fenhor poifmalongr
q̄redes uos deus ueer 10
euiu' uofque us falar
nẽ dš nõme pode tolher
coita fen ante moirer
pois me nõ q̄r uoffo ben dar

Monostrophe

128 Per comamor leixa uiuer *Monostr* 102
mj nõ fey deuida efar [1]) cear
homen contra el nen cuidar
que non faz quanto quer fazer

---

[1]) e *corretto in* a.

5 ca todel faz come ſenhor
epor fazer amj peor
por en me non leixa moirer

Nun e ũs Cerzeo q̄ fez eſtas cantigas damer

ad .2. cō tornel

103 *129* Senhor eſta coyta que ei
non uola poſſeumays dizer
epois uos queredes aſſi
queroa eu toda ſofrer
5 ede9 mi ualha ſe qui ſer
¶ ca eu ia nonlho rogarei
Tornel a 103 poys ueio que non mha meſter
E muytas uezes lho roguei ia
enũcame q' ſo valer
10 poys nõ poſal faz' hy
faca demj oſeu plazr
e de9 mj ualha ſe quiſer
E po meu ueio meu mal
emha mor toude g̃m pauor
15 amar u9 ei muy mays (cay) cam̃j
ē tanto comeu uyuo for
edš mj ualha ſe q'ſ
E poiſme cõſ uos nõ ual
dš nē meſura nē amor
20 q̃u9 eu ei deſq̃u9 uj
amaru9 ei ſemp̄ ſenhor
edš me ualha ſe quiſer

dodecaſyl

130 Toda las gentes mha mj eſtra **104**
nas ſon
eas terras ſenhor per hu eu ando
ſen uos enunca dal hi nou penſando
ſenon no uoſſo fremoſo parecer
ecuydenuos como u9 ſoyo ueer 5
earantei deben eno meu coracõ
En nen hũa arā non poſſeu achar
ſabor ſeu uos ſenõ hu uou cuidādo
enuos po uayme muyteſtoruādo
os q̃mj uā falādo ſeuhor enal 10
e eles nõ ſabē ſeme fazē mal
en me faz'en pder atā bon cuydar
Eſtrahõ andeu d9 q̃me q̃rem bē
ed9 q̃ muē nigo tdomta
bē como (ſes) ſeos uiſſeu aql dya. 15
p̄meyr amē te p̄nho delhis fogir
emoyreu ſenh' p'me deles ptir
p'en uos cuidar ca nõ p' ouſ rem
Vos me fazedes eſtrahar mha ſenh'
Todo de q̃ntomeu pagr ſoya 20
Ca pois eu cuidenq̃l ben au'ia
ſe eu ouuoeſſo uoſſa mor et arſei
Logui q̃ nuca eſte bē au'ey
De todal do mũdei eu pdudo ſabor

ad .2. replic cō epod

131 Quereu agora ia dizer **105**
O que nunca dizer cuydei
Con ſanha por que moyraſſy
Epor que me ueio perder

5 E quemj ual daſſi moirer
Nullomen non ſe dol demi
Nen ſaba coyta que eu ei
Nena digueu amha ſenhor
Prouar ꝗreu delho diz'
10 Amha ſenhor aꝗſte bē
ꝗlhi ꝗr eꝗ nō a par
Camanho poſſo ꝗrer
Pero ꝗ ſen cuydafaz'
p'en tā ḡm u'gonha entr
15 Del hau'em adizer em
ꝗ deu antꝯ ſeꝯ olhꝯ for
E mui ḡm coita pferey
He ulheu ma fazēda diff
E mela dꝯ olhꝯ catar
20 Noſtroſenh' e ꝗ farei
ꝯſelho nome ſaberer
Cōmedo dexi maſſanhar
ꝑo faça como q'f
Ca mays nō oſſaſſy uiuer
25 Mui ſen uentura ꝑ ſerey
Selho agora ia negr
pois ueio ꝗ moyro damor
E mais p' ꝗlho negarei
Ou ꝗ e o ꝗ tem'ei
30 Ca ia me nō pode mayor
Mal faz' nē ſeme matar
Da ꝗſte ꝗme faz au'
¶ Todoo mūdeu leixarei
E ꝑder mei hu nō a al
35 Semela deſſi alongr

Stanza di dui uerſi et to'nel 33

132 Mha ſenhor fremoſa direy uꝯ hunha em **106**
Vos ſodes mha morte emeu mal emeu bem
¶ E mays por queuolo ey eu ia mays adizer
Mha morte ſodes ꝗ me fazedes moirer
Vos ſodes mha morte meu mal mha ſenh' 5
E quāteu no mūdei de bē ede ſabor
¶ E mays p' ꝗuolo ei eu ia mays adizer
Mha morte mha coita ſodes nō a hial
eos uoſſꝯ olhꝯ mj fazen benemal
¶ E mays p' ꝗ uolo ei 10
Senhor ben me fazē ſoo deme catar
ꝑo uē mē coita grāden uꝯ direi ar
¶ E mays p' ꝗ uolo ey

replic . le parol

133 Senhor e aſſi ei eu amoirer **107**
e nonmj ualira hi deꝯ nen me ſura
que uos tam grande ſabedes auer
entodoutra rem ſenon contra mj
en graue dia ſenhor queuꝯ uj 5
por me deꝯ dar contra uos tal uentura
que eu por uos aſſy ei amorer
Que ḡm ben fez hi noſtro ſenhor
a quē el q's ꝗuꝯ non uiſſe
ear fez logo muj ḡm deſamor 10
mha ſenh' a quē uꝯ el foy moſtr
ſelhi nō q's a tal uentura dar
ꝗo ſeu coraçō muj bē ptiſſe
deuolhi nūca deſeiar ſenhor

15 Quē uꝰ oie non foubeffe conhocer
nē atender fenhor quanto ualedes
epo uiffo uoffo parecer
neno entender fol non cuydar hi
fea uentura q's dš dar amj
20 fez mētender como uos parecedes
emoiro pʳ ꝙuꝰ fei conhocʼ
Meu conhocer fez amj o mayor
mal ꝙ mout̃ rem fazer pod'ia
fez mētēder ꝙl efto ben melhor
25 do mūdo a ꝙ dš nūca fez par
enōmho q's dš pʳ al moftrar
fenō pʳ uiuer eu ia toda uӯa
na coyta de quātas el fez mayor

stanza di .9. uersi ha epod

108 *134* Senhor todꝰ mentendem ia
mha morte ondeӯ eu amoirer ·
e am muj gram doo demj
e non mj podem hi ualer
5 ca dizem que eu mho bufquey
muj bem por que euuꝰ amey
molher aque nō oufar(i)a
nen foo nonffatreuera
nullome delhi falar hi
10 Nonme faben cōfelhauʼ
fenō quātouꝰ eu diff ·
dizē ꝙ punhe dendurar
meu mal ꝗ tēdurar poder
ca iami pouco durara
15 p morte ꝙ mho tolhera
ca nō auedes parecer
tal ꝙ muyto poffa uiuer
ꝗ uꝰ oer adefeiar
Defem ꝑado mha fenhor
20 de quātꝰ amigꝰ no mūdei
ꝙ fol nōme ꝙrē ueer
edizē ꝙ nō pod'ei
uiuʼ emoiro cō pefar
demj ꝙ maffi foy matar
25 en defeialo uoffamor
ca efte eftoie o mayor
bē de ꝙtꝰ dš q's fazer
Nōmeuꝰ poffeu ia ḡdar
de pʳ uos morte nō ꝑnder
30 mays poys ueio ꝙ moirerey
u'dade uꝰ ꝙro dizʼ
codoo mūdo nō e rē
fenō fenhor o uoffo bē
aꝙno dš qˡ feffe dar
35 eꝙrendeu defenganar
uos e ꝗtꝰ no mūdo fon
E deulo fabe nōmj ual
fenhʳ cōmha morte pʳ al
fenō pʳ ꝙ ei de pder
40 uos de uꝰ nūca ia poder
ueer nē ꝯuofco falar
ca ia pʳ todoutᵒ fabor
domūde mētreu uyuo for
ca nūca mha mortei de temer

stroph. antistr. et loco epod discor

135 Agora me ꝙreu ia efpedir 109
da teira edas gentes ꝙ hi fon

34

humj de9 tanto de peſar moſtrou
e eſſorçar muj bẽ meu coraçon
5 ear penſſar demır albur guarır
ea de9 gradeſco por que men uou
¶ Cameu gradu meu daquı partır
con ſe9 deſeıos non me ueeram
chorar nen hır trıſte por ben que eu
10 nunca preſeſſe nen me poderam
dızer que eu torto façen fogır daquj
hu me de9 tanto peſar deu
Pero das teıras auerey ſoydade
de que magora eẏ apartır deſpagado
15 (deſpagado) e ſemprı tornara omeu cuıdado
por quanto ben uj eu enelas ıa
ca ıa por al nunca meueera
nullome hır trıſte nẽ deſcon ortado
E ben digade9 poys que men uou uerdade
20 ſe eu das gentes algun ſabor auẏa
ou das teıras en que eu guarecıa
por a queſtera tode non por al
may ora ıa nuncame ſera mal
por me partır delas emır mha uya
25 ¶ ca ſeı demj
quanto ſofri
e encobri
en eſta teira de peſar
Como perdi
30 edeſpendi
uıuenda quj
me9 dıas poſſo men queıxar
Ecuıdareı
epenſarei

quanta guardei 35
o ben que nunca (paıch) pudachar
E
força rmeı
eprendereı
como guaırei 40
conſelhagora meu cuıdar
Peſar (da)
(da) dachar
logar
prouar 45
quereu ueer ſe podereı
O ſen
dalguen
ou rem
de ben 50
me ualha ſeo enmj ei
Valer
poder
ſaber
dızer 55
ben me poſſa que eu dırei
Dauer
poder
prazer
prender 60
poſſeu poys eſto cobrareı
Aſſy quereı
buſcar
uıuer
outra uıda que prouareı 65
emeu deſcor da cabarey

Tornel +

136 Senhor que coyta doıeu no mũde uıue **110**

Diſcor

quero uoleu ıa dızer
entendenme todꝯ mha morte mha coýta
e non eı poder
5 demen cobrır enen hun cõſelhı non ſeı
¶ Mays eſt ao meu grado
muȷ ben ſera ıurado
ſenhor que nunca uos amey
E quãdomamȷ rogã muytꝯ q̃lhıs dıga
10 pʳ dš ſeuꝯ quero ben
loguolhıs eu ıuro q̄ outˀ molher
amo mays doutˀ ren
ca nõ uos ſenhor pʳ q̄ eu tãta fam leu'
¶ Mays eſt ao meu g̃do
15 Eſſes uoſſꝯ olhꝯ mefazẽ q̃ nõ eı eu
poder demẽcobrır ca deſq̃ os ueıo
nõ poſſeu per ren
os meꝯ deles partır
nẽ meu coraçõ
20 nũcao deuos partırei
¶ mays eſt ao meu g̃do
Eu ꝑ ıurar me poſſo
mays nũca u'da de
a deſto ſaberã ꝑ mȷ
25 mays a deulo rogo
q̄ ſabha mha coıta
q̃ me ualha hı
ca ſeme nõ ual
aprã pʳ uos me ꝑd'eı
30 ¶ Mays eſt ao meu grado
Huuꝯ eu uȷ hũ dıa
eos uoſſꝯ olhꝯ
ou ue de ueer ſabor
logo me dıſſerõ
35 pʳ q̃uꝯ cataua
q̄ moıro ſenhor
pʳ uos eq̃ doutra rem nẽ ſabor nõ ey
¶ Mays eſt ao meu g̃do

xij xjll

137 Senhor perdudeı pʳ uos ıa o coraçõ · 111
e ſabor do mũdo que ſoya eu auer ſey
que contra uos nulha rẽ que nõ ual
nen deꝯ nen couſmıento nẽ al
5 nena uoſſa mẽſura nẽ conhocer
epoys aſſy e praz mȷ con mha morte
ca non eı
eu ıa nũca dauer
per uos deſt(r)e mundal
10 Non ſeı eu ıa no mũdo cõſelho p̄nder
emays de mıl cuydꝯ ıa nõ coraçon
cuydeı
ca ꝑo mha uıda mays podeſſe durar
u'gonha ıa daſſı autˀs gentes andar
15 pero q̄ demȷ nẽ deles nẽ hũ ſabor e
eſſeq̃r nõ eı ıa razon q̃lhıs apõer
q̄ dome p'gũtam q̄ eı tãt' ſtandar
Con grã coyta deuos dırey uolo q̄ farey
leıxar q̃ra trrã hu uos ſodes ſenhor
20 hu eu deuos tã muyto peſar p̄ndı
eı rogar a dš q̃ſſe nẽbre demȷ
eq̃ uos fezeſtes ꝑder do mũdo ſabor
eſſeme dš q'ſeſſoyr ala morrereı
hu nũca mays ıa uos ſabhades nouas
demȷ

Pero velho de Taueroos

xiiij syllab cõ tornel . dũa cõsonãtia

112 *140* Par de9 dona maria mha senhor
ben calhada
do ben q u9 eu quero non entendedes
nada
nen domal nen da coyta que eu por
uos ey leuada
e entendeu muj bẽ o mal q mj qredes
Torn. ¶ oben queu9 eu quero uos nono entẽdedes
e entendeu esei omal queme queredes
10 Non a dona maria nullomẽ q soubesse
oben qu9 eu qro doo nõ ouuesse
demj echoraria se d'eito fezesse
o mal qmj qredes
¶ O bẽ qu9 eu qro uos nono entẽdedes

Dũa cõsonãtª cõ tornel

113 *141* Qvandora fora mha senh' ueer
que me non quer leixar damor uiu'
ay de9 senhor (fremosa) selhousarei dizer
¶ senhor fremosa nõ posseu guarir
5 *Tornel* eu se ousar direy quandoa uir
¶ Senhor fremosa nõ posseu guarir
Por quantas uezes mela fez chorar
cõse9 deseios cuytãdandar
q̃doa uir direilhi se ousar
10 ¶ Senhor fremosa
Por qnta coyta p' ela leuei
e q̃nta fam sofri e endurei
quandoa uir se ousar lhi direi
¶ Senhor fremosa

Esta cãtiga fez P'o uelho de Tauei roos ePaaẏ soarz seũ jrmaão aduas donzellas muy fremosas efilhas dalgo asaz q andauã en cas Dona Mayor Molhor de dom Rodrigo gomz de (q) cras tamar . ediz q sesemelhaua huã aout tãto q adur poderia homẽ estrem' huã douᵃt escendo antas hũu dia folgãdo p hũa festa õ huũ pomar entᵒu po uelho desospeyta falãdo cõ ellas chego o por teyro eleuãcoõ end agrados enpuxa das etᵒuueo muy mal

142 Dy eu donas en celladaᵒ 114
que ia senp̃ seruirey
por q ando namorado
po nõ uolas direy
cõ pauor q delas ey 5
Asy mhã la castigado
Dos q esas donas uists
falarõn9 rem damor
dizede seas confists | qts delas he melhor
nõ fosts concheçedor | q̃doas nõ de p̃nsts 10
Anbas erã nas melhores
q omẽ pode cousir
brãcas erã come flores
mays por uos eu nõ mẽtir
nõ nas pudi depart' . | tãto tam boãs sen'es 15
Aly p destelo syso . | q̃ doas fostes ueer
tano falar enoiriso . | poderades conheç
ql amelhor parec' . | mays faly u9 hẏouyso

pero nõ fui

C

Esta cantiga fez Martym ſoares a hũ Caualro q̃ era chiofa dº q' dezia que mjha donc Mar

115 *143* Pero non fuy a ultra mar
muyto ſey eu a terra bem
per ſoeyreanẽs q̃ ẽ uem
ſegũdo lheu oy cõtar
5 diz q̃ marcelha iaz alem
domar e acre iaz aquem
e pom ror teſ loguy arar
Eas iornadas fei eu bem
comolhi eiry . oy falar . diz q̃ podir
10 quẽ vem andar . | debel fura daſantarẽ
¶ Ten outº dia madurgar . | e ir anoguey
rol iã car . | emaer a jhrlm
E diz q̃uyo hũu Judeu | q̃ nyo p̃nder
nro ſenh'. | eaueredes hi grã ſavor | ſcuolo
15 cõtar cuydo meu | diz q̃h iudeu paſtor.
¶ nat'al de rrocaimador . | e q̃ li nom donã
dreu
Doſſepuicro u9 direy | p hu andou
calho oy . | adom ſoeyro bem aſy | como mel
20 diſe u9 direy . | de ſoarẽ treſ legoas h
eq̃tro ou ãto deloule | ebelſſelſſurabo iaz
loguy
Peri an dou nro ſſen' | daly diz el q̃ foy
romeu . | edepoys q̃lho ſoldandeu opdom

en guisa *36*
ouue grã ſabor . | deſſe tornar efoylhy greu 25
¶ dandar coyra egaliſteu | cõtorq's do ẽpador

ego manera
Esta cantiga fez M' ſoarẽz com ẽ manra de tẽçom cõ paay ſoatez ɂ he deſcarnho eſte M' ſoatez foy de Rba delimha ẽ port ɂ tºbou melh' ca todol9 q̃ troba rõ ɂ ali foy julgado antros outres trobadors
Esta cantiga fez M soarez com ẽ manra de tenzon paaij soarez et e de ſcarnho . eſte M fóy [soarez

116 *144* Ay paay ſoarez uenhou9 rogar
por hũ meu hom q̃ nõ qr fuir *Tenzõ*
qõ façam9 mi ɂ uos lograr | ẽguiſa q̃ *alle .2. et epod*
poſſa p hy guarir | po feran9 graue de
fazer | ca el nõ ſabe cantar nẽ dizer | tẽ p 5
q̃ ſe pague del q̃no uir
Maram ſoatez nõ poſſeu oſmar
q̃ nolas gents q̃rã conſentir | de nos tal
homẽ fazerm9 porar | en rograria ca hu
for pedir | algũ uerao vilãſer t'ſte roſo 10
ɂ torpe ſẽ ſabr | ɂ au'ſſa deuos ɂ del tijr
Paay ſoares oham deſeu | t'ſte ɂ noioso
ɂ torpe ſem meſter | p farem9 nos
de cuydumeu | jograr ſeen deuos a
juda ouuer | calh daredes uos eſſe ſayo 15
ɂ porrey | lheu nom rograr ſi ſom ɂ
concal nome gualjpoi p hu q̃r
Marã ſoarez amj ha greu | delho ſa
iõ dar ɂ poys q̃ lho dei | nõ diga el q̃lho
nulhoi9 ɂ deu | ɂ feo el p uentura diſſ 20

Jograr Joc

muẏ bē ſay eu oq̄lhe dırā̄ entō | .
confunda deꝰ q̄m te deu eſſe dom
nē aq̄m de fezo lograr ne ſegneur
Cōgedo et r̄piglia li .3. ult della stāza Paay ſoarez denħu por razō | de poıar
25 ȷa ovılaāo grodō | de ſi posface
de q̄m q'ſ

cuidaua
(A ma ſenhor a)
(. . . . .)

117 [1]) (O que tragia opendon
ſſem ſete eçĩta ancha emuy grã
topete nõ ueũ al mayo
O que tragia opendon
5 ſen tenda p quãta gora ſey
deſſa fazenda nõ uen al mayo
O q̃ſſe foy cõmedo
dos Martinhos eſſa terra
foy beuer los vyõs
10 nõ ueu al mayo
O que cõmedo fugiu
da frõtey rapero t̃gia pendõ
ſeu caldeira . nõ uẽ al mayo
O que rroubou os .
15 Mouros mal dõos caſſa terra
foi . rroubar cab'tos nõ uẽ al mayo
O que daguerra . ſe foy
con eſpanto caſſa terra
ar foy armar manto nõ nẽ
20 O que daguerra ſe foy
con (eſpanto) grã medo contra ſa terra
eſpargendo uedo nõ uẽ
O que tragia . pendon de cadarco
macar non ueo en meſ demarco nõ uẽ

mal ſenno ..... a i hic 37

O que daguerra foy 25
por reqaũdo macar
en burg9 fez pintar
ſcudo uõ uẽ al)

paay soarez ð Caueroos

xj ſyl

145 Cuidaua meu quando nõ entendia . 118
q̃ mal ſen era deu9 ben q̃rer
ſenhor fremoſa que men partiria
atanto queo podeſſentender
mays enten dora . que façi mal ſen 5
deu9 amar pero nõ me parten
anteu9 quero me lhor todauia .
En mj cuidauaq̃ nõ pod'ia
deuos mjr mha ſenh' ſenõ ben
ca nõ cuidei q̃ medeuos uerria . 10
tã muyto mal . como magora uẽ
efazia d'eito ca nõ al
enõ cuida(ua) q̃me ueheſſe mal
ſenh' f'moſa du nõ auya
E p' muj gm̃ m'auilha . terria 15
ſenhor q̧ ora ſoubeſſe de q̃l
g'ſa mj bẽ edeito faria
ca nũca uiſtes m'auilha tal
came uẽ mal duu dš nõ aq's dar
senh' e coita muj g̃nde peſar 20
deuos de q̃mj ujr nõ deuia
Por en ſenh' cõſimẽto ſeria
emeſura g̃udaſſy ðs mãpar
demj faz' des uos bẽ algũ dia
pois tãto mal me fazedes leuar 25

[1]) *Questi versi, che nel codice furono cancellati con un tratto di penna, sono la continuazione del nº. 496 (Vatic. 79) dove è posto, di mano del Colocci, un richiamo a questo luogo.*

Malfenno a s Folia

e femj bẽ fezeffedes fenhʳ
fabedauos xeeftaria melhʳ
e de mays ꝺs uolo ḡdeceria

strophe due et cõgedo la 2ª pro antistrophe

119 *146* Entendeu ben fenhor q̄faz mal fen
quen uay gram bẽ querer q̄lho nõ
quer | equẽ defeia . muyta ta molher
deque non cuyda . ia . mays auer ben
5 emha fenhor todeftamj auen
deuos enon entenda folia .
que facy gram dentendela ya
fea fezeffoutr enon ey uentura .
de faberme guardar de grã loucura .
10 E mha fenhʳ fei . guardar outre bem
camj q̄mhauya . mays meftʳ
mõ me fei . guardar feme nõ ualuer
efconť uos mha fenhʳ outꝛ rẽ
nõ mha . amj ꝑl q̄ domj ꝑl nõ ten
15 con fimẽte ualer medeuia .
mha . fenhʳ uel pʳ fcã maria .
poys ꝺs nõ q̄r q̄ fac eu cordura .
fazede uos confimente mefura .
E de prã fegũ demen conhocer
20 euuꝯ q̄rer muj ḡm bẽ mha fenhʳ
eu q̄ nõ cuydo mẽ ť uiuo for
fenhʳ fʳmofa . deuos bẽ auʼ
mais mho deuiades uos gradeçer
ca feuꝯ eu mha . fenhʳ amaffe
25 pʳ algũ bẽ q̄ deuos cuidaffe
auʼ mays ꝺs nũcame de grado
feey fenhʳ rẽ defte cuidado

Gradeser

Cõforme rima cõ tornello ut a s ma uerfi piccoli

147 Arem do mundo q̄ melhor q̄ria 120
nũca men ben quis dar fancta maria .
mays quantenden no coraçõ temia .
¶ Ey | ei | ey | fenhor
5 fenhor agora . uj
deuos quanteu fempre tã muyto temj
Arem do mũdo q̄ eu mays amaua .
emais ʳma . nẽ mais defeiaua .
nʳo fenhʳ quantendeu receaua .
10 ¶ Ey | ei | ey fenhʳ *Tornel*
Eq̄ farei ca aue muy(tad)o coitado
q̄ eu affi fiq̄i . defenparado
deuos pʳ q̄ coita ḡnde coydado
| Ey | ei |

148 Qvantꝯ aquj defpanha fon 121
todꝯ perderan o dormir
con gram fabor que am deffir
mais eu nũca fono perdi
5 defquando defpa . nha fay
ca mho perdera . ia enton
E cies fedſ mj ꝑdon
defeiã faz tirãs affy
q̄ no dormirõ muyta hi
10 mais poys hi forẽ dormirã
ca nõ defeiã al nẽ am
outra . coita . fe efta non
Eftou endeu muj peor

q̄ cuidi

Defeiare
Cambhar

q̃ cuidi a ꝑder o ſen
15 deſeiado ſemp̄ q̃l ben
do mũdo mais ḡne dau'
como deſeiar ben faz'
da muj f'moſa mha ſenhor
Edeprã e eſto mayor
15 bẽ q̃oieu poſſo ſaber
edſ̄ q̃me fez bẽ q̃rer
ſemeſte bẽ q'feſſe dar
nõme cuydaua cãbhar
p' Rey nẽ p' Empador

cõ tornel

122 *149* Meus olhus queruꝰ dcꝰ fazer
ora ueer tam gram peſar
onde menõ poſſeu quitar
ſen morte non poſſen ſaber
5 ¶ Por que uꝰ faz agora dcꝰ
tam muyto mal ay olhos mcꝰ
Cauꝰ farã cẽdo ueer
(q) ap' q̃ ei moiro caſar
enũcamj dela q's dar
10 bẽ ent̃ ir ſſora entẽder
¶ Por q̃uꝰ faz agoradſ̄
E de q̃uꝰ eſto moſtrar
nũcauꝰ moſtrara p̄zer
ca logueu hi cuydamoir
15 olhꝰ enõ ouſoſmar
¶ Por q̃uꝰ faz agora d̃s

simile 38

150 Como moireu quẽ nũca ben 123
ouue da rem que mais amou
eque uiu . quanto receou .
dela . e foy morto por en
¶ Ay mha . ſenhor aſſi moyreu 5
Como moireu quẽ foy amar
q̃lhi nũca q's bẽ fazer
ede q̃lhi fez dſ̄ ueer
deq̃ foy morto cõpeſar
¶ Ay mha . ſenhor 10
Comoomẽ q̃ enſandeceu
ſenh' cõ grã peſar q̃neu
enõ foy ledo nẽ dormni
epois mha ſenh' e moireu
¶ Ay mha . ſe(nhor) 15
Como moireu . quẽ amou tal
dona q̃lhi nũca fez ben
equeua . uir . leuar aq̃
enõ ualia . nena . ual
¶ Ay mha ſenhor 20

pero q̄ punheu

D

Dopo questa furono tolte dal codice tre carte, delle quali restano ancora i lembi interni. Ma che il testo non abbia qui una lacuna lo si può arguire dalla corrispondenza del principio del f. 39 col testimonio scritto qui sopra di carattere del Colocci.

44 *ad .2. (epod)* *Martim soarez*

124 *151* **Pero que punheu me guardar**
en mha ſenhor deuꝯ ueer
per rem non mho q̄rem ſofrer
eſtes que non poſſeu forcar
5 **meꝯ olhos emeu coracon**
e amor to dos ſtes ſo
os q'menon leıxam quitar
Ca os meꝯ olhꝯ uā catar
eſſe uoſſo bō parecer
10 **enouꝯ poſſendeu tolher**
neno coraçō de cuıdar
en uos ea toda ſazō
tē cō eles amor enō
poſſeu cō tātꝯ guerrar
15 **Calhı nō pod'eı guarır**
nelh' ſeo prouar q'ſ
ep' eſto nō mha meſt'
de trabalhar enuꝯ fogır
ca eu comouꝯ fugirei
20 **poıs eſtes deq̄tal medei**
me nō leixā deuos partir
E pois malhur nō leıxā hır
estar lhis eı menſu poder
huuꝯ ueiā ſeuꝯ ꝑuguer
25 **e auerlhis eı a ꝯp'r**
eſto q̄lhis praz eu o ſei
eout° p̄zerlhis farei
moırer lhis ei poys uꝯ nō uır

seldiſſi *39*

152 **Ay mha ſenhor ſeeu nō mereceſſ** **125**
adeꝯ quā muyto mallheu mereçı
doutra guiſa . penſſara . el demȷ
ca non quemen uoſſo poder meteſſe
mays ſoubelheu muyto mal merecer 5
eme tenuiel eno uoſſo poder
hu eu ıa mays nūca coyta . pdeſſe
Emha ſenh' ſemen deſto temeſſe
o prımeẏro deuꝯ falar oy
ḡdaramen deuos uıȷrdes hi 10
mays nō q's ds̄ q̄meu mal entēdeſſe
emoſtroumho uoſſo bō parecer
p' mal demȷ enō mar q's ualer
el ꝯ̄ uos nē q's q̄ mor ualeſſe
Emha ſenh' ſe eu morte p̄ndeſſe 15
aql̄ prımeyro dıa enq̄uꝯ uȷ
fora meu bē mays nō q's ds̄ aſſı̄
anteme fez p' meu mal q̄ uıueſſe
camȷ ualuera . amȷ mays dep̄nder
morte aql̄ dia q̄uꝯ fui ueer 20
q̄uꝯ eu uıſſe nē nꝯ conhoceſſe

q̄i ſimil ma uaria

153 **Qval ſenhor deuia fılhar** **126**
quena ben ſoubeſſeſcolher
eſſa faz amȷ deꝯ amar
e eſſa eſt amha ſenhor
e eſſa mȷ faz o maẏor 5
ben deſte mūdo deſeıar
O ſeu bē q̄ nō ahi par

tam muyto a faz ds ualer
p' bō p̄z ep bō falar
10 p bō fen ep parecer
e detal dona o feu ben
nō fey oieu no mūdo quē
o podeffe fabere ofmar
Neua mha coyta . cuydar
15 enq̄moieu ueio uiuer
camei detal dona guardar
de q̄l inhora oyftes diz'
dea ueer ca fea uir
faramela deffy ptir
20 muj t'fte muy tam enpefar
Poren nō deuia aq'ftar
p' feɔ olhɔ dea ueer
aquē ds q'feffe g'far
delho q̄rer ela fofrer
25 p' q̄ os q'taria di
p' tal coyta au' com̄ mj
anteffe deuia . amatar

Cõgedo

127 *154* Marauilhomeu mha fenhor
demj como poffo fofrer
quanta coyta me faz auer
defqueuɔuj ouoffamor
5 emarauilheÿme loguj
deuos por leixardes affy
uos fomental coyta . uiuer
Aquefto digneu mha fenh'
p' quātouɔ q̄ro diz'
10 p' q̄uɔ fez ds entender
de todo ben fempromelh'
ea qūe ds tāto ben den
deuia ffanēbrar do feu
hom̄ (coytad)o coytado e adoer
15 Detā coÿtado mha fenh'
comoieu uiuo q̄ poder
uō ey de g̃m coita pder
p al ia . fe p uos nō for
efe q'ferdes pderey
20 coita p uos eu moirerey
ca todo he ē uoffo prazer
E amha coyta mha ffenhor
nō uola ouuera adiz'
anteme leixara moirer
25 fe nō p' uos q̄ ei pauor
deq̄ teem fenhor p' mal
de quē afeu homē nō ual
pois poder a delhi ualer.
Epoys uos out° bē nō ffal
30 por ds nō ffaçades atal
torto qual oydes diz'

sel diff

155 Noftro fenhor como iaz co coytado 128
moirendaffy ental poder damor
quemi tolheu o feu emal pecado
almy tolhelde que mj faz peor

5 tolheme uos aque non ſey roguar
pola mha . coyta . uen uola moſtrar
aſſime ten en damor obrıdado
Egue dıa . cõ amor foy nado
q̄me de coıta . ſepʳ ſoffredor
10 fezemar fez mũtã alongado
du eu uȷ o ſeu bõ parecer
ſemeſt amȷ podeſſe ſcaecer
logueu ſerıa . guarıde cobrado
E ſaberıa dalguũ bẽ mandado
15 deq̄ oıeu . nõ ſoõ ſabedor
mays ſeı q̄ eſte deſeie cuydado
aſſy como quẽ ıaz ua mayor
coıta damor das q̄ eu nũca uȷ
e mal pccãdo moyroıeu aſſy
20 demha ſenhʳ longe deſempado
Ed'eıte ca fui mal ꝯſelhado
q̄lhi faley po mouuẽ ſabor
ca entendi q̄ foy tã ſen grado
q̄lhı fugı da tırã cõ pauor
25 q̄ ouuȷ dela efız muȷ mal ſen
ca rẽ
ondeu nẽ outm̄ foſſe deſpagado

sel dis

129 *156* Nunca bon gradamor aıa demȷ
nen dal por q̄me maıs leıxa uiuer
edıreẏuꝯ por queo dıgaſſı .
eagram coıta . quemho faz dızer
5 ey gram pauor demȷ fazer leuar
coyta longadamente mar matar

bõ grado

40

por . me fazer peor morte prender
Porẽ me leixa uıuʼ deſaqˡ
amor ebeno podomeutẽder
ca muyta q̄lheu morte mereçı 10
ſe denomẽ p amar amoirer
mays nõ me mata nẽme q̄r guarır
po nõmeẏ del pois uına ptir
mays nõme q̄r matar amen p̄zer
E damor nũca hũ p̄zer p̄ndı 15
pʳ mıl pe ſares q̄mel faz ſofrer
ea ſenhʳ q̄ eu pʳ meu mal uȷ
nõme q̄r ꝯ̄ ela ualer
nẽ darmeſſorço q̄ mera meſt'
poys meſto ·faz ematar nõme q̄r 20
pʳ q̄lheı eu tal uıda gradecer
Ca deſq̄men ſen poder meci
nõ de ſeıeẏ bẽ q̄ podeſſauer
ſeq̄r mha morte deſeıey deſı
q̄ anteu muyto ſoya temer 25
mays amor nõme mata nẽ mȷ ual
mays (amor) matarmıa . ſe foſſe
meu mal
ou eu cuẏdaſſen mha morta pder

157 Ia mha ſenhor neum prazer **130**
nommȷ fara muȷ gram prazer
ſen uoſſo ben ca outro ben
nonmȷ fara coyta perder
mentreu uıuer e quen muer 5
a uer mha poys eſt a creer

E q̄ mal ꝯſelho filhei
aqł dia . enq̄ filhei
uos pʳ ſenhʳ ca mha ſenhʳ
10 ſempꝰ mha morte deſeiey
meu mal cuydey pʳ q̄ cuidei
damar uos ia mays q̄ farey
Que farei eu cō tāto mal
poys uoſſo ben to de meu mal
15 pois eſtaſſi moirer aſſy
como mē aq̄ ſenhʳ nō ual
acoyta tal q̄ nūca tal
ouuoutᵒmē damor nē dal
Como q̄me faz deſeiar
20 ds̄ uoſſo bē pʳ deſeiar
amha morteu po ſei eu
pois q̄me ds nō q̄r qʳtar
deuuos andar caameu cuidar
nō mauera morta p̄nder

ep' meu mal me fezᵒ ds̄ nacer
ep'meu mal nō moiri hu cuideỷ
comouꝰ uiſſe pʳ meu mal fiq̄i
uiuo poys uos pʳ meu mal ren nō dades 15
Deſta coyta . enq̄ me uos teedes
ēq̄ oieu uino tā ſen ſabor
q̄ farey eu catiuo precador
q̄ farei uiuēdo ſemp̄ſſy
q̄ farei eu q̄ mal dia naçi 20
q̄ farei eu poys me uos nō ualedes
E poys q̄ ds nō q̄r q̄me ualhades
nē q̄irades mha coita . creer
q̄ fareỷ eu pʳ ds̄ q̄mho digades
q̄ farei eu ſe logo nō moirer
q̄ farei eu ſemays auiū eỷ
q̄ farey eu q̄ couſſelhi nō ey
q̄ farey eu q̄uos deſenparades

. interzata pᵃ et ultᵃ

131 *158* Senhor fremoſa poys me nō queredes
creer acoytan que meten amor
por meu mal e quetā beu parecedes
epor meu mal (tan muyto) uꝰ filhey
5 por ſenhor
epor men mal tan muyto ben oỷ
dizer de uos epor meu mal uꝰ uj
poys meu male quanto ben uos auedes
Epois uꝰ uos da coita nō nēbrades
10 nē doaffam q̄ mho amor faz ſofrer
pʳ meu mal uyuo mays ca uos cuydades

sel diſ cō tornello du

159 Quando me nenbra deuos **132**
mha ſenhor
en qual affam me fazedes uiuer
ede qual guiſa leixades amor
fazer enmj quautoxel quer fazer 5
entomne cuydeu deuos aquitar
mays poys uꝰ ueie uꝰ ouço falar
outro cuyda dar ey loga preuder
Por q̄uꝰ ueio falar muj melhʳ
de quātas douas ſei e parecer 10
ecuideu como ſodes ſabedor
de quāto bē dona deualſaber

nembrar

efte cuydadome faz eftoruar
de quantal cuide nõme q̄r leixar
15 ptir deuos nẽ de uoff bẽ q̄rer
E q̄der foyo cuydar no pauor
q̄me fazedes mha fenh' fofrer
entõ cuideu en q̄teu uiuo for
q̄ nũca ueuha auoffo poder
20 mays tolhemen daq̄fte cuidar
uoffo bon p̄z e uoffo femelhar
equãto bẽ deuos ouço dizer
Mays quẽ uꝯ oufa mha fenh' catar
Epodi .2. ds como podo coraçõ q'tar
25 deuos nẽ os olhꝯ deuꝯ ueer
Nẽ como pode dal bẽ defeiar
epod .2. fenõ deuos q̄ fol oyr falar
enq̄to bẽ ds euuos faz auer

ad due

133 *160* Muitꝯ me ueem preguntar
mha fenhor aqueu quero ben
euõ lhis querendeu falar
con medo deuꝯ pefar en
5 nen quer auerda de dizer
mays iur e facolhis creer
mentira por uolhis negar
E por q̄me ueen coitar (do)
do q̄lhis nõ direi p rem
10 cama tuen enuꝯ amar
ementu nõ pder o fen

41

nõ uꝯ en deuedes atemer
cao nõ podome faber
p mj fe nõ adeuihar
Non fera tã p̄gũtador 15
nullome q̄ fabha demj
ren p q̄ feia fabedor
obẽ q̄uꝯ q's pois uꝯ uj
epoif uꝯ p̄z negalo ei
metroffen nõ pder mays fei 20
q̄ mho tolhera uoffamor
Efe p uent'a affi for
q̄ mer p̄gũtẽ defaq'
fe fodes uos amha fenh'
q̄ ame q̄ femp̄ fuj 25
uedes comolhis mẽtirei
douṫ fenh' melhis farei
ondaia mays pouco pauor

sel dif

161 **O** que couffelha mj demeu quitar **134**
demha fenhor por q̄me nõ faz ben
eme por tam poderofora ten
demen partir nũca el ouuamor
5 qual oieu ey nen niuefta fenhor
con que amor fez amj começar
Mays noua uiu enay magora dar
tal ꝯfelho enq̄ pdeffo fen
cafea uir oulha moftr alguẽ
10 bẽ me façen da tanto fabedor
q̄me (poffa) ceira . mha morte p' melh'
ca me ptir do feu ben defeiar

Cafe el uır o feu bon femelh'
defta dona p' q mhamj mal uẽ
15 nõme teıra q me p ren
dela ptır en qteu uıno for
nẽ qmedeu tenha p' deuedor
nẽ out°me q tal fenh' amar
E poıla uır fe pode'ffy guardar
20 delha uijr comẽdamj auẽ
ben teirey eu q efcapa en
mays dũa rẽ eı . ora gm pauor
defqa uır efte ɔfelhador
de nõ poder mȷ nẽ ffy coffelhar

replica sig or p tutto . epod

135 *162* En tal poder fremofa mha fenhor
fœn deuos qual uɔ ora direı
que ben ou mal enquanteu uino for
qual uɔ prouguer denos atenderey
5 ca fe me uos fenhor fezerdes ben
ben mj ueira denos edoutra rem
efemj uos quiferdes fazer al
amor e deɔ logomj faram mal .
E entendeu f'mofa mha fenh'
10 mentreu uos uır q nũca pd'eı
gm bẽ de ds nẽ deuos nẽ damor
ca poıs uɔ ueıo de todeu bẽ eı
edireıuɔ mha fenh' q mh auẽ
amor deds p̄n defforce fẽ
15 ment uɔ ueio mais pois uɔ nõ uır
effoce fen eds amha falır
E (defeu) defeutõ f'mofa mha fenh'
nũca de ds nẽ demȷ p̄nd'eı
p̄zer nẽ bẽ deqa ıa fabor
ca mha fenh' de ql g'fa auereı 20
bẽ defte mũdo pois me for daquẽ
ca pd'eı qto p̄zer me uẽ
poıs uos nõ uır e pderey defı
ds mha fenh' eo feu bẽ emȷ
E dırey uɔ f'mofa mha fenh' 25
poifuɔ nõ uir q pdudo ferey
pd'eı fen e efforçe pauor
edefı bẽ nẽ mal nõ fentır'ey
emha fenh' aluɔ er dırey en
nõmj teıra ɔfelho qmȷ dẽ 30
dano nẽ pl nẽ pefar nẽ p̄zer
ep ql g'fa meı . mays apder
Ca pdude fenh' amen cuıdar
q pdoffem e p̄zer e pefar

simile ma nõ replica

163 Mal conffelhado que fuȷ mha fenh' 136
quandouɔ fuȷ prımeyro conhocer
ca nũca pudı gram coyta pder
nen perderey ıa mentre uıuo for
non uiffeu uos nen quen mho cõffelhou 5
nen uıffa quel quemeuɔ amoftrou
neu uıffodıan queuɔ fuȷ ueer
Ca defeutou me fez ouoffamor
na muȷ gm coıtan q uıno uıuer
e p'mha nõ leıxar efcaeçer 10
emha fazer cadadıa mayor
faz me fenh' enuos femp̄ cuydar
e faz mha ds p'mha morte rogar

efaz auos amj gm mal fazer
15 E queſſe fez demj cõſſelhador
que eu uiſſo uoſſo bõ parecer
aquãteu poſſo deuos entender
demha morte ouue edemen mal ſabor
emal pecado nõ moireu pʳ en
20 nen moyro pʳ q̄ ſeria (b) men ben
nẽ moyro pʳ q̄ q̄ria moirer
E por q̄mj ſeria muj melhʳ
morte ca mays eſta coyta ſofrer
poys nõmh a ꝑl deuola eu dizer
25 nẽuꝯ faz outm pʳmj ſabedor
nẽmj ual ren de q̄ixar mẽdaſſẏ
nẽme ual coita q̄ pʳ uos ſofri
nẽmj ual dš nẽme poſſeu ualer
Pero en tãto comeu uyno for
30 q̄ixar mey ſemp̄ deuos edamor
pois ꝯſelhoutº non poſſy p̄nder

137 *164* Senhor poys deꝯ nõ q̄r q̄mj q̄irades
creer acoyta quemj por uos uen
por deꝯ creede cauꝯ q̄ro ben
e ia mays nũca moutro ben facades
5 eſſemha queſto queredes creer
poderei eu muj gram coyta perder
e uos ſenhor non ſey quehi percades
Eu guarirdes uoſſomẽ q matades
eq̄uꝯ ama mays q̄ outra rẽ

12
pʳ mj uos digo q̄ nõ acho quẽ 10
mj de ꝯſolho nẽ uos nõ mho dades
po ðs ſabe q̄ de coraçõ
oieu uꝯ amo e ſe el mj ꝑdon
deſamo mj pʳ q̄me deſamadš
Per boã fe mha ſenhʳ e ſabhades 15
ca ꝓ aq̄ſt ey produdo meu ſen
mays se ðs qʼꝉ q̄ uꝯ diga alguẽ
q̄l bẽ uꝯ quero eq̄o uos creades
poderei . eu men ſen cobrar deſy
e ſe auos ꝑuguer q̄ ſeia aſſy 20
ſenp̄ pʳ en bõa uentura aiadš

165 De tal guiſa mi uẽ grã mal **138**
q̄ nũca detal guiſa uj
uijr a home poys naci
edirey uꝯ ora de qual
guiſa . ſeuꝯ prouguer me uen 5
nẽmj mal por que quero ben
mha ſenhor emha natural
Que amen mays ca mj uẽ al
etenho q̄ ei d'eiti (damar tal)
damar tal ſenhʳ mays camj 10
eſſeu tortoxe ſeme fal
ca eu nõ deuj a ꝑder
pʳ muj gm d'eito fazer
mays amj d'eito nõ ual
E poys d'eito nẽ ſenhʳ 15
nõ me ual eq̄ farey
quẽ me cõſelho der teirey

q̄ muyte bō cōſelhador
ca ela nōmho q̄r hı dar
20 nē mar poſſeu dela q'tar
eq̄l cōſſelhe aq' melhor
Eſſorçarme e p̄der pauor
omelh' cōſelhe q̄ ſeı
eſto elhe dızer q̄l torteı .
25 enōlho negar poıs hı for
eela faça como uyr
deme matar ou de me guarır
ca au'ey de qual q̄r ſabor

140 *166* **Meu** ſenhor de ſeu prouguer
tolhe damor deſobre mj
enō me leıxedes aſſı
entamanha coyta uıuer
5 cauos deuedes a ualer
atodome que coyta oer
Camȷ ſena mays meſter
came tē oıel na mayor
coıtanq̄ home ten amor
10 e ds̄ ſeu for en p̄zer
ſacademe de ſeu poder
epoıs fazedemal q̄ q̄r
E deſ q̄ mhamor nō fezer
a coyta q̄ leuo leuar
15 ds̄ nūca p' outro peſar
au'ey ſabor de moırer
o q̄ eu nō cuydo p̄der
mentramor ſobremȷ poder

ad .2. cōgedo

167 **Quant** entendem mha ſenhor 141
a coyta que mj por uos uen
e quam pouco dades poren
tod marauılhad ſon
5 denon poder meu coraçon
per algunha guiſa quıtar
por todeſto deu amar
Marauılhanſſe mha ſenh'
eeu deles p' nē hū bē
10 deſeiarē de nulharē
eno mūdo ſe deuos nō
ſelhis ds̄ alguā ſazō
ag'ſou deuolhıs moſtr
ou doyrē deuos falar
15 Caſeu uirō mha ſenh'
ouu ſoub'om conhocer
ds̄ comer pod'om uıu'
eno mūdo ıa mays deſı
ſe nō coıta d come mȷ
20 detal coyta q̄l oıeu ey
p'uos q̄l nūca p̄dereı .
Nena p̄dera mha ſenh'
quē uır uoſſo bon pareçer
mays cōueıralhi ena ſofrer
25 comeu fiz deſquādou nȷ
eoq̄ nō fezer aſſy
ſe dıſſ cau uyu ben ſeı
demȷ q̄lho nō creerey
Mays creerlheı aquē leıxar
30 todout° . bē p' deſeıar

uos q̄ femp̄ defeiarey

Tornell

142 Non oufo dizer nulha rē
amha fenh' efen feu ben
non ei muj gram coyta perder
¶ Vedes q̄ coyta de fofrer
5 Damar aquē nō oufarei
falar po nō pderei
grā coita fen feu bē fazer
¶ Vedes q̄ coyta de fofrer
Por grā coita p tenho tal
10 damar aq̄ nūca meu mal
nen mha coita ei adiz'
¶ Vedes q̄ coyta de fofrer
E ueio q̄ moyro damor
epo ueia mha fenh'
15 nūcao p mj a affaber
¶ Vedes q̄

nō hā stroph

143 *168* Meu coracon me faz amar
fenhor atal de que eu ey
todo quanteu auer cuydei
defa quel dia en quea uj
5 ca fempreu dela atendi
defeie coyta ca non al

ad .2.

144 *169* Por deꝯ uꝯ rogo mha fenhor

Atal

43

q̄ me nō leixedes matar
fe uꝯ prouguer e uoffamor
e feme quiferdes guardar
de morte guardaredes hi 5
uoffome fe guardardes mj
equeuꝯ nūca fez pefar
Effe q'f des mha fenh'
mj enpoder damor leixar
matarma el pois efto for 10
aquēuꝯ uir defenparar
mj q̄ fuj uoffo poifuꝯ uj
teira q̄ faredes affȳ
depois aquēffauos t'nar
Effemj ꝯ uos grā bē 15
q̄uꝯ q̄ro ꝑl nō teuer
matar ma uoffamor porē
e amj fera muj meft'
ca logueu coyta pd'ei
mas de q̄l morteu moirerey 20
fe guarde ꝗ uꝯ bē quifer
E q̄raffe guardar muj bē
deuos ꝗ mha morte fouber
e tenho q̄ fara bō fen
e feffe guardar nō poder 25
an'a denos quante u ei
atal coyta de q̄ bē fei
q̄ moirera q̄ na ouuer

Co epodo

170 Por deꝯ fenhor nō me defeu paredes **145**
auoffamor que maffȳ q̄r matar
eualhamj bon fen q̄ uos auedes

uaglami bon fen

edeꝯ por quuoleu uenho roguar
5 eualhamj fremoſa mha ſenhor
coyta que leuo por uos e pauor
eualhamj quam muyto uos ualedes
E ualhamj pʳ q̄ nõ ſaberedes
q̄uꝯ eu nũca u'ıa peſar
10 deq̄ meuꝯ cõ d'eıto queixedes
ergo ſeuꝯ peſa deuꝯ amar
e nõ tenheu q̄e torto nẽ mal
Damar home ſa ſenhor uatãl
ante d'eıto e uoſ uolo entõdedes
15 E mha ſenhʳ pʳ ðs nõ me leıxedes
ſeuꝯ ꝓuguer auoſſamor forçar
ca nõ poſſeu cõ el mays poder medes
uos ſe q'ſdes de força guardar
detal g'ſa comouꝯ eu diſſ
20 ſenhʳ fremoſa ſeuꝯ a prouguer
poıſ mel pʳ uos força q̄o forcedes
E poys uos anbꝯ en poder teedes
nõme leixedes del forçadandar
ca ſomꝯ aubꝯ uoſſꝯ e deuedes
25 a creer quẽuꝯ melhʳ ꝯſelhar
e mha ſemhʳ cuıdo q̄ eu ſerey
ca ſenp̄uꝯ por cõſelho (dare) darei
q̄ o uꝯ uoſſom̄ de morte guardedes
E ſıc amor como denaſıcar
30 q̄ douꝯ nõ q'ſer auergonhar
deuꝯ matar hũ hom̄ q̄ auedes

Sel diſ

171 Tal home cuıtado damor **146**
q̄ ſe nõ dol ergo deſſy
mays doutra guıſa nen amj
ſe mj ualha noſtro ſenhʳ
por gram coyta q̄ damor ey 5
ıa ſempre doo auereı
de quẽ dele coytado for
Ede quẽ fılhar tal ſenhʳ
q̄lhı nõ q̄ıra ualer hı
q̄l eu fılheı . q̄ poıla uj 10
ſemp̄ me teue na mayor
coıta das q̄ no mũdo ſeı
e comome nõ doereı
de quẽ datal uır ſofredor
Cã de tal coyta ſabedor 15
ſoo pʳ quanto mal ſofri
amande nũca mẽ parti
e cada uez mj foy peor
epʳ eſto p q̄ paſſei
de me doer g̃m d'eıtey 20
de quẽ aſſy for amador

tre stãze

172 Pois boas donas ſom deſẽparadas **147**
enulho hom̄ nõ uos q̄r defender
nonas quereu leıxar eſt tar q̄dadas
mays q̄rem duas p forca prẽder
outres ou qua tro quaaes mẽ eſcolher 5
poıs nõ am ıa p quẽ ſeıam uengadas
netas de Conde quereu cometer
queme ſeram maıs pouca coomhadas

uarra

Netas de conde uyuiias nē donzela
10 effa p rrem nōna q̄reu leixar
nēlhe ualrra leffe ehamar mefella
nē de carpir muyto nē de chorar
come non auj porem adeffiar
feu lınhaıem nē deıtar a Caftela
15 eueeredš meꝯ filhꝯ andar
netos de gede partır enfoufela
Se eu netas de Conde fem feu g̃do
tom̄ e tanto comeu uyuo for
nūca porem ferey defafiado
20 nē pararey mha nacupa peyor
aūt farey meu lınha iem melhor
oq̄ ende degueda maıs bayxado
eueeredes pois meu fılho for
ueco deguedacō Condes mız qado

Efta Cātiga de çima fez Martin soarez A Roy Gom̄z de . . . . eteros q̄ era Ifançō . . .
Ricom̄ por q̄ ffoufau
Dona Ehufa dn̄s filha de dō Joā p'ez da Maya ede Cona Guyamar Meendiz filha del Condo Meendo

Due stāze ad .2.

148 *173* Poys non ey de dona el uira
feu amor e ey fa ıra
efto farei fen mentira
poys me uou de fanta uya
5 morarei cabo da maya
endoyro antro porto e gaya
Se creueffen M'tın fyra

Roy Gomez de breteyros

44

nū camen dalı partıra
dumel dıffe q̄a uıra
euffanhoane ⁊ en ffaya 10
morarey cabo damaya

Noua textura

174 Nūca tan coyta dome por molher 149
fuȷ comeu por hunha quemȷ
non quer
fazer ben pero feuho nō fezer
e coufa guıfada 5
de non uiuer nada
femȷ deꝯ nō (den) der
bē da ben talhada
nen uıda longada
non mh amȷ mefter 10
E nelhormȷ ferıa amȷ de moırer
ca fen p̄ffı como uıno uıu'
coıtado pola q̄ nō q's dızer
amȷ nout° dıa
op q̄ guarırıa 15
p q̄ gm̄ p̄zer
ela me faria
par fcā M'ia
non mho q's fazer
E poıla eu uȷ femp̄a uȷ punhar 20
came de feu p̄yto edeffy q'tar
mays agora ıa p' me mays coytar
p' endeme diffe | q̄ a nūca uiffe
en logar eftar
q̄lheu nō fugıffe 25
e q̄a nō uiffe p' me matar

Ayras Carpancho

150 *175* Poys queſſe nom ſente amh ſenhʳ
dacoyta em queme tem ſeu amor
mha morte muy meſter me feria
ſe ſenprey dauer atal andãca
5 catyuo que nõ mojry e dıa
que a uy en cas dona coſtanca
Poys o *dia* ⁊ offen perdi
noſtro ſſenhor ⁊ como nõ ax⁊ri
como more quẽ nõ a ꝑueyto
10 de merrer rẽ ſſe q̄rıa uyno
mays eu q̄ por ſſandeu tolheyra
ande como nõ marro catijua
e foy coytado comouꝰ direy
q̄ nũca ıa tã coytado ſera
home no mũdo e mays uꝰ dırey ıa 20
douſ tal coyta me q̄reu guardar
¶ Quẽme qˡſ uenhama qˡ buſcar
Deulo ſabe q̄me qˡſa hır
de coraçon morar a cas del Rey
mays dırey uꝰ o pʳ q̄o leixei 25
pʳ amʳ q̄ mho nõ qˡs ꝯſentır
epoys amor nõme leıxa ꝑtır
da mha ſenhʳ nẽ daq̄ſte loguar
¶ Quẽ

cõ tornello

151 *176* Qvi feramır tal conſelho prendı
efoy coytade torueyme porem
etodome que me conſelhar ben
conſſelharmha que more ſẽpraqˡ
5 por hun dıa que mha ſenhor nõ uȷ
datan conuera moırer con peſar
¶ Quẽ me quiſer
uenhamaquj buſcar
Todome q̄ ſouber meu coraçon
10 nulla culpa nõmj deua poer
pʳ eu morar hn podeſſe ueer
amha ſemhʳ pʳ q̄ moyro ca nõ
mey a ꝑtır daqˡ nulla ſazon
aguardãdo q̄lhi poſſa falar
15 Quẽ
Noſtro ſenhʳ e quẽme couſıra
daqˡ morar ca ia hirme cuydei

Cõ tornel

152 *177* Deſeıeu muytaueer mha ſenhʳ
epero ſei que poys dante la for
noulhei adızer ren
deco mo ieu auerıa ſabor
5 ¶ elh eſtarıa ben
Pola ueer moyre pola ſuır
epo ſeı q̄ pois mãtela uir
nõlheı adızer ren
decomoieu podˡıa guarır
10 ¶ E lheſtarıa ben
Selhal dıſſer nõme dır a denõ
mays de g̃m coita domeu coraçon
nõlhei a dizer rẽ
q̄lheu dıria en boã razon
15 ¶ Elheſtarıa ben

simile — *Nuno Rodrigues de Canderey* 45

153 *178* Ay de9 q̄ coyta de fofrer
por auer gram (que coyta) ben a q̄rer
a quen non oufarei dizer
damuj gram cuytan q̄ me ten
5 nō lhoufo dizer nulha ren
¶ Da muj gram coytam que me tē
Ia fempn̄ coyta uiuerey
amo q̄l dona u9 direy
aq̄ dizer nō oufarey
10 ¶ Da muj
Selhi dal q'f enmentar
fol nōlheu crecera pefar
po nōlhou farey falar
¶ Da muy

lōgo tornello

154 *179* Oy de9 comando cuytado
efeo for dizer amha fenhor
¶ logo dira quelhi digo pefar
equeromhante mha coytandurar
5 calhi dizer quandoa uir pefar
Pero meu moyro q̄rendolhi bē
felhi diff acoitā queme tē
¶ logo dira calhi digo pefar
E q̄rombāte mha coita
10 Ben moyra fe al dizer q'f
mays felhi rē demha coyta diff
¶ Logo dira

ad .2.

180 Ben deuiades mha fenhor **155**
demj confimēto quantoia prēder
e poys uolo de9 faz auer
e quantas outras coufas fon
enque teedes por razon 5
de me leixar moirer damor
eme nō que redes ualer
Edal eftou eu deuos peyor
q̄ mj nō queredes creer
e ueedes meu fen pder 10
p' uos ea muy gm̄ fazō
mha fenh' f'mofa q̄ nō
ouue demj nē dal fabor
q̄do u9 nō pudi ueer
E poif me u9 ds̄ q's moft' 15
aq' direy u9 hūa ren
femj uos nō fazedes bē
p' quanto mal p' uos leuey
ia eu uiuer nō pod'ei
q̄ do me q̄rra cedo matar 20
a coyta q̄mj p' uos uē
Mays uenhou9 p' ds̄ roguar
q̄u9 p̄nda doo p en
demj q̄ façefte mal fen
ondeme uūca ptirei 2
po dalu9 p'guntarei

partirei | *nō partira*
preguntarei

como podedes desamar
q̃ sassi p' uossome ten

156 *181* En que graue dia senhor
q̃ meuꝯ deꝯ fez ueer
ca nũcauꝯ eu rem roguey
que uos quisessedes fazer
5 poys que uos auedes senhor
tan gram sabor deme matar
rogar quereu nostro seuhor
que uolo leixacabar
+ Poys entendo q̃uꝯ p̃z
10 senh' fremosa deu moirer
q̃reu rogar nostro senh'
q̃me nõ leixe mays uiuer
Poys q̃ (uos) uos

157 En gram coyta uiuo senhor
aqueme deꝯ nũca q's dar
cousellhe querxime matar
e amj seria melhor
5 e por men mal seme detem
por uingar uos mha senhor
ia de mj seuꝯ faço pesar
E assy ey eu amoirer
ueendo mha morte antemj
10 enũca hy poder filhar
cõselho ne no atender
de pte do mũdo bẽ sei
senh' q̃ assy moirerey

poys assy e uosso prazer
E beno podedes fazer 15
seuꝯ eu morte m'ci
mays p' ds guarda de uꝯ hi
ca tode en uosso poder
e senh' p'guntar uꝯ ei
p' ſuiço q̃uꝯ busquey 20
se ei por eu morta p̃nder

Nuno porco
vna stãza

182 Nostro senh' enqueuꝯ mereçi 158
por quemj fostes tal senh' mostrar
a mays fremosa que eu nũca uj
aque nõ ouso nulha rem falar
pero a ueio noulh ouso dizer 5
a muy gram coyta q̃me faz auer
e ey massy mha coyta endurar

Nuno fernãdez Torneol

183 Hir uꝯ queredes mha senhor 159
efi quendeu con gram pesar
q̃ nũca soubi rem amar
ergo vos desquando uꝯ uj
epoys que uꝯ hides daquj 5
¶ senhor fremosa que farey
E que farei eu pois nõ uir
o uosso muj bõ parecer
nõ poderey eu mays uiuer
semj ds ꝯſ uos uõ ual 10
mays ar dizedemi uol al
¶ senh' fremosa q̃ farei

farei
sarei

Eirogueu a noſtro ſenh'
q̃ ſe uꝰ fordes daquē
15 q̃mj el de morte p' en
ca muytome ſera meſter
eſe mha el dar uō q'ꝛ
¶ Senhor ſ'
Poys maſſı força uoſſamor
20 e nō ouſo uoſco guarır
deſquādome deuos ꝑtır
eu q̃ nō ſeı al ben q̃rer
q̃ırıa deuos ſaber
¶ Senh'

tornel

160 *184* Ameu tan muyto mha ſenhor
que ſol non me ſey conſſelhar
e ela nō ſe quer nenbrar
demj emoyromj damor
5 ¶ E aſſı moırereı por quen
nō quer meu mal uen
quer meu ben
E quando lheu q̃ro dızer
o muyto mal q̃ mh amor faz
10 ſol nōlhi peſa nenlhi praz
nē q̃r enmj mentes meter
¶ E aſſy moırerey
Que uēt'a q̃mj dš deu
q̃me fez amar tal molh'
15 q̃ meu ſuico nōmho q̃r
emoyre nōme tē p' ſeu
¶ Eaſſy moırerey p' quen

46

E uede ora q̃ coyta tal
q̃ eu ia ſemp̄a eı a ſuır
molher q̃ mho nō q̃r gracir 20
nē mho tē p' bē nē por mal
E aſſy moırereı p' quē

185 Par deꝰ ſenhor en gram coyta ſereı 161
agora quando meu deuos quitar
came non eı ıa nō munda pagar
e mha ſenhor gram dereyto fareı
Poıs eu deuos os meꝰ olhos partir 5
e os uoſſꝰ muj fremoſꝰ nō uir
E bem mho ꝑ deuedes acreer
q̃mj ſera mha morte meſter
deſq̃douꝰ eu uır nō poder
nē dš ſenhor nōme leıxe uıuer 10
Poys eudeuos os meꝰ olhꝰ ꝑtır
P'o ſeymeu q̃mj faco mal ſen
deuꝰ amar ca deſq̃douꝰ uj
demuj g̃m coıta fuj ſenh' deſı
mays q̃ farei ay meu lume meu bē 15
Poys eu deuos os meꝰ olhos ꝑtır

una stanza

186 Ora ueieu quemj non fara ben 162
amha ſenhor poiſmj mandou dizer
queme partıſſe delhi ben querer
pero ſey eu quelhi farei poren
lemeutren uıuer ſemprelhi bē q̃rrei 5
e ſemprea ıa ſenhor chamarey

dizetemi mi ꝯposto
Tornello

163 *187* Que prol uꝯ a uos mha ſenhʳ
damȷ tan muyto mal fazer
poys eu nō ſei al ben querer
no mūdo non ey dal ſabor
5 ¶ dizedemȷ q̄ prol uꝯ a
Que prol uꝯ ade faz'
tā muyto mal a ꝗ uoſſe
nō uꝯ a ꝑl ꝑ bōa fe
emha ſenhʳ ſeeu moirer
10 ¶ dızedemı q̄ qrol uꝯ a
Que ꝑl uꝯ aden eſtar
ſemp̄ pʳ uos en ḡn daffam
eſte ei muj ḡnde de pram
epois mho uoſſamor matar
15 ¶ dizedemı q̄ ꝑl uꝯ a
Uos lume dꝯ olhꝯ meꝯ
oyr uoſedes mal dizer
pʳmı ſe eu pʳuos moırer
e ſenhʳ pʳ amor de deꝯ
20 ¶ dizedemȷ q̄ prol uꝯ a

Tornell

164 *188* Quereu a deꝯ rogar de coraçon
come homen que e cuytado damor
que el me leixe ueer mha ſenhor
muj cede ſemel non quiſer oyr
5 logolheu queireı outra rem pedır
¶ queme non leixe maıs nō mūdo uiuer
Eſſemela a defazer algū bē
oyrma aq̄ſto q̄lheu rogareı
emoſtrar mha ꝗto ben nomūdo eı
eſemho el nō qˡſ amoſtr' 10
logolheu out̃ rem q̄ırey rogar
¶ Queme nō leixe mays no
Semela moſtrar mha ſenhʳ
q̄ amen maıs ca meu coracon
uedes eq̄lhı rogarei enton 15
q̄mȷ de ſeu bē q̄mei muj meſter
e rogar lheı q̄ ſeo nō fezer
¶ Queme nō leixe no
Errogarlhei ſemȷ ben ade fazer
q̄me leixe uıu' en loguar 20
hua ueıa elhı poſſa falar
pʳ quātas coytas me pʳ ela deu
ſenō uedes q̄lhi rogarei eu
Queme nō leixe no mūdo

sel dif . tornell

189 Quando magora for emalongar **165**
deuos ſenhor enon poder ueer
eſſe uoſſo fremoſo parecer
querouꝯ ora por deꝯ preguntar
¶ Senhor fremoſa que fareı enton 5
dızeday coyta domeu coraçon
Edizedem enq̄uꝯ fiz peſar
pʳ me q̄ mandades aſſi moirer
camc mandades hır alhur uiu'
epoıs meu for me ſen uos m achar 10
¶ Senhor fʳ

Enõ ſey eu como poſſo morar
hu nõ uir uos q̄mȷ fez d̄s q̄rer
bẽ p'meu mal p' en q̄ro ſaber
15 q̄dou9 eu nõ uır nẽ u9 falar
¶ Senh'

166 *180* Que ben que meu ſeı encorbrir
con mha coyta e con meu mal
ca mho nũca podomoyr
mays que pouco q̄ mhamȷ ual
5 ca non quirreu ben a tal ſenhor
que ſe tenha por deuedor
algunha uez demho gracur
P'o faça como q'f
ca ſempa eu ſuirei
10 eq toa negar poder
todauya negalaei
ca eu p' q̄ ei a dızer
op' q̄ mays au de ſaber
q gram ſandıce começei
15 Ede q̄me nõ a q'tar
nulla couſa ſe morte nõ
poys d̄s q̄mha fez muytamar
nõ qr d̄s nen meu coracon
mays a d̄s rogarẽ p' eu
20 q̄mȷ dedela cedo ben
ou morte ſe meſt a durar
Ben deucu antaq̄rer
mha morte q̄uı u' aſſı
poiſme nõ q̄r amor ualer
25 ea q̄ eu ſemp̄ ſui

sera nõ sara *47*
q̄me deſama mays de . ren
fui home demal ſen
p'q̄ du ela e ſay

181 Ay eu e demȷ que ſera 167
que fuȷ atal dona q̄rer
ben aque non ouſo dizer
ren do mal q̄ mȷ faz auer
e fezea de9 parecer 5
melhor de quantas nomunda
Mais engraue dıa naçi
ſe d̄s conſelho nõ mȷ der
cadeſtas coitas qualxe quer
ea mȷ graue dendurar 10
como nõlhou farei falar
e ela parecer aſſy
E aq̄ d̄s fez p'meu mal
ca ialheu ſemp̄ bẽ q̄ırey
e nũca (enten) endatẽderey 15
cõ q̄ folgue meu coraçon
q̄ foy trıſta muy g̃m ſazon
polo ſeu bẽ q̄ nõ p' al

tornel
182 Oy mha ſenhor non ıaz al 168
auerey muȷ cedamoirer
poys uoſſo ben non poſſauer
mays direy u9 do q̄mo mai
¶ De que ſeredes mha ſenhor 5
fremoſa demȷ pecador

E prazmı ſe dſ mi ꝑdon
de moirer poıs enſandecı
pʳ uos q̄ eu pʳ meu mal uȷ
10 mays peſamȷ decoraçō
¶ Deq̄
E de moirer me muj gram bē
ca nō poſſeu mays endurar
omal q̄ma mor faz leuar
15 mays peſamȷ mais douť ren
¶ Deq̄ ſeredes mha ſenhor

tornel

169 *183* Poys nacı nunca uȷ amor
e oy ſempre del falar
pero ſeı queme quer matar
mays rogarey amha ſenhor
5 ¶ Queme moſtraquel matador
ou que mempare del melhor
Ponū calheu fiz rē
pʳ quemel aia dematar
mays q̄reu mha ſenhor rogar
10 ꝑola grā coit enq̄me ten
¶ Quemȷ moſtraq̄l
Nūca melheu enpararey
ſemela del nōmēparar
mays q̄reu mha ſenhor rogar
15 ꝑo grā medo q̄ dela ey
¶ Quemȷ
Epoys amora ſobř mȷ
deme matř tā ḡm poder
e eu nono poſſo ueer
20 rogarey mha ſenhʳ aſſy
¶ Quemȷ moſtra q̄l

Tornel

184 Preguntāme porque ando ſaudeu **170**
enonlhelo q̄reu ia mays negar
epoys medeles nō poſſenparar
nenme poſſeu encobrır con meu mal
5 direilhis eu auerdede non al
¶ Direylhis ca enſſan deci
pola melhor dona q̄ nūca uȷ
Demays fremoſa lhis dırei deprā
ca lhis nō quero negar nulha rē
10 da mha fazenda q̄lhis q̄ro bē
nēpola q̄ eu ſeı maıs de prazer
eſſemar pʳgūtarē ouť uez
¶ Dıreılhıs ca enſandorı
pola melhʳ dona
15 Edeulo ſabe ꝗ ḡue amȷ e
delhis dızer oq̄ ſemp̄ neguey
mays poiſṁo coıtā diz' lheloey
ameꝯ amigꝯ ea outrꝯ nō
muj ḡm u'dade ſe dſ mi ꝑdon
20 ¶ Direilhis ca
Eſſe eles uirē mȷ creerā
calhıs dıgueu uerdade du al nō a
e leixarmā de pʳguntar ıa
eſſeo nō ar qʳſem faz'
25 q̄ırey lhıs eu auer dade dizer

Trar mal

¶ Direilhis q̄ enſſandeci
pola

tornel

171 *185* Aſſy me traiora couad amor
que nūca lhome uy trager tā mal
ꝛ uiuo com el hūa uida tal
que ia mha morte ſſeria melhor
5 ¶ Noſtro ſſenhor nō me leyxes viuer
Se eſtas nō ey a perder
E pera qual terra lheu fugirey
loguel ſabera mandado de mjn
ali hu for epoys mete'u hy
10 Enſſa p̄ſom ſenp̄eu eſto direy
¶ Noſtro Senhor
E amj ſſa'z oiel mayor peſar
de quātos out°s ſſeus vaſſalos ſſom
E a ſte mal nō lhey deſſenſſom
15 ca hu me tē ē poder q̄r me matar
¶ Noſtro ſenhor

Pero Garcia burgales

ad .2.

172 *186* De quantꝯ muj coytados ſon
aque deꝯ coyta faz auer
mi faz mays coitado uiuer
e direy uꝯ por qual razon
5 faz mj querer ben tal ſenhor
amays fremoſa nen melhor
do mūde non mha faz ueer
E adamj tal coyta q̄ nō
fei demj cōſſelho p̄nder

48

efez mi ia pauor pder 10
demha mortay ḡm ſazon
ondantauya grā pauor
ueedora ſea mayor
coyta no mūdo de ſofrer
E nūcamy ds q's g'ſar 15
en q̄to cuydado p̄ndi
hu cuydei al encuidar hi
encomo podeſſacabar
do q̄ q̄ria nulha ren
mays cuyden q̄to mal mi uē 20
catiue mal dia naçi
E quāto ieſt ameu cuydar
bē pſei eu ca nō a hi
coyta mayor das q̄ amj
faz mha mortora deſeiar 25
po nō q̄ria p'en
moirer ſe cuydaſſauer ben
da q̄ p'meu mal dia uj

187 Poys contrauos non mj ual mha 173
ſenhor
deuꝯ fuir nendeuꝯ q̄rer bem
mayor camj ſenhor nē outra rē
ualhamj contra uos amayor
coyta que ſofro por uos das q̄ deꝯ 5
fezono munday lume deſtes meꝯ
olhos e coyta domeu coraçon
E ſemj ꝯt uos nō ual ſenh'
amuj ḡm coita q̄mj p' uos uē
p q̄ pdi odormir eo ſen 10

ualhami ia ꝯ uos o pauor
ꝗ deuos eı ꝗ nũ coufei dızer
a coyta ꝗme fazedes auer
ꝗ ueguey femp̄ muy ḡm fazon
15 Efemefto cõt̃ uos mha fenhʳ
nõ ual ꝗreu ads̄ rogar pʳen
ꝗ mj ualha ꝗ enpoder metē
eꝗ uꝯ fez das do mũdo melhʳ
falar fenhʳ emelhor parecer
20 efemefto ꝯ uos nõ naler
nõ me ualıra logui fe morte nõ

Cõgedo

174 *188* Cuydaua meu que amigꝯ auıa
muytꝯ uo mũdo mays mao pecado
non eı amıgꝯ ca poys tan coytado
iafco moirendalguen ffe doerıa
5 de mj que moyre non oufo dızer
odeque moyre quen mefaz moırer
non lho digueu nen por mj homen nado
Eos amigꝯ enꝗ mat̃uia
de ꝗme tenhe en al pʳ aıudado
10 nõlho dızem mais fe tã acordado
foffalgũ deles bẽmam darıa
felho dıffeffe nũca hi pder
podıa rẽ epoderia ueer
mi p̄fto tolhei tũ cuydado
15 Mays aꝗfte coufa muȷ defgʳfada
ca nõ feı eu ꝗ̃ tal poder ouueffe
poıs mha fenhʳ uıffe ꝗlhi fobeffe
dız' ꝗl coita poıla uȷ fadada
ca poys ꝗ uıffo feu bõ parecer
au'lhıa logueu defcaecer 20
ediz' ante pʳffy fe podeffe
E bẽ cuydo quante meu conhocer
ꝗ pois foffua podeffe ueer
ꝗ rẽ domeu nẽ do feu nõ diffeffe

ad .2. Cõgedo

189 Qual dona deꝯ fez melhor parecer **175**
eque afez de quãtas outras fon
falar melhor e en melhor razon
econ todefto melhor pres auer
emays manffa das que eu nũca uȷ 5
aꝗfta fezo defeiar amȷ
deꝯ por la mays nũca coyta pder
Nonmȷ fez ds̄ tal dona bẽ ꝗrer
nẽmha moftrou fe pʳ aꝗfto nõ
pʳ au' eu eno meo coracon 10
muȷ ḡue coyta ıa menfu uiuer
pʳ en catiuo mal dıa naçi
ꝗ uiu'ey mentũ uıu' affı
p ꝗno nũca p mȷ a faber
Nẽ ıa p out̃m nono fab'a 15
ca eu a out̃m nũcao direy
p bõa fe mais atãto farey
negal ey fenp̄ta ꝗ moyra ıa
effemho homa deuıãr poder
ea pois uır etal efforçouuer 20
ꝗlhoufe rẽ dizer pʳ ffı dira

e ben sei

Ebẽ fei eu hu out̃ rẽ nõ a
q̃ tal efforca u'a q̃l euei
q̃doa ueio q̃ per rẽ nõ fei
25 q̃lhi dizer e el affi fara
fe p uent'a lhi dizer q'f
alguã rẽ aly hu efteu'
antela todolhes caeçera
Ca poys uir affĩ ds̃ mi pdon
30 ofeu fmofo parecer entõ
demoxo leuo q̃lhal nẽbriara

uniforme congedo

176 *190* Senh' p uos foo marauilhado
porq̃u9 pefa deu9 bẽ q̃rer
cads̃ deuo muyta gradecer
por quema efto fenh' a chegado
5 queu9 ueio poru9 preguntar en
eporu9 erdizer logutra rẽ
cau9 nõ quero ben pelo meu grado
Mays mha fenh' fuj defauẽt̃ado
hume u9 ds̃ fez p̃meyro ueer
10 q̃mj nõ fez logui morte p̃nder
ca p aq̃fto fora eu guardado
ou p pder entõ o fen
ca nõ tem'a uos de pois neu quẽ
ey atender p' uos mao pecãdo
15 A mha fenh' p' ds̃ q̃ mays loado
fez uoffo p̃z plo mũdo feer
euos das out̃s donas maif ualer

49

pois eu catuio defacõffelhado
feno meu grado u9 q̃ro grã ben
dizedemj p' q̃u9 pefa en 20
q̃deu fenh' q̃ mal dia foy nado
Non atendo deuos p' q̃me uẽ
muyto demal ment̃u uiuer p' en
fenõ defeie affam ecuidado

ogni ftanza tutta unicõfona et tre stanze ha tre cõgedi fingula fingule ....

191 Ay eu cuytade por que uj 177
adona que pormeu mal uj
ca deulo fabe poila uj
nũca ia mays prazer er uj
per boafe hua non uj 5
cade quãtas donas eu uj
tam boa dona nũca uj
Tam 9p'da detodo bẽ
p bõa fe efto fei eu ben
fi nr̃o fenh' mj do bẽ 10
dela q̃ eu q̃ro g̃m bẽ
p bõa fe nõ p' meu ben
ca polheu q̃ro bẽ
nõ fabẽ q̃heu q̃ro ben
Calho nego pola ueer 15
po nona poffo ueer
mays ds̃ q̃mha fezo ueer
rogueu q̃mha faça ueer
e femha nõ fezer ueer
fey bẽ q̃ nõ poffo ueer 20

p̄zer nūca ſena ueer
Calhi q̄ro melh' camj
po nono ſabe pmj
a q̄ eu nj p' mal de mj
25 Nen ouťm ıa menťu o ſen
ouu' mays ſe p̱der o ſen
dereyo cō mīḡ de ſen
Ca uedes q̄ ouço dizer
q̄ mıngua de ſen faz dizer
30 a home oq̄ nō qr̄ dizer

Cōgedo

178 *192* Se eu ſoubeſſu a eu primeyro uj
amha ſenhor emen lume meu bē
que tanto mal me ueıria poreu
comomj ueu guar darame logui
5 dea ueer amig9 pero ſey
ca uūca uira nen uj neu ueerei
tan fremoſa dona comela uj
Me9 amıg9 mal dıa foy p'mj
poiſmj p' ela tā grā coyta uen
10 q̄ bē mıl uezes nodia me tē
me9 amig9 deſmygadaſſy
q̄ nē hū ſen nē ſentido nō ei
equādator damig9 nō ſei
nē hū 9ſſelho poys au' de mj

Tal coıta q̄l mj oyredes dizer 15
me tē amig9 ſe dš mi p̱don
deſq̄a nj q̄ nō uiſſe ca nō
uj nūca dona tā ben parecer
nē tā fremoſa nē tā bē falar
p' tal dona q̄l moydes 9tar 20
moyreu enōlhı poſſo rē dizer
Ca ſea poſſo algūa uez ueer
quanto cuydante nomeu coraçon
q̄lhi direy eſtaece menton
ca mho faz ela todeſcaecer 25
tātoa ueio f'moſo falar
eparecer amig9 q̄ nēbrar
nōme poſſo ſenō dea ueer
Eſſe dš my q'ſeſſe dar ſeu bē
dela ialheu q'tarıa p' en 30
ſeu parayſe outro bē fazer

Sel dif. cō cōgedo

193 Que alongadeu ando du hiria 179
ſe eu ouueſſe guıſado dır hi
que uıſſadona que ueer q̄ria
que nō uiſſe ca por meu ınal auj
de q̄meu muj ſeu meu grado p̱ti 5
emuj coytade foyſſela ſauya
efi quey eu que mal dıa uaci
Eq̄ p'to q̄ mhe amj dır ſerıa
hu ela e p̱o longe daq'
ſe ſoubeſſeu q̄ ueer podīa 10

ela q̄ eu p'meu mal dia uj
ca delo dia enq̄ a conhoçi
ſemp̄lhi q's muj melh' todauya
enūca dela nenhū bē p̄ndi
15 Nen lhi ouſei ſoldiz' como moiria
p' ela nēlhodiz' out'm p'mj
ecōmha morte iamj p̄zeria
pois nō ueiela q̄ p' meu mal uj
ca mays ual morte q̄ uiuer aſſy
20 comoie uyue ds q̄ mha podia
dar nōmha da nē al q̄lh eu pedi
Epor q̄l q̄r deſtas me q'taria
de muy g̃m coita q̄ ſofre ſofri
p' ela q̄ eu uj p' meu mal dia
25 mays f'moſa de quātas donas uj
edireyo q̄ia enſandeci
Iohana eſt e Sancha e Maria
a por q̄eu moyre ap' q̄ pdi
Oſen e mays uꝯ endora diria
30 Iohā coelho ſabe q̄ e aſſy

tornel

80 *194* Senhor queixomo con peſar
grande que ey deque uꝯ uj
egram dereyto per fa
emays me deuia queixar
5 ¶ eudeſſe uoſſo parecer
que tanto mal mj faz auer

50

E q̄ixome dꝯ olhꝯ meꝯ
p' endaſſy ds mj de bē
cō medo nōxeuꝯ q̄ixen
mha ſenh' nōme q̄ixe ads 10
¶ Eu deeſſe uoſſo
E q̄ixom̄ meu coracon
p' q̄mj faz g̃m bē q̄rer
uos deq̄ nūca pudau'
bē e q̄ixome cō razon 15
¶ Eu deſſe uoſſo pecer

ad .2. Tornel

195 Moyreu eprazmj ſedeuꝯ mj pdon **181**
edemha mortei emniy gram ſabor
por nō ſofrer muy gram coyta
damor
q̄l ſofri ſempre no meu coraçō 5
caloga queſta coyta perderey
e amigꝯ direy uꝯ outra rem
¶ Peſamj muyto que nō ueerey
ante que moyra meu lume meu bē
Demj prazer ꝯmha morterazon 10
faço muj g̃nde par nr̄o ſenhor
ca ſei muj bē q̄ pois eu morto for
logueſta coyta pd'ei enton
p' enmj p̄z p' aq̄ſto q̄ ſei
e amigꝯ direiuꝯ out' rem 15
¶ Peſamj muyto q̄ nō ueerey
E q̄rouꝯ ora deſenganar
qual est o bē q̄ eu q̄ria auer

peſami composto

e mha fenh' do muj bõ parecer
20 eq̄mj faz mha morte defeiar
eq̄ nũca mais ueer pod'ei
e amigꝯ dereyuꝯ out' rē
¶ Pefa
Soya meu mha morte recear
25 e auya ḡm fabor de uiu'
e ora moyre p̄zmi de mo'rer
e nō q̄iria ia mays uiuādar
edo q̄ meyro ḡm prazer endei
e amigꝯ direyuꝯ outra rem
30 ¶ Pefamj muyto q̄ nō ucerey
anteq̄

ad .2.

182 *196* Se deꝯ mj ualha mha fenhor
de grado queiria feer
fandeu por quanto ço dizer
que o fandeu non fabe ren
5 damor nen q̄xe mal nen ben
nē fabe fa morte temer
poren queirian fandecer
E poren uiuo na mayor
coita das q̄ ds̄ q's fazer
10 q̄lha eu fenp̄i a fofrer
p' uos e rogads̄ p'en
q̄mj faça pder o fen
e pauor q̄ ei de moirer
oume nō leixe mays uiuer
15 E ds̄ nō me leixe uiuer

fe eu euffandecer nō ei
ca fe uiuer femp̄uerei
coita damor direy uꝯ q̄l
grā coyta femj ds̄ nō ual
effe for fandeu pd'ei 20
a ḡm coita q̄ damor ei
Ca def quādeu enffandecer
fe u'dade dizen bē fei
ca nũca pefar p̄nd'ei
nē grā coita damor nē dal 25
nō fab'ei q̄xeft mal
nē mha morte nō tem'ei
defquādeuffandecerei

due cõfone et uno epodo

197 Pola uerdade que digo fenhor 183
mj querem malos mays dꝯ q̄eufey
por q̄ digo q̄ fodes a melhor
dona do mũde uerdade direy
ia meles fempre mal podem q̄rer 5
por aquefto mais en quāteu uiuer
nũcalhis eu uerdade negarey
Mha fenhor en q̄nteu uiuo for
fe nō pder aq̄fte fen q̄ei
mal pccādo deq̄ nō ei pauor 10
deo nō pder enō pderei
ca pd'ia plo fen pder
ḡm coita q̄mj fazedes auer
fenhor f'mofa defq̄ uꝯ amei

15 Emha ſenoʳ quē u9 nūca vŷu
tenq̄ uos lo eu por u9 prazentear
edš ſenoʳ nō me deu9 ben
nē outro bē q̄ me podia dar
Seu9 loon ſobraq̄ſto ſenoʳ
20 Mais por qⁿto ſodes u9 amilhor
dona domū deſto u9 faz loar

La parola p̄ con lult ī ogni stāza nō eq uoca

184 *198* Senhor fremoſa poys u9 uj
ouuj tam gram coyta damor
que nō fuj ledo nen dormj
nen ouuj doutra rem ſabor
5 ſenpre cuidando mha ſenhor
en uos que fezo de9 amelhor
dona de quātas donas uj
P' boā fe entēdo bē
aqueſto poſſo bē iurar
10 ſenhʳ enō mētir pʳ en
ca nōu9 p̄zentēar
mays q̄rou9 deſenganar
ſobre todas u9 q's dš dar
ſenhʳ bonda dentodo ben
15 E poys q̄ aſſy eſt ia
q̄ u9 de9 feze mays ualer
de q̄tas outš no mūda
n'dade u9 q̄ro dizer
podš meta ſeu poder
20 pʳ outra tā boā fazer
come uos nona faria ia

q̄i ſel diſ. ma muta lantepenult *51*

199 Nostro ſenhor eporq̄mj fezeſtes **185**
nacer no mūdo pois me padecer
muytas coytas emuy graues fezeſtes
de9 quando me fezeſtes hir ueer
hunha dona muj fremoſa q̄ uj 5
porq̄ moyro ca nūca doua uj
con tanto bē quanto lhi uos fezeſtes
Per boā fe ca melho la fezeſtes
muj melhʳ falare parecer
de quātas outš no mūdo fezeſtes 10
e endoayre en muý mais ualer
e nr̄o ſenhor maýs u9 endirey
punhē diz' ca ia nūca direi
tāto debē q̄tolhi uos fezeſtes
Ca demelhʳ conhocela fezeſtes 15
mays māſſa emays meſurada ſeer
de q̄ntas outš no mūdo fezeſtes
ſobre todas lhi deſtes tal poder
nō u9 poſſeu cōtar todo ſeu bē
nōu9 poſſeu dizelo muj ḡm bē 20
q̄lhe u9 meu ſenhʳ faz' fezeſtes
Douo ḡm mal q̄ uos amj fezeſtes
poiſmha fezeſtes tā ḡm bē q̄rer
nō tāto bē q̄tolhi uos fezeſtes
neno meu mal nono poſſo diz' 25
nē como moiro nono direi ia
nē ar direi adona nūca ia
pʳ q̄ moiro q̄mj ueer fezeſtes

Questa pagina e le seguenti carte 52, 53, 54, 55 sono bianche. In fine alla 54 evvi la lettera di registrazione F, e, sopra, le parole Meus amig, *che cominciano la carta 56.*

5 emal peccadaſſi uiueu
coytade que demo mj deu
coyta pola nõ perder
Non p' al ſenõ polo ſeu
bõ parecer da mha ſenh'
10 q̄ nũca home uyo melh'
nẽ tal . ſeđs mj leixau' dela bẽ . emj
bõ parecer q̄lhi ds̄ deu [mõſtroſſeu
p' ia ſemp̄mj mal fazer
Ca deula fez p' mal demj
15 mays f'moſa de q̃ntas ſon
no mũde ſſe đs mj p̄don
euedes q̄mar fez p' rẽ
fez mha ueer p' mal demj
ca nõ p' al ca poila uj
20 nũca mar paguey douť rẽ
Se nõ dela de q̄ aſſy
eſtou comouꝯ direy
q̄ todo quãtau' cuidei
dela poila uj eyo en
25 uedes p' q̄o digaſſy
cuydei dela deſq̄a uj
aueer g̃m coyta ſen ſeu ben
Ca nũca dela cuydei al .
auer par ds̄ q̄ podeual
30 ergu eſta coyta q̄ mj uen

due cõforme una nõ

203 Ay eu que mal dia naci 189
contanto mal quantomha uen
que rendunha dona gram ben
que mj fez mal deſ quea uj
efaz enõ ſen quer quitar 5
eora fazme deſeiar
mha morte alongar deſſy
E mal pccãdo uyuaſſy
coytade ſol non acho q̃
ſe doya demj ep rẽ 10
mha ſenhor nõſſe dol demj
ealmi faz ſelhe peſar
faz oyr amj ſe uẽ q̄ixar
p' rẽ q̄ culpa nõ ey hi
E por mj g̃m coyta tenhatal 15
eu q̄ ſol nõ lhouſo dizer
eg̃m mal q̄ mj faz au'
edeſeio ſemp̄ mays dal
delho dizer mays ei pauor
de peſar muytamha ſenh' 20
e calo mãte cõmeu ual

204 Senhor fremoſa uenhouꝯ dizer 190
de quanto mal amj faz uoſſamor
quemj digades uos ay mha ſenhor
por đs queuꝯ deu tam bon parecer
Mha ſenhor fremoſa que prol uꝯ ten 5
auos dequanto malmj por uos uẽ
C poys uꝯ eu amei deſq̄uꝯ uj

venho uegno nõ vengo
vegnouos . i . ui . vengoui

eamo mays de q̃tas coufas fon
dızedemhora fedš uꝯ pdon
10 poys uꝯ en out° mal nõ m'eci
Ma fenhor fremofa q̄ ꝑl uꝯ tẽ
Pero fenhor nũcauꝯ eu oufeı
demha coıta nulha rẽ dız'
q̄ mhamȷ fez ouoffamor leuar
15 mays poys ꝑ uos tã muyto demal eı
Mha fenhor f'mofa q̄ ꝑl uꝯ tẽ

sel dis Tornel

191 *205* Par deꝯ fenhor ıa eu nõ eı poder
de nõ dızer de quãto mal mȷ uen
por uos que quero melhor douť rẽ
que mȷ fez deꝯ por meu mal ben querer
5 came fazedes ıa ꝑder o fen
eo dormır fenhor e prazuꝯ en
etragemen gram coyta uoffamor
¶ Todeste mal me por uos uen . fenhor
Amor me faz uıu' en coyta tal
10 p' uos fenh' fe dš mȷ demal manpar
q̄l eu ıa nũca pod'eı mofťr
menť uıuer . ꝑo nõ punheal
eauos p̄z de coraço p'en
p' q̄ me traıamor tã endefdẽ
15 e faz mhau' demha morte fabor
¶ Todefte

192 *206* Mays de mıl uezes cuıdeu eno dıa
quandeu nõ poffo mha fenhor ueer

Trageme

57

calhı dıreı fea todauıa
amuȷ gram coyta que me faz fofrer
epoy la ueıo uedes quemhauen 5
nonlhı dıgo de quanto cuıdo rem
antoffeu muȷ faz quanto cuidefcaecer
Ca poıla ueıo nõlhı dıgo nada
de q̃to cuydante q̄lhı dıreı
hu a nõ ueıe par dš muȷ coytado 10
menť uıue p' ďs q̄ fareı
ca poıla ueio cuıdo fempñtõ
no feu f'mofo parecer enõ
me nẽbra nada catodome fal
q̃tolhı cuıda dız' edıgual 15

sel disse

207 Se eu adeꝯ algun mal mereci **193**
gram uınganca foubel demȷ prender
came faz muȷ boa dona ueer
emuȷ fremofe ar fez me deffy
quelhı quıs fempre doutra rem melh' 5
epoys mha quefto fez noftro fenhor
ar fez ela moırer eleıxou mȷ
Uıuer no mũde mal dıa nacı
p' eu affı eno mũdo uiuer
hu dš fobremȷ a tã ḡm poder 10
q̄ meno mũdo faz uıu' affı
fen ela ca bẽ foo fabedor
da grã coıta menť uıuo for
poys nõ uır ela q̄ p' meu mal dıa uȷ
E por meu mal amıgꝯ nõ moırı 15
hu eu p'meı roy dela dız'

vos .i. ui

ꝗ moırera ca pod'a pder
uedes ql coyta p moırer loguȷ
a coyta de q̄tas ꝺs fez maıor
20 en ꝗ uıuo polo ſeu amor
po ꝗ nũca bē deu de p̄ndi

ad .S. Congedo

194 *208* **Dy** mha ſenhor emeu lume emeu bē
per boa fe uerdade uꝰ dırey
e ſenhor nunca uꝰ eu mentırey
ca uꝰ quero melhor doutra rem
5 non mȷ de deꝰ deuos ben nen deſſı
ſe nunca tam fremoſa dona uȷ
come uos e cofonda mȷ poren
Emha ſenhor emeu lume meu bē
po ꝗ meu muytas tıras andei
10 nũca hı tã f'moſa dona achei
come uos p ꝗmȷ muyto mal uē
efez uꝰ ꝺs nacer p' mal demȷ
ſenhor fremoſa ca p uos perdı
ds e amıgue eſſorceſſem
15 Ca nũca eu no mũdo pudachar
deſquãdo mıuꝰ ꝺs fez ueer
dona ꝗmȷ fezeſſe ſcaecer
uos aꝗ ds no mũdo nõ fez par
cauꝰ fez detodo bē ſabedor
20 e ſe nõ ds nõmj de uoſſamor
nē uoſſo bē ꝗmȷ faz deſeıar
E mal macheu ꝗ nõ ꝗro hı achar
detoda rē ſeuolo eu uĩ dız'
p' bē ꝗ nũca deuos cuydauer
Neme ardıgo p' uꝰ pzentēar 25
Mays p' ꝗ dıga u'dade ſenh'
Ca huuꝰ ueio parecer mui melh'
Das outs donas emelh' falar
To daqueſto p̄ mal demȷ e
Ca morrerey cedo p boã fe 30
p̄ uos came uegē de guiſa andar

209 **Ay** eu coytado e **195**
Quanda charei
Quemi de conſſelho como poſſa hir
Ahun logar hu eu queria hir
E non poſſo nen ar poſſachar 5
q̄ mi de conſſelho como poſſa hir
Veela dona que por meu mal ui
Mays fremoſa(s) de quãtas donas uj
E porꝗ moyro ꝗrendolhi bē
Ca tã f'moſa dona nũca fez 10
Nro fenh' de ꝗntas donas fez
Nē tã ꝯp'da de todout° bē
p' eſta moyro ꝗ ds atal fez
E nõlho dixi ſeme ualhaꝺs
Ca nõ ouſei aſſimi ualhads 15
Cami q'gante mha coita endurar
Came pder cõ tã bõa ſenhor
a ꝗ tanto bē nro ſenhor
Eꝗro mhãte mha coita endurar
Mays rogarei tãto nro ſenh' 20
ꝗ elme leue hua poſſa ueer
Ca nõ ouſyr hua poſſa ueer

coita do mũdo bẽ defaq̄l dia
q̄ a nõ uj ca nõ ouuj ſabor
25 demj nẽ dal nẽ uj nũca p̄zer
epoiſme ueiental coyta uiuer
dš me confonda ſe uiuer q̄ria

Spiccato da lult.

Ca eſta dona mj tolheu poder
de rogar a dš e fez mj ꝑder
30 pauor de morte q̄ anteu auya

simile et ſimil materia ſẽza tornel

199 *213* **Ora** ueieu que fiz muj g̃m folia
por que dixi ca queria gram ben
Joana ou Sancha que dixi ou Maria
ca por aqueſto que eu dixaly
5 mho ſoube logunha dona deſy
daqueſtas tres que porela dizia
E por q̃teu eſto dixi deuia
morta p̄nder ꝑ boã fe pʳ en
pʳ q̄ dixi ca q̄ria g̃m bẽ
10 Johana ou Sancha q̄ dixou Maria
ca pʳ aq̄ſto q̄ eu foy dizer
mouue o g̃m bẽ q̄lheu q̄raſſaber
eſta dona (ſe nõ pʳ) q̄ ante nõ ſabia
Ca nõ ſoub'a q̄lhi bẽ q̄ria
15 eſta dona ſe nõ pʳ meu mal ſẽ
pʳ q̄ dixi q̄ q̄ria g̃m bẽ
Joana
ou Sancha q̄ dixou Maria
edeſq̄ ſoubeſta dona pʳ mj
20 calhi q̄ria bẽ ſenpre deſi
me q's gram mal mayor nõ poderia
Por muj g̃m bẽ q̄lhi q's todauya
deſq̄ a uj q̄me ſoube por en
pʳ q̄ dixi ca q̄ria g̃m ben
25 Joana ou Sancha q̄ dixou Maria
edeſq̄ ouueſta dona poder
do muj g̃m ben q̄lheu q̄ro ſaber
nũca mar q's ueer deſaq̄l dia

simel materia simile

214 **Que** muytus quemandã pregũtãdo **200**
qual eſt adona q̄ q̄ro gram bẽ
ſe e Joana ſe Sancha ſe quen
ſe Maria mays mays eu tam coytadando
5 cuydanden hũa deſtas tres que uj
polo meu mal que ſol nõlhis tornj
nen lhis falo ſe nõ de quanden quãdo
Enoume douťs gẽtes alongando
pʳ tal q̄ me nõ p̄gũtem pʳ en
10 ꝑ boã fe ca nõ pʳ ouť rem
euamelas ameu peſar chamãdo
ep̄gũtã dome apeſar demj
q̄l eſt a dona q̄ me faz aſſi
pʳ ſi andar en g̃m coyta q̄ ando
15 Porẽ todome deuia acordado
q̄ ſen ouueſſe daq̄ſta ſeer
de nũca hir tal p̄gũta faz'
ca pʳ pouq̄n ſeria caſtigado
caſtigarſſen pelo ſeu coraçõ
20 q̄l paſſy nõ qʹ ſeſſe q̄ nõ
diſſeſſaoutre (ſeria caſtiga) nũca
ꝑ leu grado

(215) (O) E facomeu deles merauılhado
poys me nō ã cōſſelho de poer
25 Por q̄ morrē tã anyto pōr ſſab'
Adona por q̄ eu ãdo coytado
nō lheſa dıgo por ella razō
ca por dız'lha ſe ꝺs me ꝑdō
nō me porrã conſelho mal pecado
30 Eelas nã me gram peſar dız'
no q̄lhes nũca prol nō a dau'
ꝑ q̄ deſtoruã mȷ ꝺ meu cuydado
May lō q' uay tal p̄gũ ta faz
ꝺs lo lexxe moller grã ben q̄rer
35 eq̄er ſeıa doutrē p̄gũtado

200ᵃ 215 [1]) Os q̄ me uãmuȷ gram peſar dızer
no quelhis nunca prol noa dauer
per que deſtoruam mȷ de meu cuydado
maylo que uay tal pregunta fazer
5 deulo leıxa molher gram bē q̄rer
e que ar ſeıa doutrem perguntado

ad .2. congedo

201 216 Ora ueıeu quexe pode fazer
noſtro ſenhor quantoxi fazer quer
poys me tan boa dona fez moırer
emhora fez ueer outra molher
5 per boa fe que amo mays camȷ
enũca me deꝯ ualha poy la uȷ
ſemy nō fez todal eſcaecer
Tantoa uȷ fremoſo parecer
efremoſo falar . q̄ ſol meſt'

59

nō mouuera per rē dea ueer 10
eſeuꝯ eu u'dade nō diſſ'
nōmȷ de ꝺs dela bē nē deſſy
ca nũca tã fremoſa dona uȷ
de q̄tas donas pudı conhocer
E por tal cuydo ſemp̄ uıu' 15
en g̃m coıta ment' uiuo for
ca me faz ela muȷ g̃m coyta au'
de q̄ ıa mays nō ſera ſabedor
nũca ꝑmȷ . ca eu nōlho dırey
mal pecãdo nē amıgo nō ei 20
q̄lho nũca p'mȷ q̄ra dızer
Ca me nō poſſo oıamıgo ſaber
ne mho q's nũca dar n'ro ſenhor
tal q̄ p'mȷ lhı fez eſſentender
comoıe moyro polo ſeu amor 25
epoys q̄ eu tal amıgo nō ey
moırer poſſeu mays nũcalho dırey
pome.ueıo p' ela moırer
Pero ſelho p'mȷ dıſſeſſalguē
bē cuydo dela q̄ nō deſſe rē 30
nē p'mha morte nē p' (mha morte) eu
uiuer

Tornel

217 Non me poſſeu mha ſenhor defēder 202
que me nō mate cedo uoſſamor
ſemeu deuos partır ay mha ſenhor
poyſma quȷ uen ante uos cometer
¶ Ca poys mhamor ante uos q̄r matar 5
matar xema ſeme ſen uos achar

ca .i. che

[1]) *Al principio di questa strofa v' ha una lineetta di richiamo alla antecedente.*

E mha fenh' alu9 qro diz'
de q feiades ende fabedor
nõ puarei eu ment uiuo for
10 delhi fogir ca nõ ei endo poder
¶ Ca
Poys mhante uos en tã gm coyta ten
emj tolheu mha fenhor o dormir
nõ quereu ia puar de me partir
15 du fordes uos ca faria mal
¶ Ca poys mhamor ante uos

Tornel

203 *215* Quantus oieu con amor fande9 fey
dizen fe de9 me leixe ben auer
que a donalhis fez o fen perder
melhor de quantas oie no munda
5 fe uerdade fey eu adona ia
¶ Ca tal dona se de9 a mj perdon
non a no mundo femha fenhor non
Ainda u9 out coufa direi
atod9 eftes eu ouço dizer
10 q a melh' lhes fez enffandecer
dona do mũdo mays fe uerdade
logeu a dona fey p boã fe
¶ Ca tal dona fe de9
Se u'dade q eles p' tal
15 dona ql dizẽ pdero no fen
pola melhor do mũdo e fon p' en
fan de9 . enõ am dout rẽ fabor
nẽ fon fande9 fe nõ p' mha fenhor
¶ Ca tal dona fe de9 mj

Mentre ad .2.

219 Mentre nõ foube p' mj mha fenhor **204**
amig9 calheu qria gram ben
dea ueer nonlhi pefaria en
nenlhi pefaua dizer lhi fenhor
mays alguẽ foy . quelhi diffe por mj 5
calhi queria gram ben e desi
me quis gram mal enon mar quis ueer
cofonda de9 aquenlho foy dizer
De me matar fezera muj melhor
(qlho) quẽlho diffo calheu qria bẽ 10
edomeu mal nõffe doya en
efez'a deme matar melh'
ca me9 amig9 defqa nõ uj
defeio morte q femp̃ temj
ey tam gm coyta pola ueer 15
ql nõ poffa mig9 nẽ fey dizer
E efta coyta nũca eu uj par
ca efta coyta peor ca morte e
ep'en fei muj bẽ per bõa fe
q nõ fez ds aefta coyta par 20
ca po uegu e mha fenhor nõ
ou fyr ueela fe de9 mi pdon
enõ poffendo coraçõ ptir
nẽ os olh9 mays nõ ou fala hir
Pero mhas cafas ueie o logr 25
eueias tiras hu mha fenh' e
uedes q façẽton per boã fe
po mhas cafas ueie o logr
nõ oufyr hi . epecads entõ
muyto mha morte muj de coraçõ 30
e choro muyte ey mẽda partir
e nõ uou hi . nẽ fei pa hu hir

sel dis

20 Eume cuydaua quando nõ podia
amuj fremosa dona mha senhor
ueer ca sea uisseu hi diria
comoieu moyro polo sen amor
mays uya tan fremoso parecer
quelhi non pudi nulha rem dizer
catando quam fremoso parecia
Estome fez quãteu dizer qria
escaecer ca nõ out° pauor
e qdeu uj q fremoso dizia
qto diz' qria e melhor
de qtas donas ds fez nacer
aly nõ ouueu siso nẽ poder
delhi dizer q p' ela moiria
Edesqa uj o p'meyro dia
nõme guardey nẽ fuj ende sabedor
nẽme q's ds guardar nẽ mha folia
nõ est meu coraçõ traedor
q mha depoys ꝯselhou aueer
ep' aqsto ey ia fempuiuer
en mayor coyta q ante niuya
E meꝯ amigꝯ p' scã Maria
desqa uj muyto me uay peor
ca siqr ante algũa uez dormia
ou auya dalgũa ren sabor
q oieu can uo nõ possauer
etodaqsto mela fez peder
edobrouxima coyta q auya dauer

60

221 Ia eu nõ ey oy mays por q temer — 206
nulha rrem ds ca vẽ sey eu del ia
ca me nõ pode nũca mal fazer
mentreu viu' po grã poder a
poys q me tedo tolheu qto bẽ — 5
eu atẽdia no mũd e porẽ
ssey eu came nõ pode mal ffazer
Ca tan bẽa Seno' me foy tolh' — conged
qual el ia ẽno mũdo nõ fara
nẽ ia eno mũdo par nõ pode au' — 10
Equẽ aqsta vyu ia nõ ueera
tam mãssa e tã fremosa ede bõssem
ca esta nõ mengua nulha rren
de quãto ben dona deuy auer
E poys tan bõa Seno' fez morrer — 15
ja eu bẽssey q me nõ fara mal
Epoys eu del nõ ey mal apnder
Egrã coyta q ey me nõ ual
por ela poys q mha fez morrer ds
Elsse ueia en poder de Judeꝯ — 20
Comosse uyu Ja outra uez prender
E todomẽ q molher ben q'ser
Emesto oyr eamen nõ disser
Nuca ueia de quãto ama pzer

vno uerso i fine stãze itercalãr

222 Ay deus q graue coyta desso' — 207
deseiar morte auer auiuer
Comoieu uiue muy ssen meu pzer
con esta coyta q me uen tanta
deseio morte(r) qria morrer (por) — 5
pō que se ffoy a Raynha ffrãca

Aesta coita nũca eu par uj
deseio morte pero uiuo assy
per boã ffe a grã pesar demj
10 edireyuos q̃ me mais q̃ brãca
deseio morte q̃ semp̃ temj
¶ Por q̃ sse foy a Rayã frãca
Ay coitado cõ quã to mal me uẽ
por q̃ deseio mha mo'te poren
15 perdi odormir epdi ossen
echoro senp̃ q̃ndousen canta
emais deseio mo'te dous rrẽ
¶ Por q̃ sse foy a rrayã franca

sei dissi et due congedi

208 *223* Nunca deus quis nulha cousa g̃m bẽ
nen do coytado nũcasse doen
Pero dizen que coytado vyueu
ca sse ssel del doesse doerssia
5 de mj que faz muy coytado viuer
Ameu pesar poys que me foy tolher
quãto bem eu eno mun da tendia
Mais en quãteu ja uiuo for poren
Nõ creerey q̃ o Judas uendeu
10 Nen q̃ poz uos nacruz mo'te p̃endeu
Nen q̃ filhest descã Mria
E outra cousa uos q̃ro diz'
ca ffoy coitado nõ q̃ro t'eer
Cado coytada doerssa ueria
15 Aynda uꝯ del direy ous rren
Poys q̃nto ben Auya me tolhe
E q̃ntel senpre no mundentẽdeu
deq̃ eu muy grã pesar p̃enderia
per boã ffe daly mho fez p̃nd'
20 Por esto nõ q̃reu p'e el tẽer
eq̃nto perel c'ue fiz folia
fijda Esse el aq' ouuessa uiu'
Elheu poreu podesse mal faz'
Per boa fe degrado lho faria
25 fijda Mays mal pecado nõ ey ẽ poder
enõlhy possdiata guerra faz'
Mays por to'pe tenheu q̃ perel fia

Joã Nunez Camanez

vn uerso ĩtercalar

209 *224* Deuos senhor queiria eu saber
poys deseiades mha morta ueer
e eu non moyre queria moirer
¶ quemj digades que farey eu hi
5 Con mha morte mj seria g̃m bẽ
p' q̃ sey cauꝯ p̃zeria en
epois nõ moyro uenhauos p' en
¶ Que mj digades q̃ farey eu hj
Por mha morte q̃uꝯ uj deseiar
10 rogueu aδs semp̃ nõ mha q̃r dar
euenha uos mha senhor p̃gũtar
¶ Que mj digades q̃ farei eu hi
Por mha morte roguei ds e amor
enõ mha deu p'mj fazer peor
15 estar ꝯuosq̃ uenhauos senhor
¶ Que mj digades q̃ farei

Tornel

210 *225* Non mj queredes mha ſenhor
fazer ben en quãteu uiuer
e poys eu por uos morto for
non mho poderedes fazer
5 ¶ Ca non uj eu quen fezeſſe
nunca ben ſe non podeſſe
Podedes uos nẽbrar benlheu
demj q̃ ſofro muyto mal
pʳ uos edigouolanteu
10 q̃ poiſme nõ faredes al
¶ Ca non uj eu
Podedesuꝰ nẽbrar de mj
depoys mha morte ſen al rẽ
aſſy ou faça boã fin
15 nõmj faredes outº bẽ
¶ Ca nõ uj eu q̃ fezeſſe
Fazedemj ben e graçiruoloey
mentrando uiuo ca non
mho faredes eu beno ſey
20 poiſ eu moirer pʳ tal razon
¶ Ca nõ uj eu

Tornel

211 *226* Rogaria eu mha ſenhor
por deꝰ que mj fezeſſe ben
mays oy dela tã gram pauor
quelhi non ouſo falar ren
5 ¶ Con medo dexi maſſanhar
emj non querer depoys falar

ouſo audeo falar parlar

61

Dinalheu de coraço
comomj faz ꝑdelo ſen
o ſeu bõ parecer mays nõ
10 ou ſei todaq̃ſtamj auen
¶ Con medo
Poiſme ds tal uentʼa deu
q̃ mentama nha coita tẽ
amor ia ſenpʳ ſerey ſeu
15 mays nona rogarey
¶ Con medo

Dom fernam Garcia eſgarauugha

Cõgedo

227 Qvandeu mha ſenhʳ conhoci 212
euj oſeu bon parecer
eo gram ben quelhi deꝰ dar
quis por meu mal loguentendj
5 que por ela en ſandecer
me ueriam e leuar
grandes coytas epadecer
Pero q̃ eu ſoubentender
q̃do os ſeꝰ olhꝰ catei
10 q̃ pʳ ela enõ pʳ al
me ueeriã morte p̃nder
pʳ q̃ me loguj nõ qʹtei
dua nõ uiſſe e q̃ o mal
q̃ oieu ſofro rechei
15 Muyter temj mays eu cuidei
cõmuj mal ſen q̃ ouuẽton
q̃ podeſſeu ſofrer muj bẽ
as grandes coytas q̃ leuei
pʳ ela eno coraço

20 e ꝑueio epoys qᵃndē
me q's ptır nō foy ſazon
De mē ptır ca en out̃ rē
nō pudeu cuidar deſenton

tornel

213 *228* A queuꝰ fuj ſenh' dızer por mj
q̄uꝰ q̄ria mao precodar
do que eu queragora adeꝰ rogar
ponheu dela edemj ou troſſy
5 ¶ que elhi leıxe mao prez auer
aqueu mal preço uꝰ quer apoer
Aq̄ a grā torto me uoſco mız rrou
eq̄ grā torto uꝰ dıſſe ſenhor
porē ſerey ſemp̄ ds rogador
10 demj edela q̄ meſto buſcou
¶ Que elhi leıxe mao p̄z auer
Mays torneſſe na u'dade p' deꝰ
ca uꝰ nō dıſſe u'dadeo ſeı
logueu dela e demj rogarei
15 a ds q̄ ueıā eſtes olhꝰ meꝰ
¶ Que

sel dis Cōgedo

214 *229* Todome que deꝰ faz morar
du eſt amolher que gram ben
quer . ben ſey eu ca nunca ten
gram coyta no ſeu coraçon
5 pero ſea pode ueer
mays quen en da lon ıa uıuer
aqueſta coyta non a par

Ca poıs hu ela ei deſtar
pode nō ſabe nulha rem
de grā coyta ca deprā tē 10
aſſı eno ſeu coraçō
q̄l bēlhi q̄r delho dız'
e nō pode gm̄ coıta au'
en quanteu aq̄ſto cuydar
E quē bē q̄'ſ p'gūtar 15
p' grā coıta mj p'gūtē
ca eu aſſy ſey uedes p quē
pmj e pmeu coraçō
emha ſenhor mha faz ſaber
eo ſeu muj bō parecer 20
eds q̄ men fez alongar
Por uıu' ſemp̄ngrā peſar
demj ep' perdero ſen
comau' a uıu' ſē ꝗ
ſeı eu bē no meu coraçō 25
ca nunca ıa poſſo p̄zer
hua nō uır de rē pnder
uedes q̄ coyta dendurar
¶ Eo q̄ atal nō ſofrer
nono deuedes a creer 30
de grā coıta ſe hı falar

sel dis

230 Que graue couſa ſēh' den durar **215**
pera quen a ſabor deuꝰ ueer
per nulha ren . denon auer . poder
ſe non muj pouco de uoſco morar
e eſſo pouco que vos queſteuer 5
entender ben ſenhor ſeuꝰ dıſſer
algunha ren cauꝰ dıra peſar

A mj auē aq̄ ds g'far
dau' grā coyta ia mētreu uiu'
10 poys auos pefa deuꝰ eu dizer
q̄l bē uꝰ q̄ro mays a ds rogar
q̄reu affy . ca affime meft'
q̄ mj de m're fe auos nō der
tal coraçō auos deuꝰ ē non pefar
15 E mha fenh' p' ds q̄ uꝰ falar
fez muj melhor emelh' parecer
de quātas outs donas q's faz'
p' todefte bē q̄uꝰ el foy dar
uꝰ rogoieu p' el pois el q̄r
20 queuꝰ eu ame mays dout molhor
q̄uꝰ nō coyta fenhor en pefar

Cōgedo

216 *231* Quenuꝰ foy mha fenh' dizer
que eu defeiaua mays al
ca uos mentiu fe non mal
me uenha deuos ede deꝰ
5 e fe nō nunca eftes meꝰ
olhos ueiam ne huū prazer
de quanteal defeiam ueer
E ueia eu deuos fenhor
edequātal amo pefar
10 fe nūca no uoffo logr
tiue rē no meu coraçō
atāto ds nō mj pdon
nēmj de nūca deuos bē
q̄ defeieu mays doutra ren
15 E p bōa fe mha fenhor

62

ameiuꝰ muyto mays camj
effeo nō fezeffaffy
dedur ueiria q' mētir
auos nēmeria partir
20 du eu ama ffoutra molher
(molher) mays ca uos mays pois ds q̄e
Qeu auos q̄ra melh'
ualhamel ꝯ uos fenh'
ca muytomj pe mefter

sel dif

232 Senhor fremofa cōuenmh a rogar 217
por uoffo mal en quāteu uiuo for
a deꝰ camj faz tanto mal amor
que eu ja fenpraffi lhei de rogar
5 que el cofunda uos euoffo fen
emj fenhor por queuꝰ q̄ro ben
co amor q̄meuꝰ faz amar
E uoffo fen q̄ p' enmj eirar
uꝰ faz tan muyto ferey rogador
10 a ds affi q̄ cofonda fenhor
(el muyto eal mar ꝯuē)
el muyto uos emj enq̄ eirar
nꝰ faz tā muyto eal mar ꝯuē
delhi rogar q̄ ar cofonda quē
15 me nō leixa uofco mays morar
Eos meꝰ olhꝰ aq̄uꝰ moftr
fuj eu p' q̄ uiuoie na mayor
coita do mude nō ei fabor
de nullha rē huuolhis eu moftr
20 nō poffedeꝰ confonda mj p' en

(euos) euos fenh' e eles e q̃ ten
en coraçō de me uofco mizcrar

due p'ine et congedo

218 233 Senhor fremofa quãteu cofondi
ouoffo fen e uos euoffamor
con fanha foy que ouuj mha fenh'
ecō gam coita que me fez affy
5 fenhor perder de tal guifa meu fen
que cofondi uos . en que tãto ben
a quanto nunca doutra dona vy
Mays ualhamj por ds ꝯ uos hi
uoffa mefura . eq̃ gin pauor
10 eu ey deuos q̃ fodes a melh'
dona de quãtas eu no mũdo uj
efemhaq̃fto ꝯ uos nō ual
fenh' fmofa nō fei oieu al
cō q̃uꝯ eu oufa rogr p'mj
15 Mays a mefura q̃ tãto ualer
fenh' fol femp̄ aq̃na ds q̃r dar
me ualha ꝯ uos eo pefar
q̃ ci fenhor de quanto fui diz'
ca mha fenhor q̃ muj grã coita tē
20 no coraçō fazlhi diz' tal rē
aq̃ nō fabe pois cōffelhauer
Comoieu façe muyteftou mal
ca fema ffy uoffa mefura (mefur) fal
non ahi al fenh' fe nō moirer

sel dif con uno uerfo per Congedo

234 A melhor dona q̃ eu nũca uj 219
per boa fe nen que oy dizer
ea que deꝯ fez melhor parecer
mha fenhor e fenh' das que uj
5 demuj bon preço e de muj bon fen
per boa fe edo todoutro ben
aquanteu nũca doutra dona oy
E ben creede de prã q̃ e affi
efera ia en quãtela uiuer
10 eq̃na uir ea bē conhoçer
fei eu de prã q̃ dira q̃ e affi
aĩdauꝯ de fen bē mays direi
emuytamada po q̃ nō fei
q̃na tã muytame com̃ mj
15 E p' tod efto mal dia naçi
p' q̃lhi foube tam gram ben q̃rer
comolheu q̃re ueiome moirer
enona ueie mal dia naçi
mays rogads q̃lhi tãto ben fez
20 q̃ elmj guife comalgũa uez
aueia cedeu meu dela parti
Con melhor coraçō efcoutra mj

stroph ant. cōg.

235 Quam muyteu amũha molher 220
nono fabe noftro fenhor
nen ar fabe quam gram pauor
ei oieu dela cuẏdomeu
5 ca feo foubeffe fei eu
caffe doeria demj
e nonmj faria affy
querer ben . a quen mj mal quer

(E) Ca eſtou eu oia muj grã pauor
dea ueer emeu ſen ental
deuꝯ rogar pʳ eſte nõ por al
10 q̄ nũca tal peſar de mha ſenhor
Mi facades meu ſenhor
E bẽ ſey eu de prã ca ſe fezer
mha ſenholo q̄ tẽ no coraçõ
ca pderey eu o Corpo mays nõ
15 tã grã peſar nũca ſeuꝯ prouguer
Mi facades meu ſenhʳ

2 stãze sine cõged. cõ tornel

224 Seuꝯ eu amo mays ca outᵗ rẽ
ſenhʳ fremoſa que ſemp̄ ſeruj
rogadeꝯ que ten en poder mj
euos ſenhor quemj de uoſſo ben
5 ¶ eſſe aſſy no hee mha ſenhor
non mj deuoſſo ben neu uoſſamor
Seuꝯ eu amo mays doutᵗ Molher
nẽ ca outromo mays ca mj nẽ al
rogueu aďs q̄ muẏto pode ual
10 q̄ el mj de uoſſo bẽ ſe qʳ
¶ Eſſe aſſi nõ ẽ

dui uersi et uno tornel

225 *239* Se deꝯ me leixe deuos bẽ auer
ſenhor fremoſa nunca uj prazer
¶ Deſquando meu de uos parti
E fez mho uoſſamor tã muyto mal
5 q̄ nũca uj prazer (ſe ora) demj nẽ dal
¶ Deſquando
E ouueu tal coyta no meu coraçõ
q̄ nũca uj prazer ſe ora non
¶ Deſquando

226 *240* Des oie mays ia ſempreu rogarei
a deꝯ por mha morte ſẽha dar qʼſer
que mha de cedo came muj meſter
ſenhor fremoſa poys eu per uos ſei
5 ¶ Ca non a deꝯ ſobre uos tal poder
per quemj faça uoſſo bẽ auer
E ia eu ſenpre ſerei rogador
deſoie mais pola mha morta deꝯ
chorãdo muyto deſtes olhꝯ meꝯ
10 poys puos ſei fremoſa mha ſenhʳ
¶ Ca nõ a ďs ſob̄r uos tal poder
Ca enq̄teu cuydei ou entendi
came podia ďs uoſſo bẽ dar
nũcalheu qʼgi por mha morte rogar
15 mays mha ſenhor ia p uos ſey aſſy
¶ Ca nõ a ďs ſob̄r uos tal poder

lõgo tornel

227 *241* Punhey eu muytenme quitar
deuos fremoſa mha ſenhor
enon quis deꝯ nen uoſſamor
epoylo non pudi acabar
5 ¶ Dizer uꝯ quereu hun a rem
ſenhor que ſempre ben quigi
ar ſachez ue ro ya men
que ieſoi u otromen lige

ſſeu ben q̄ pça nō podel poder
E pohe ſobre todos maıor
ſſenh' ē poder de quātas eu ſey
10 nō pod el podor ſegūd ap̄ſey
po he dš ſob' todos mayor
q̄ me faça peder ꝑl nē grā ben
daq̄ſta dona q̄ mēpoder tem
po podel en poder muy mayor
15 E po ds he oq̄ pod e ual
ꝛ pode ſenp̄ nas couſa q̄ ſon
ꝛ pode poder ē toda ſazō
nō podel tanto ꝑo pod eual
q̄ me faça perder eſto ſeı eu
20 da mha ſenh' bē poıs me nūca deu
podel ē tanto po tanto ual

232 246 Mnytuꝰ q̄ mho ē laır mha ſenor
e falar no ſeu ben eno ſeu p̄ez
dızeu eles q̄ alguū ben me fez
e digueu oben do mūdo melhor
5 Me fez efaz aſſy deus me ꝑdom
deſeıar maıs en outra g'ſa nō
Faleu daſſa bondade edoſſeu ſſem
edızēmels quādeſto dıguen
q̄ bem mj fez por q̄ ſcom tam ſou
10 e digueu oben ſobr todo ben
Me fez efaz aſſy ds me ꝑdom
deſeıar maıs en outra guıſa non

tornel

Daſq̄ ueıo nō deſeıo outra ſenhor 232bis
ſeuos nō
edeſeıo tanſobeyo matarıa huū leom
Senhor domeu coraçō
¶ lconoreta fin roſeta 5
Mha ven'ca ē loucura
me me teo de . uos amar
E loucura q̄ me dura | q̄ me nō poſſo
en q'tar
Ay fre muſura ſem par 10
¶ leonoreta ſſin Roſſeta

sel dis.

247 Se ſoubeſſora mha ſenhor 233
que muytamj praz deu moırer
ante caſſa ıra temer
que ouuj que ſempre temj
mays ca morte deſquea uj 5
peſarlh ıa mays doutra ren
deu moırer poys amj praz en
Eſto entendeu do ſeu amor
ca deſq̄a uj uılhauer
ſemp̄ peſar domeu prazer 10
eſēp̄ ſanha ꝯ mj
epor eſto entēdeu aſſy
q̄ damor te q̄ mora uē
peſarlha p' q̄ e meu ben
Deſto ſoō ıa ſabedor 15
ear p̄z ermha deo ſaber
deſque eu morte p̄nder
q̄lhi ſofrera deſaly

tãtas coỹtas comeu ſofri
20 eu c̃o q̃lhi falıra quẽ
pomela teuendeſden
Deſq̃a uȷ eſſe pauor
eu nõ ouueſſe de uiuer
aȷ ds nõ leıxe ſeer
25 dırıa quãto mal p̃ndı
dela p' bẽ q̃ a ſui
e dırıa como eırou o ſen
9t' mȷ maỹs nõmȷ 9uen

torn

234 *248* Amıgos eu nõ poſſo ben auer
neu mal ſemȷ nõ uẽ demha
ſenhor
epoyſmela faz mal e deſamor
5 benu9 poſſo con uerdade dızer
¶ que amȷa ueo enguıſa tal
que uȷ todo meu ben por gram
meu mal
Ca uıela de q̃ maſſy auẽ
10 q̃ ıa nõ poſſo aſſy ds mı pdon
dal au' bẽ nẽ mal ſe dela nõ
epoys endeı mal poſſo dızer bẽ
¶ q̃ amȷ auẽo enguıſa tal
Poys be nẽ mal nõme ſenõ o ſeu
15 eq̃mho bẽ faleçe o mal ei
epoys meu tẽpo to daſſy paſſey
cõ g̃m u'dade poſſo dızer eu
¶ q̃ amȷ aueõ eu guıſa tal

tornel *65*

249 Uenheu auos mha ſenhor **235**
por ſaber
do q̃ ben ſerue e nõ faleç en rren
aſſa Seno' elha ſeno' faz ben
5 qual deles deue mays gradeçer
amıgo mays deuo bem aualer
¶ caſeo bem dade por ſuır
offuıdor deue maıs a g̃çır
Quem ben ſerue Seno' ſofre grã mal
10 egrãde affam emıl coıtas ſen par
vude dema bon grado aleuar
ſe meſura daſſa Seno' nõ fal
amigo mays e obem ⁊ maıs ual
¶ Caſeo ben dade por o ſuır
15 oſuıdor deue mays agraçır

Roy Queymado.

Cõgedo

250 Noſtro ſenhor de9 eporque neguey **236**
amha ſenh' quãdoa eu ueer
podıa e lhı podera dızer
muytas coytas que por ela leuey
5 ca ıa eu tal tempouuȷ e atendi
outro melhor e aquele perdi
e outro tal nunca ıa cobrarey
Ca ıa eu tal tẽpouuȷ q̃ morey
hua podıa eu muȷ bẽ ueer
10 e hua uȷ muȷ melh' parecer
de quãtas donas uȷ nẽ ueerei
po nũcalhi ouſeỹ a dızer rem
de q̃tas coytas leueỹ p' grã ben
q̃lheu q̃rıa equero e q̃ırey

15 Mentreu uiuer mays ia nō uiu'ey
fenō muj pouco pois q̄ a ueer
eu nō poder . ca ia nē hū p̄zer
de nulla coufa nūca p̄nd'ei
ca nūca d̄s q̄r q̄ eu cuyden al
20 fenō p' q̄lhi nō dixi o g̃in mal
ca grā coita q̄ por ela ey
Mais aq̄ fazon q̄ meu acordei
q̄doa nō poffo p rē ueer
nē q̄do hi nō poffo ɔffelhauer
25 mays eu catiue q̄ (reche) recebeÿ
ca nō mhauya p' endamatar
nē ar a(r)uia peor a eftar
dela do q̄ oieftou beno fey
¶ Mays de q̄ podia peor aeftar
30 pois eu nō ueiaq̄la q̄ amar
fei mays demj nen quātas coufas fey .

Ca fenh' e q̄meftranharia 15
tāto que nō au'ya poder
delhi falar nē fol dea ueer
emalmj uaÿ mays peor meria
epor efto queria eu affi
q̄o foubeffela mays nō p mj 20
e foubeffeu bē q̄o e le fabia
Errogad̄s ea fc̄a Maria
q̄lhi fouberō tanto bē fazer
q̄ ben affylho façam entender
e cō todeftamda feria 25
eu gram pauor de me ftrahar p'eu
epar d̄s ar iurarlhia muj bē
q̄ nulla culpa hi nō auya
Dementender affy d̄s mj pdou
neno grā bē q̄lheu q̄rentō 30
ɔd'eito nōffe q̄ixaria

Cōgedo

237 251 Defte mūdoutro bē nō queria
por quātas (coufas) mi d̄s faz fofrer
coytas
que mha fenhor domuj bon parecer
que foubeffeu ben que entendia
5 como ieu moyre nonlho dizer eu
nen outrem pormj mays ela deffeu
o entender mais como feeria
Effe eu efto ouueffe auÿa
o mais do bē q̄ eu q̄ria auer
10 fabelo ela ben fenlho dizer
eu enō atendeffaq̄l dia
que eu atendo ondei muj grā pauor
delhi dizer p' uos moyro fenhor
ca fei q̄ p'meu mal lho dina

252 Cōged

238 Senhor q̄ d̄s muj melhor parecer
fez de quantas outras donas eu uj
ora foubeffedes quanteu temj
fempro que ora q̄ro cometer
5 deuɔ dizer fenh' omuj grā bē
queuɔ quero equāto mal mj uen
fenhor por uos eu por meu mal uj
E fabe d̄s q̄ adur eu uj hi
dizeruɔ como me ueio moirer
10 p' uos fenhor mays nō poffal fazer
e ar por d̄s doedeuɔ demj
ca por uos moyro efto fabede ben

15 e fe qui feffe des fenh' p'en
nõme deuiades leixar moirer
E ia qu9 comecei a dizer
bẽ qu9 qro feu9 nõ pefar
fenhor fremofa qrou9 rogar
qu9 nõ pes p' ds deu9 ueer
nẽ de falar uofque faredes bẽ
20 e gm mefura e qnte meu fen
tenho q nõ a por qu9 pefar
E mha fenh' por eu uofco falar
nũca uos hi rẽ podedes perder
e guarredes mj . efeo fazer
25 q'ferdes qrou9 defenganar
fenhor tod9 uolo teirã por ben
emha fenh' mays u9 direy eu en
muyto perdedes uos enme perder
spiccato Camj fenh' auedes uos muj bẽ
30 come qu9 nõ ei acuftar ren
efuiru9 ei ia mentu uiu'

239 *253* Fiz meu cãtar eloey mha fenh'
mays de quãtas outras donas eu uj
e fe poreftan queixume demj
as outras donas oumham defamor
5 aiam de feu quen delas diga ben
ea quen façan muyto mal po' em
ca ben affy faz amj mha fenh'

66
A mays fremofa dona nẽ melhor
de quãtas oieu fei p boã fe
10 eueiã q farã ca iaaffi e
efemj p' aqfto am defamor
aiã de feu qnas loe entõ
nũcalhes porẽ façã femal nõ
ca nõ faz amj amiha melhor
15 Effe meu ei demha loar fabor
nõ am porẽ p' qximãffanhar
mays ar aiã deffeu qnas loar
ea quẽ aiã porẽ defamor
comamj faz aqla q eu ia
20 loarei fempffei q non a
de faz amj ben nẽ huũ fabor
Ca femalgũ bẽ q' feffe fazer
ia q qmenfez'a entender
defqta q a filhei por fenhor

s. l. diffi dui conjedi spiccati

254 Agora uiueu como queria **240**
ueer uiuer quãt9 mj q rẽ mal
que nõ uiffẽ prazer deffy nen dal
comeu fiz fempre defaquel dia
5 que eu mha fenhor nõ pudi ueer
ca fe nũca depoys ar uj prazer
de9 nõ mj ualha que poderia
E quẽ uiueffaffy uiueria
p boã fe en gm coyta mortal
10 ca affy uiueu p' hũa dona tal
faboie ds e fcã Maria
q a fez'om melh' parecer

de quãtas donas uj emays ualer
en todo bẽ ebẽ ueeria
15 Quẽ uiſſe mha ſenhor e diria
eu ſey bẽ pʳ ela q̄ e tal
comou9 eu digue ſemj nõ ual
ds q̄ ma moſtre ia nõ guairia
ca mays no mũdo ca nõ ei poder
20 de ia mays aq̄ſta coyta ſofrer
do q̄ ſofri edeſeiaria
Muyto mha morte q̄ria moirer
pʳ mha ſenhor a q̄ prazeria
E por gm coyta enq̄me uiuer
25 ueio pʳ ela que p(o)deria

Cõged spicc

241 255 Semprãdo cuydado de nũcha tençõ
comeu hiria mha ſenhor ueer
e en comolhouiaria dizer
o grã ben quelheu quere ſey q̄ non
5 lhouſaria a dizer nulha rem
mays ueela muj pouq e hirmey en
cõ muj grã coyta no meu coraçon
Tal q̄ſſea uir . quãtas couſas ſon
e no mũdo nõ mha de guareçer
10 de morte poiſlhi nõ ouſar dizer
obẽ q̄lheu q̄ro eporẽ nõ
me ſei 9ſelho . nẽ ſei ora bẽ
ſe prouue dir hi ſenõ emeu ſen
eme9 9ſelh9 tod9 aquj ſon

Tensõ

p... mio mal vidi

Eaſſi guareſco a muj gm ſazon 15
cuydando muyte nõ ſey q̄ fazer
mays po poiſlhi nõ ei a dizer
obẽ q̄lheu q̄ro tenho que non
emha ꝑl dir hi mais ſei al poren
q̄ moirerey ſea nõ uir eq 20
ſofreu tantas coitas tã gram ſazon
Eu enõ oufm pʳ que mho nõ tẽ
pʳ ſen e moiro ſe ds mi pdon

Cogedo

256 Noſtro ſẽhʳ e ora que ſera 242
demin que moyro pʳ q̄ me parti
demha ſenhor fremoſa q̄ eu uj
polo meu mal edemj que ſera
noſtro ſenhor ou ora que farey 5
ca depram nen hun conſſelho nõ ei
nẽ ſey que faca nenº que ſera
Demj q̄ moiro enõme ſei ia
nẽ hũ 9ſſe lhoutro ſenõ moirer
etã boõ 9ſſelho non poſſauʼ 10
pois q̄ nõ cuydo nũca ueer ia
eſta ſenhʳ q̄ pʳ meu mal amei
deſq̄a uj e amo amarei
menfu uiuʼ mais nõ uiuʼey ia
Mays por ela ⁊ nõ pʳ outra rẽ 15
ando cuydãdo nomeu coraçon
no muj gm ben que lhoieu q̄r enõ
na ueer nena cuidar ia p rẽ
aueer ecõ aq̄ſte cuidar
cuyda moirer ca nõ poſſo ioſmar 20

67

comeu poſſa uiu' p nulha rē
E poila ueıe cuyden ɋto bē
lhi uos fezeſtes (muyto mal) ētodar cuydal
encomamȷ fezeſtes muyto mal
25 pois ıa q'feſtes ɋlheu tā grā bē
q'feſſe nōmho fazer alongar
dea ueer etā ameu peſar
nr̃o ſenh' humȷ faredes ben
Ala fe nēlhur aɋſto ſey ıa
30 ca ſea nō uir nūca uerey ben

sel difs. cõgel spic

243 257 Por mha ſenh' fremoſa ɋreu ben
a quātas donas ueıo e grā ſabor
ey eu de as ſeuır p' mha ſenhor
que amo muyte farey hunha ren
5 por que ſou donas queıreılhes fazer
ſeruıço ſempre queıreyas ueer
ſempru poder edızer delas ben
Por mha ſenhor a ɋ ɋro gram bē
ɋ ſuırei ıa menſu uyuo for
10 mays en ɋtora nō uır mha ſenh'
ſuırei as out's donas p'en
p' ɋ nūca ueıo tā gram prazer
comē ueelas poıſ nō eı poder
deueer mha ſenh' ɋ quero bē
15 Ca de p̄m eſte oro mays ð bē
ɋ ei po ɋ ſoo ſabedor
ɋ aſſı moırerey p' mha ſenh'
ue endas outras pdendo meu ſen
p' ueer ela ɋ ðs quis fazer
ſenh' das outras en be parecer 20
e en falar e entodeutro ben
E p' aɋſta cuydeu amoırer
aɋ ðs fez por meu mal tāto ben

Cõgel

244 258 Nunca fiz couſa de ɋme tam ben
achaſſe come de quāto ſeruȷ
ſemprunha dona . deſquādoa uȷ
que amei ſempre mays ca outra ren
ca de prā quanto no mūdo durey 5
os dıas queca ſeruȷ guaanhey
etantꝯ ouuenda prazer demȷ
E tenho ɋ mȷ fez ðs muȷ ḡm bē
eume fazer tā bōa don amar
edea ſuır enō me fadar 10
nē teelo mal ɋ mala faz en rē
edemȷ dar coraçō de teer
p' bē ɋtome la q'ſ faz
eatender tēpe nōme ɋıxar
E de pram ſemp̄ deſɋlheu q's bē 15
mayor camȷ ecō mayor razō
ſemp̄u cuydei ɋ ueria ſazon
ɋlhouſaria eu alguā rem
dızer do bē ɋlheu ɋreſtou
atēdendaɋl tempe nō chegou 20
po eſtou (lēs) ledēmeu coraçō

Fara meglior .....

Por q̄ quero tā boā dona ben
de q̄ ſey ca nūca me mal ueıra
ca ſe moırer pʳ ela p̄z' mha
25 ſemar q'ſ faz' alguna ren
como nō moyra fara muȷ melhʳ
ebeno pode faz' mha ſenhʳ
ca todaq̄ſte poder beno a
E en faz' enmȷ q̄to q'ſ
30 e en ualer muȷ mays douť molher
en p̄zer e entodoutro ben

Tornel Cōgedo dū uerſo ſpicc

245 *259* Senhor fremoſa ueıouɔ q̄ıxar
porqueuɔ ame amey . Poys queuɔ uȷ
e poıſ uɔ deſto q̄ıxades demȷ
ſe en dereyto queredes filhar
5 ¶ aquema quȷ eno uoſſo poder
Poıſuɔ demȷ nō q̄ıxades pʳ al
ſenō pʳ . quero muȷ g̃m bē
eueıo q̄uɔ q̄ıxades pʳ en
ſenhʳ demȷ . emeu bē emeu mal
10 ¶ aq̄maq' eno uoſſo poder
Senhʳ ſe uos teedes pʳ razon
deu pʳ aq̄ſto ıa morte p̄nder
nō eı eu q̄ me deuos defender
ep'eu coyta domeu coraçō
15 ¶ aq̄maq' eno uoſſo poder
En q̄ fuȷ ſenp̄ e ey ıade de ſeer

260 Demha ſenhor dıreyuɔ q̄mauen **246**
porq̄ a ueıo muȷ bē parecer
tal benlhı queronde cuyda moırer
epo quelhi quero tan gran bē
aındal heu muȷ melhʳ queria | ſe podeſſe 5
mays non poderia
Calhı q̄ro tā g̃m bē q̄ p̄dı
ia odormır ede prā p̄d'ei
o ſen muȷ cedo cō coyta q̄ei
p̄o q̄ todaq̄ſto paδcı 10
Amdalheu
Calhı q̄ro bē tā de coraçon
q̄ſei muı bē ſemela nō ual
q̄ moirerey cedo nō a hı al
ecō todeſto ſe δs mȷ p̄don 15
Amha
Per nulha rē par ſcā m (a)
caſe podeſſe logueu q̄rya

tornel

261 Cuydades uos mha ſenhor **247**
q̄ muȷ mal
eſtou de uos ecuyden q̄ muybē
eſtou deuos ſenhor por hunha ren
queuɔ ora direy ca non por al 5
¶ Se moirer moirerey por uos ſenhor
ſemar fezerdes bē aque melhor

m perdoni a me

Tau

Taa manſſa u9 q's ðs ſenhor fazer
etã fmoſa etã ben falar
10 q̃ nõ pod'ia eu mal eſtar
de uos p' quãtou9 q̃ro diz'
¶ Se mo
Amo u9 tãto cõ g̃m razon
p q̃ nũca deuos bẽ p̃ndi
15 q̃ coydeu eſte uos q̃ nõ e aſſy
mays tãte forçey nomeu coraçon
¶ Se moir'

tornel. cõyedo

248 *262* Dircyu9 quemha ueo mha
ſenhor
hi logo quandomeu deuos quitey
ouueu por uos fremoſa mha ſenh'
5 amoirer emoirer mays cuydei
¶ q̃ nũca u9 ueria deſi
ſemoireſſe por eſſo non moiri
Cuydanden q̃nto u9 ðs fez de bẽ
enparecer emuj bẽ falar
10 moirera eu mays polo muj g̃m bẽ
q̃mu9 q̃ro me fez ðs cuydar
¶ q̃ nũca u9 ueeria deſi
ſe moireſſe p' eſſo nõ moiri
Cuydando no uo ſſo bõ parecer
15 onnha moirer eſſe ðs mj pdon
epolo uoſſo muj bõ parecer
moirera eu mays acordey mẽton

Johan Garcia *68*

¶ q̃ nũca u9 ueeria deſy
ſe moireſſe p' eſſo nõ
Cuydandẽ uos ouuha moirer aſſy 20
e cuydãdẽ uos ſenhor nõ moiri

3. verſi conſoni et uno tornel

263 Preguntou Joham garcia *preg̃uta* 249
da morte de que moiria
edixilheu toda uya
¶ amorte deſto xemata
guyo mar affonſſo gata 5
eſta dona q̃ me mata
hebbe
Poys q̃mouue p'gũtado
de q̃ era tã coytado
dixilheu eſte recado
¶ Amorte deſto xemata 10
guyomar affonſſo gata
Edixelheu boõ u9 digo
acoita q̃ ey comigo
p boa fe meu amigo
¶ Amorte deſtoxe mata 15

q̃i riſposta . tornel

264 Poys q̃ eu ora morto for 250
ſei bẽ ca dira mha ſenhor
¶ eu ſoo guyomar affonſſo
Poys ſouber muj bẽ camoiri

5 por ela ſey q̄ dira aſſy
¶ eu ſoo guyomar affonſſo
E poys eu moirer filhara
entō o ſoq̄ixo e d ira
¶ eu ſoo guymar affonſſo

quadernario et tornel

251 *265* O meu amigo que me muy grā bē
qer aſanh ouſun dia cōtramj
muytendo ado mays elq̄ ſſaſſi
amj aſſanha ſey eu nuha rē
5 ¶ ſſe ſoubeſſel quā pouqeu daria
por ſſa ſanha nō ſſa ſanharia
E por q̄ nō quuheu cō el falar
q^a ndel q'ſeria nēſſe mha guyſon
a ſſāhouſel mays de prā bē cuydou
10 q̄ me mataua mays amen cuydar
¶ Se ſoubeſel q^a m poucieu daria
Por q̄me q̄r grā bē decoraçon
aſanhouſel ecuydouuia fazer
muy grā peſar mays deuedes creer
15 del q̄ſſa ſanha ſedeus me pdon
¶ Se ſoubeſſel q^a m

Cartuxo

252 *266* Poys mjnha Senhor me māda
q̄ nō vaa hu ela eſteuer
q̄rolho eu poren fazer
pois mo ela aſi demāda
5 Mays nō me podela tolhr̄ porē
q̄ lheu nō q̄ra gram bē
Minha Senhor me defende
por q^a nto eu dela veio
q̄ nō vaa hu ela entede
10 q̄ eu ffilho gram deſeio
Mays nō podela porēte omeu
coraçom partir do Seu
E por q^a nto eu dela eutēdo
q̄ nō q̄r q̄a mais veia
15 bem me praz q̄ aſi ſeia
mais vaiſe meu mal ſabēdo
Ca meus olhos me q̄rē mata'
q^a ndo lha nō vou moſtrar

Muỳ taguis

67 Vaasco gil cõgedo spicc. dal tornel *ante . ĩmo*

53 *267* Muytaguifadei de moirer
E non tenho mha morten ren
Antemi prazeria en
Poys fen meu gradei a fazer
5 ¶ Amha fenhor uiui gram pefar
Calhi pefara dea amar
Emha fenh' ḡm pefar a
De quelhı q̄ reu mui ḡm ben
E amı ḡm coytamē uē
10 Mays po de faz' ei ia
¶ Amha
E ḡue dia eu naçı
Poys tanto malmi far amor
Ca p' el menťu uiuo for
15 Ei ıa femp̄ fazer affy
¶ Amha fenhor
E nũca mēdeu ptyrey
Ca non q̄r o meu coraçō
Nen deo caffimel pdon
20 Amen pefar a faz'lhei
¶ Amha fenh'
¶ Enōme poffendeu q'tar
Delhi fazer efte pefar

to'nel

54 *268* Que partıdeu ferey fenhor
De nũca ıa ueer prazer
Def quandora partido for

69

De u9 falar eu9 ueer
¶ E partıdo ferey logui 5
Dauer fabor daluen demi
E ptırffam os olh9 me9
De non ueer de nulha rē
P̉zer poys q̄ oz ptır deo
De uoz fenh' q̄ quero ben 10
¶ E ptıdo ferey logui
E ptırffa meu coraçō
De nũca dal ren fe pag̃r
E ptırffa en con razon
Def q̧ dou9 eu non falar 15
¶ E ptıdo ferey logui

tornel

269 Que fen mefura de9 e cōtra mj 255
Poys q̄ me faz fempre pefar ueer
Por que me leıxa no mundo uiuer
Mays poys mi uero quexel quer affy
¶ Quãteu oy mays no coraçon tener 5
Negaloey e dıreylhal que quer
E q̄ uotel fabe q̄mi pefara
Poılo el faz por xemi mal faz'
E p'al no q̄rou9 eu dızer
Se eu poder o q̄lhenda ueira 10
¶ Quanteu
E de foy mays nō podel faber rē
Demha fazenda fenō deuınhar

oymays

Poyſſel aſſı q̄r migo gueırar
15 Mays uedes q̄ uolheu fareẏ poren
¶ Quanteu oẏ maẏs no coraçõ

Cõgeıl spicc. dal tornel

256 *270* Senhor fremoſa nõ eyoıeu quen
Vꝯ por mi queẏra mha coıta moſtrar
Nen eu ſenhor non uꝯ ouſı falar
Pero querouꝯ rogar dunha ren
5 ¶ Queuꝯ prenda doo demi
Por quanta fam por uos ſofri
Per quanta coıta bẽ de la ſaızõ
Que uꝯ eu ui ſemp̄ p'uos leu ei
Seuꝯ ꝑuguer ora rogar uꝯ ei
10 Senhor pʳ ðs poreſte pʳ al nõ
¶ Queuꝯ p̄nda
E nha ſenhʳ lume daq̄ſtes meꝯ
Olhꝯ q̄ eu ſemp̄ ui . p'meu mal
Nõuꝯ ou ſeu p'mi falar en al
15 ¶ Mays mha ſenhʳ rogouꝯ eu pʳ ðs
Quẽuꝯ p̄nda
Auede uos doo demī
Pʳ quãtaſſam ſoffre ſofri

tornel

257 *271* Se uos eu ouſaſſe ſenhor no mal
Que por uos ei afalar
Deſqueuꝯ ui ameu cuẏdar
Poẏs ſoſſedes eu ſabedor
Doeruꝯ ẏa des demi 5
Por q̄ nũca eſta meꝯ
Olhꝯ fazen ſe nõ chorar
Huuꝯ nõ ueẽ cõ peſar
Seo ſoubeſſe des pʳ ðs
Doeruꝯ hẏades demī 10
Come quãto meu coraçõ
Se nõ en uos den al cuẏdar
Se uoleu ou ſaſſe moſtrar
Pʳ meſure p'al nõ
¶ Doeruoſ ẏades demi 15
Maẏs nõuꝯ façen ſabedor
De q̄nto mal mi faz amor
Pʳ uos camey deuos pauor
Ca ſe uol ouſaſſe diz'
¶ Doeruos hẏades ð mī 20

tornel

272 Eſtes olhos meꝯ eẏ eu grã razon **258**
De querer mal en quãteu ia uiuer
Porqueuꝯ forꝫ mha ſenhor ueer
Ca depoẏs nunca ſe deꝯ mi perdon
¶ Pudeu en outra ren auer ſabor 5
Erguen cuẏdar en uos aẏ mha ſenhor
Deſſes uoſſꝯ olhꝯ edeſtes meꝯ
mi uẽo ſemp̄ coẏte peſar
Poılꝯ meꝯ forom os uoſſꝯ catar
Ca de ſẏ nũca ſemj ualha ðs 10

Fra questo foglio e il seguente avvi una lacuna di non meno che quattro fogli. Nella cucitura ne restano ancora attaccati alcuni brandelli e nel penultimo leggesi di mano del Colocci Et nõ soub, *che evidentemente era il testimonio del principio dell' altra pagina, siccome ne poneva il Colocci qua e là. Ved. per es. a basso dei ff. 67, 68, ecc.*

259 E por que moÿre non lhoufa falar
¶ E non.

tornel . coged . spice da la stanza

260 *317* Non me fouben d9 me9 olh9 melhor
Per nulha ren uingar ca me uingueÿ
E direyu9 que mal que os matei
Leueÿos du ueiã afa fenhor
5 ¶ E fiz feu mal edo meu coracon
Por me uingar deles epor al non
Ca me non podiã per nulha ren
Sen ueelo muj bon parecer feu
Fazer ḡm mal . mays quelhar fizeu
10 Leueyos dua uijam p' en
¶ E fiz feu mal .
Eira fazon quelhis eu entendi
Que eles amandea ueer
Mayor fabor . pome de faz'
15 Muj ḡue foÿ . Leueyos eu ali
¶ E fiz feu mal .
¶ E na uingãça que deles p̄ndi
ḡm mal per fiz a eles eamĩ

conged spic dal tornel

261 *317* Nunca coytas de tantas gireyfas uj
Comome fazedes fenhor fofrer
E non u9 queredes demj doer
E uel por de9 doedeu9 demÿ
5 ¶ Ca fenhor moÿre uedes quemhauen

70

Seu9 alguen mal quer querolheu mal
E quero mal quant9 u9 queren ben
Eos me9 olh9 9queu9 eu ui
Mal quera ds que meu9 fez ueer
E a morte que me leixa uiuer 10
E mal co mũdo p' quanti naçi
Ca fenhor
E mha uent'a quereu p' en mal
E quero mal ao meu coraçon
E todaquefto fenhor coÿtas fon 15
E quero mal ds p' quemj non ual
¶ Ca fenhor
E tenho que faço d'eyte fen
En querer mal q̃u9 q̄r mal e ben

cõgedo spic

318 A tal ueieu aqui amadia mada 262
Que delo dia en que eu naçi
Nunca tan defguifada coufa ui
Por hũa deftas duas non e
Por auer nom affÿ per boa fe 5
Ou felho dizen por que eft amada
Ou p' fremofa ou p' ben talhada
Se p' aquefto amada a feer
Eo ela podede lo creer
Ou fe e pola muÿteu amar 10
Ca bẽlhi quere poffo ben iurar
Poyla uj nũca uj tan amada.

E nunca ui coufa tã defguifada
De chamar home ama tal molher
15 Tan paftorinhe felho non diff
P' todefto que en foy quelhauen
P' que a ueiatodꝰ querer ben
Ou p' que domũda mays amada.
Eo de como uꝰ eu diff
20 Que perome ðs ben fazer qui fer
Sen ela nõmj pode fazer nada.

I fogli 71—74 che compiono il quaderno, sono bianchi; soltanto a basso del f. 72 v°. leggonsi, di mano del Colocci, a guisa di testimonio, le due parole As graues, *e più sotto, della stessa mano, la registrazione .I. come a basso del f. 74 v°. la registrazione M.*

Como de9 ſabe mays non direy en
Ora daqueſto camj non conuen
Nen mi de de9 ben de dela nen deſſy
5 ¶ Se oieu mayś de ben queiriauer
De ſaber o mal ede me teer
Por ſeu que me faz ca doo demj
Au'ia e ſa bona ben
q̄l eḡm coyta a quen perdo ſen
10 E non mi ualha pʳ que non pdi
¶ Se oieu mays
Por ſeu que mj faz que tā p̄teſta
Demj mha morte como ueeram
E po non me ualha q̃ mi a daiudar
15 ¶ Se oieu mays .
¶ Ou ſeu que me faz enomo ſaber
Nunca p mj nen plo eu dizer

tornel

272 328 Me9 amig9 querou9 eu moſtrar
Cameu queiria ben damha ſenhor
E nonmj ualha . ela . neu amor .
Nen tu9 ſeu9 uerdade non iurar
5 ¶ Ben queiria quemj fezeſſe ben
Pero non beu hu perdeſſela ren
E mays u9 direy o que pode ual
Me non ualha ſe queiria uiuer
E no mundo nē nē hnn ben auer
10 Dela nē dontm ſe foſſe ſeu mal
¶ Nen queiria quemj fezeſſe ben.
Camj ſe melha conſa ſen razon
Pois algun home mais ama molher
Ca ſi nen al ſeu ben pʳ ſeu mal q̄r
15 E pʳ aqueſteſſy meu coraçon
¶ Nen queiria .

conged. spic dal tornel

273 329 Dizen que digo queu9 quero ben
Senhor e buſcanmj con uoſco mal
Mays rogade9 ſenhor que pode ual
E que o munde uos en poder ten
5 ¶ Seo dixi mal me leixe moirer
Se non ſenhor quen uolo foy dizer
E uenhauos chorando deſtes me9
Olh9 con u'gonha . e con pauor .
E con coyta que ei deſto ſenhor
10 Queu9 diſſom e rogaſſy ð̃s
¶ Seo dixi
Nō me fey endouť g'ſa ſaluar
Mayś nūcáo ſoubome nē molher .
P'mj nen uos . eð̃s ſelhi prouguer .
15 Rogueu aſſi q̃to poſſo rogar
¶ Seo dixi
¶ Elhi faça tal coẏta ſofrer
Qual faz amj e nono ouſa dizer

intercalar 77

274 *330* Por de9 ſenhor queu9 tanto ben fez
Queu9 fez parecer e falar
Melhor ſenhor e melhor ſemelhar
Das outras donas ede melhor prez
5 ¶ Auede uos oie doo demj
E por que ſon muj ben quites os me9
Olh9 de nũca ueerẽ prazer
Huu9 ſenhor non pod'em ueer
Ay mha ſenhor p' todeste p' ỗs
10 ¶ Auede uos oie doo demj
E por que non ano mũdouť ren
Que eſta coita ouueſſa ſoffrer
Que eu ſofro que podeſſe uiuer
E p' que ſodes meu mal emen ben
15 ¶ Auede uos.

Rodigianos rredondo

275 *331* Om aque de9 coўta quis dar
Damor nunca deua dormir
Caia hu ſa ſenhor non uir
Non dormira et ſe chegar
5 Hua ueia eſto ſei ben
Non dormira per nulha ren
Tanta p̄zer . dea . catar
Aqueſto poſſeu falar
Ca muўta que paſſa . per mj
10 Cadeſque mha ſenhor non uj
Nunca dormj et ſe monſtrar

Algũa ues nro ſenhor
Mha quis ouuj tan g̃m ſabor
Que nunca mhal pode nembrar

276 *332* Delo dia ay amiga que nos nos
De uos partimos
Fui ſe uoſco uoſſa migo
E per quanto nos oym9
5 A amigaiee per quanto uimos
Queredes que uolo diga
Nunca tan leal amigo
Damiga uiſtes amiga
U nos partimos chorando
10 Vos et nos chorando noſco
Et el muj ſeno ſeu g̃do
Ou ueſſ entõ dir con noſco
Mais per quanto eu del conhoſco
Semp̄ ſerei deſenbando
15 Que en quanto uos choraſtes
Nnuca el quedou chorando
Ecataua m̃l os panos q̃ eu tragia cõ doo'
Come uos deſi choraua
Graſſa partar ſoor . Mais poo'
20 Mais poor p'guntauã
Por que choraua negoo
Mais amj nõno negaua
E por eſto ſoo'm tertaã
Mi gam que por uos choraua

277 *333* **Senhor por ds uos rogo que querades**
Saber hũ dia mha uentura
E contra uos a que quero melhor
De quantas coufas ds quifo fazer
5 E mha fenhor non uos oufa dizer
Nem dagram coyta que me uos dads
E por uos moirerey tal uentura.
Efte ede que uos uos gdades
De non faz'des fe non o milhor
10 Et de non cacards por outra ren
Atanto c̃eede uos ben demj
Que muy peq̃na pol p tenheu y
Poys ds non q̃r que amj ben facads
Que uos en al facads o melhor.
15 Mha fenhor quanto mais ben fazeds
E tanto fazeds amj leuar
Mayor coydado no meu coraçon
En defeiar oben que nos ds deu
E mha fenhor atãtolhi negueu
20 Que ueia quel torto me faz eds
De me fazer ds tal coita leuar

Rodriguef Anes Redõdo

sel dif. cõged fpic. itercalar nõ tornel

278 *334* **O que uos diz fenhor que outra ren defcio**
No mũdo mais canes efte o muy fobeio
Mentira q no diz ca hu q̃r que eu feio
Sen uos nõ me fey eu ẽ no mũdo guarida
5 Effe nou . u uos uei e q̃nda uos en ueio
¶ Veio eu y q tge mha morte mha uida.
Foy uolo dizer e que a grandẽueia.
Porque uꝯ quereu bem enõ fabha fobeia
Coita que me uos dads que hu q̃r q̃ feia.
10 No coracon me da noffa mo' tal ferda.
Quando uꝯ eu ueio affy ds me ueia.
¶ Veio eu hy q tge mha morte mha uida.
Hiauꝯ dizer coufa muy defg'fada.
Effeer outra irem no mũdo defeiada.
15 Demj cõmouꝯ rods mays nꝯ mefurada.
Fremofa emanffa edoutro ben coup'da.
Nonno creads cahu uos ben talhada.
¶ Veio eu hy q̃ tge.
¶ Demin pode ds uos fenhor feer feruida
20 Se uos pefar mha morte euos puguer mhauida
Se uꝯ pefar mha mo'te euꝯ puguer mha uida
Como en outro tenpo foy dare que nyda

279 *335* **Homa que deꝯ coyta quis dar**
Damor nunca deu adomir
Ca ia hu fa fenhor non uir
Non dormira e fe chegar
5 Hu a ueia efto fey ben
Non dormira per nulha ren
Tant a prazer de a catar
En aquefto poffeu falar
Ca muy a que paffa per mj
10 Cades que mha fenhor non uj
Nunca dormj e fe moftrar

Alguna uez nro senhor
Mha quis ouuy tam gm sabor
Que nunca mal pode membrar
15 Ja odormir mētreu durar
Perdudo poys est assy
Que hu a non uj non dormj
E poy la non ueio prouar
Non uey per ren e por de9 ia
20 Dizedemj q dormira
Con tan gran pzer ou pesar

tornel

280 336 Poys ora faz que eu uiuer aquy
Possu non poss assy ds me pdom
Veela ssenhor do meu coraçon
E porē non moyro e digueu assy
5 Por atal cousa . que passa . per mj
¶ Poyss esto ssaz e non posso moirer
Todalas cousas se podem fazer
Que son ssem g'sa cassen g'sa he
En uiuer en hu nō ueia os sseus
10 Olhos que eu uy por aquestes meus
En gue dia mais poys assy he
Que eu non moyro ia per bona fe
¶ Poyss esto ss.
Que sson sen g'sa ca hu non cuydar
15 En qual any et auer a guarir
Hu anon uei amha morte partir
Nen non deu'ya cō este pesar

78

Mays poys non moyro ben posso iurar
¶ Poyss.
Quesson ssen g'sa mais tan ben uiu' 20
Podo morte ssero ds qr ssaz'

Roy paez de Ribela.

tornel

337 Por de9 u9 uenh9 rogar mha senhor 281
Queu9 fezo de quantas donas fez
Amays fremosa nen de melhor prez
Poys todo ben entendedes senhor
¶ Entendedorē qual coyta me ten 5
O uossamor por queu9 quero ben
Esseo uos mha senhor entender
Esto quis des au'edes hi
A meu cuydar algnn doo demj
Poisu9 ds fez tāto ben entender. 10
¶ Entendodorē qual coyta me ten.
Emha senhor tenpo seria ia.
Deu9 nēbrar des deme non leixar
En gm coyta comoieu uyuandar
E mha senhor uel p' mesura ia. 15
¶ Entendedorē qual coyta me ten.

tornel

338 Nuncassy home de senhor 282
Esteue comoieu estou
Ey dir hu ela e sabor
Mays dontra ren e poys hi uou.

5 ¶ Non lhoufo dizer nulha ren.
Porolhi quero muj gram ben
E cuydo lheu fenpra dizer
ꝗdoa uir per bõa fe
A coyta que me faz auer
10 E poys que uou hu ela e
¶ Nonlhofo diz' nulha ren
Quanta coyta e quanta fam
Mela no mundo faz leuar
Benlhi cuydeu diz' de pram
15 Mais poys mãtela uei eftar
¶ Non lhouso

tornel

283 339 Demha fenhor entendeu . hunha ren
Cami quer mal affy deꝰ mj pdon
Mays pero fey enomeu coraçon
Ca mho non quer por quelhi quero ben
5 ¶ Came non quis nunca neu quer creer
Per nulha ren quelhi fey ben querer
Mays quermj mal polo queuꝰ direy
P' quemj diz quelhi faço pefar
Ca mho non quer p'al eu beno fey
10 ¶ Came non quis.
E defquandela foffe fabedor.
Do muj gram ben quelheu quis poila uj
Pero me mal ar q'feffe defy
Teiria meu que eftaua melhor
¶ Ca me non. 15

tornel

340 Quandouꝰ ui fremofa mha fenhor 284
Logouꝰ foubi tan gram ben querer
Que non cuydey que ouueffe poder
Per nulha ren de uos querer melhor
5 ¶ Cora ia direyuꝰ que mhauen
Cadadiauꝰ quero mayor ben
E porqueuꝰ uj fremofo falar
E parecer logouꝰ tãtame
Senhor fremofa que affy cuydei
10 Que nuncauꝰ podeffe mays amar
¶ Cora ia direy uꝰ.
Amey uꝰ quandouꝰ p'meyro uj
Que nunca home tam de coraçon
Amou molher . e cuydei enton
15 Que mayor ben non auya ia hi
¶ Cora ia.

tornel

341 Tan muyta ia q̃ non uj mha fenhor 285
E tan coytado fuj poila non uj
Que hunha ren fey eu muy ben demj
Pero mj faz nmyto mal feu amor
5 ¶ Amayor coyta de quantas oiey
Perderia fea uiffeo fey
Pero que mela nũca fezo ben
Nẽ mho faça ia en ꝗteu uiu'

Tan gram ſabor ei eu dea ueer
10 Que ſea uiſſe ſei eu hũa ren
¶ A maẏor
E ueẏa muytꝰ aqui razõar
Que amays ğue coyta de ſofrer
Veela home e ren nonlhi dizer
15 Maẏs po lheu non ouſa falar.
¶ A maẏor

tornel

286 *342* Hun dia que uj mha fenhor
Quiſlhi dizer o muj gram ben
Quelheu quere comome ten
Forcade preſo ſeu amor
5 ¶ Cuia tan ben parecer
Quelhi non pudi ren dizer
Quanteu pugi no coraçon
Mi fez ela de ſacordar
Ca ſelheu podeſſe falar
10 Qui ſalhi dizer enton
¶ Cuia tan ben parecer
Sen me do poila nj atal
Que ouuj me tolheu aſſẏ
Calhi qui ſa falar hi
15 De comome faz muyto mal
¶ Cuya tan ben.
Pero mela non ren pʳ ſeu
Muy gram uʼdade uꝰ direy

79

Men mal eſt e quanto ben ei
E fora polo dizer eu 20
¶ Cuya tan ben.

tornel

343 Tanto fez deꝰ amha ſenhor de ben 287
Sobre quantas no mundo quis fazer
Queuꝰ direy ora quem hauen
Pero meu ueio por ela moirer
¶ Non queiria das outras a melhor. 5
En querer ben por dizer ſen amor.
E non amar mha ſenhor que uj
Tam fremoſa e que tam muyto ual
E enque eu tanto ben entendi
Pero que punha demj fazʼ mal 10
¶ Non queiria.
Pero que dela eu nẽ hũ ben non ey
E aſſy moyre me non ten pʳ ſeu(l)
Tam muyto ual ſobre ꝗtas eu ſei
Que poiſ mj ðs tan bõa ſenhor deu. 15
¶ Non queiria.
Cami faz ðs tan bo na dona amar
Que mj ual mays ueela hũa uez
Que quanto ben mouť podia dar
E poila ðs tan bona dona fez 20
¶ Non queiria.

enifono tornel

344 A mha ſenhor aque eu ſey querer 288

Melhor ca nunca quis homa molher
Poyla taut amo emho creer non quer
Noſtro ſenhor que a muj gm poder
5 ¶ Mı de ſeu ben . Selheu quero melhor
Ca nuuca quis no mūdoma ſenhor
Por ela morte ca nōme meſter
Deu uıu' Mayˢ ſe ſeu ben non ouu'
Mays ðs que poda verdade ſaber
10 ¶ Mı de ſeu ben . Selheu quero me
Por quelhi fez as do mundo uençer
De muj bon p̄z edo queuↄ dıſſer
De parecer muj ben hu eſteuer
Ds̄ quelhi fez tam muyto ben auer
15 ¶ Mı de ſeu ben

tornel

289 *345* Quanteu mas donas muj ben parecer
Veio eu e ande entendo ca ſon
Mui boas donas ſe deↄ mj perdon
E quantas donas mays poſſo ueer
5 ¶ Atanteu mays deſeio mha ſenhor
E a tanten tendo mayˢ que e melhor
E nha ſenhor a q̄ua ðs moſtrar
Vẏr das outras as que an mays ben
Ben ueera que cabela non ſon ren
10 E q̄teu ouço as outras mays loar
¶ Atanteu mayˢ deſeıo.
E ðs ſenhor quelhı tanto ben fez
Vaẏ uītar o q̄tas no munda
Das melhores tantela mays ualıra
E q̄teu as outras mays de p̄z 15
¶ Atanteu mays

tornel

346 A mha ſenhor que muj de coracon 290
Eu ameẏ ſempre deſquandoa uj
Pero mj uen por ela mal de ſi
E tan boa que deↄ non mi perdon
¶ Se en queırıa no mundo uiuer 5
Por lhi non querer ben. nena ueer
Po dela non atendo outro ben
Ergo ueela mentu uiuo for
Mays pʳ que eu amo tan boa ſenhor
Ds̄ nō ma moſtre(r) que a en poder ten 10
¶ Se eu queırıa
E pʳ que deſeio de ueelↄ ſeↄ
Olhus tan muẏto q̄ nō guarıreẏ ia
E pʳ que aut q̄utas no munda
Val tan mnyto que nōmj ualha ðs 15
¶ Se eu queırıa

tornel et cōgedo del p tornel

347 Os que muj gram peſar uırom aſſẏ 291
Comeu ueio da que quero gram ben
Por que ſey eu ca moıreron por eu
Marauilhado me faço per mj
¶ Poys todo ueıo quanto receheẏ 5
Como non moyro po rↄ amoırer eẏ

De mha ſenhor edomeu coracon
Pʳ que me ðs ia todo faz ueer
Pʳ quauteu logo deu'a moirer
10 Marauilhado me faço gram razon
¶ Poys todo.
Por que cuydara ſe uiſſe hun peſar
De ɋtɔ ueiora demha ſenhor
Que moireria en polo meor
15 D'eito façeu me marauilhar
¶ Poys todo.
Poys me non poda coyta que ei
Neu ðs matr̃ ia mays non moirerey

vnisono

292 *348* A guarir non ey per ren
Se non uir a que gram ben
Quero ca perco o ſen
Poila non ueio me nen
5 Tanto mal que non ſeÿ quen
Mho tolha pero mal den
Mays deɔ mha moſtre por en
Cedo que en poder ten
Eſſe en mha ſenhor uir
10 A que mj tolho dormir
Se eu ouſaſſe pedir
lhia logo que guarir
Me leixaſſua ſeruir
Podeſſeu mays conſentir
15 Non mho queiria neu oyr

80

Mays leixarma moirer hir

Tornel da capo la stanza et da pe

349 Por deɔ ay dona leonor 293
Gram ben uɔ fez nr̃o ſenhor
Senhor parecedes aſſÿ
Tan ben que nunca tan beu uy
E gram verdade uɔ diguj 5
Que non poderia maÿor
¶ Par deɔ aÿ dona leonor
Gran ben uɔ fez nr̃o ſeuhor
E ðs queuɔ en poder teu
Tan muytouɔ fez de ben 10
Que non ſabel no mũdo ren
Por queuɔ fezeſſe melhor
¶ Par deɔ ay.
Eu nos mouſtrou el ſeu poder
Qual dona ſabia fazer 15
De bon p̄z ede parecer
E de falar fezuɔ ſenhor
¶ Par deɔ ay.
Comant̃s pedras bon roby
Sodes ant̃ quantas eu uj 20
E ðs uɔ fez p'mal demj
Quera cõmigo deſamor
¶ Par deɔ ay dona.

Joham lopez dulho [1])

294 *350* A mha ſenhor que me foy moſtrar
Deꝯ por meu mal . por uꝯ eu nō mentir
Que ſenpreu muyto punhey de ſeruir
Muytouue gram ſabor de menganar
5 Cami falou prımeyro hua uj ben
E poys que ueio que perdia o ſen
Por ela nunca mar quis falar
Eſſemeu dela ſoubera guardar
Quandoa uj punhara de guarir
10 Maẏs foẏme la ben falar e rijr
E faleilheu e nona ui queixar
Nēſſe queixou p'. que a chameẏ ſenhor
E poys que me uẏo muj coitado damor
Prouguelhi muyte non mar quis catar
15 E poys me queırria de ſenparar
Quando a uj mādaſſe me partir
Logo deſſẏ e mandaſſemen dir
Maẏs non lhi uj de nulha ren peſar
Quelheu diſſeſſe tan ben me catou
20 E poys uẏo que ſeu amor me forçou
Leixou maſſẏ deſanparadandar
E defferença deuen de filhar
Codome que dona fremoſa uir
Demj e guardeſſe ben de non hir
25 Como en fui loguenſſu poder entrar
Calha ueiria comaueō amj
Sernẏa muẏte poẏs que a feruj
Fez mha queſto q̃toydes contar

tornel

351 Quandeu podia mha ſenhor 295
Veer. ben deſeiaua enton
Dela eno meu coraçon
E non queiria ia melhor
¶ Delhi falar ea ueer 5
E nunca outro ben auer
Chorā denton dꝯ olhꝯ meꝯ
Con tanto ben deſeiandal
E ſofrer agora muẏto mal
E non queiria mais a d̃s 10
¶ Delhi falar ea ueer
Eu perdia enton o ſen
Quandolheu podia falar
P' ſeu ben que me deſeiar
Faz d̃s que me fez eſte ben 15
¶ De lhi falar ea ueer

Cōgedo dal tornel

352 Ando cuytado por auer 296
Hun home que aqui chegou
Que dizem que uiu mha. ſenhor
E diramj ſelhi falou
¶ E falarey con el muyti 5
En quan muẏta quea non uj
E por amor de d̃s que no uir
Digalhi que ſa ꝑl ſera.
De me ueer e ueerlhei
Por que a uẏu e falarmha. 10

Ando

[1]) *Seguiva una lettera ora affatto corrosa.*

¶ E falar reý con el.
Ca muyto pa ḡm fabor
Que fenhor ama de falar
En ela fe acha con ꝙ
15 E p' en uou aquel bufcar
E falarey con.
E pero fei dela depram
Ca non mēnýou ren dızer
Mays domei eu gram fabor
20 P' que a uyu deo ueer
¶ E falarey.
Ca nunca uj defquea uj
Out° prazer fea non uj

tornel . non spic el cōgedo

297 *353* Quandoıeu uj per hu podia hir
A effa tırã hu e mha fenhor
E hu eu dir anya gram fabor
E me daquj non podia partir
5 ¶ Choreý tan muyto deftes olhos meꝯ
Que non uj ren e chamey muyto deꝯ
Pero foý eu que a poꝺa chegar
Se eu oufaffe dizer ela e
Mays ouue ḡm coýta per bõa fe
10 E poys dalhi nõmou fei quıtar e
¶ Chorey muyto.
Por mal demȷ oıeu o logr

81

Vi pa hu hıria fe
Oufaffala. pero mela
Non fez ben neu fara: catã 15
Dala dıreyuꝯ que fız hi
¶ Chorey muyto.
Que mj ualeffe non quis el affý
Nen mj deu ren de quantolhi pedi

tornel

354 Noftro fenhor que mj fez tanto mal 298
Aindame poderia fazer ben
Semha fenhor. per quemefte mal uen
Eu uiffe cede nonlhi peçeu al
¶ Ca fe eu foffe fis dea ueer 5
Non queıria do mundo mays auer
Por quantolheu rogueý e pedi
Quandeu podia ueer mha fenhor
Nonlhi peço nen queıria melhor
Demj moftrar. humeu dela party 10
¶ Ca fe eu foffe.
Ca muýta ıa quelheu femp̄ rogueý
P' outro ben enõmho quis el dar
Da mha fenhor e fuý mho eu g'far
Que a non neie non au'ey 15
¶ Ca fe eu foffe.
Eırogueılhi que felha el proug'
Moftramha ceden quanto mal me fez
Non fera ren femoiel efta uez

20 Meu ſenhor ďs emha moſtr quiſer
¶ Ca ſe eu foſſe.

sel dif cōgedo parte ſpic da cim parte in fondo

299 *355* Jurou9 eu fremoſa mha ſenhor
Se de9 me leixe deuos ben auer
Eſe non leixeme por uois moirer
Se poy̆s fuj nado dona nunca uj
5 Tan ſremoſa como uos nen demj
Tan amada comeu uos ſey amar
Epoiſu9 amo tanto mha ſenhor
Se uos quiſerdes querou9 dizer
qual coy̆ta me uos fazedes ſofrer
10 E non queredes que u9 eu faly
E non poſſeu muyto uiu' aſſy
Que non moyra muj cedo com peſar
Que ei muj gnde deſto mha ſenhor
De que me non queredes gdeçer
15 De u9 ſeruir nen deu9 ben querer
E dizedes de ɋtou9 ſeruj
Que fiz mal ſen que a tanto perdi
E en pero non men poſſo quitar
¶ Nen quitarey en ɋteu uyuo for.
20 Deu9 ſeruir ſenhor eu9 amar

sile

300 *356* En que afam que oieu uiue ſey̆
Que enquanteu e no mundo uiuer
Afam e coyta ey ſempre dauer
Vedes porque por quantou9 direy
5 Por hunha dona que eu quero ben
A tal que ey̆ perdudo meu ſen
E por que ei muj cedo de moirer
Camj da coyta que de pram me ſei
Que non poſſeu muytaſſi guareçer
10 Ca ela ia nōmha ben de fazer
Neno atendeu nen au'ey
Nen rogaďs por en ia p' out ren
Se non p' morte que mj de poren
Se perd'ei coy̆ta pois que moirer
15 Ca per al ia eu eſto beno ſei
Ca mho faz ďs emha ſenhor ſaber
Que me faz en atal coy̆ta ſofrer
Qual u9 eu digo que non pod'ei
Aqueſta coyta que meu coyta ren
20 Perder p' al ſemj cedo non uen
Ca p' quanteu demha fazenda ſei
O melhor e pamj de moirer

301 *357* Noſtro ſenhor que non fui guardado
Den ental tenpo como eſt uiuer
Queo que ſoyam por ben teer
Ora o teem por deſaguiſado
5 Que eſte munde ia tornado en al
Que todo prez teem ora por mal
Aque mal tenpo en ſon achegado.

Que mal fui eu defauenturado
Que en tal tenpo fui ben querer
10 Atal dona de que non poffauer
Ben e p' que ando muj coitado
E as gentes que me ueen andar
Affi coitado uam en poffaçar
E dizen muytāda namorado
15 Que demj an ia muýto poffaçado
P' que fa ben quelhi quero g̃m ben
Que me deuiā a p'çar p' en
E p'en fon mays pouco p̄çado
Eu men coyta nunca mayor uj
20 E mha fenhor nōme quer ualer hi
E affy fiquey defanparado
E efta coyta tēme chegado
Amorte non g̃rirey p' non fen
Poys mha fenhor non q̄r p' mi dar ren
25 De que eu femp̄ndeý enganado
E moyro poýs da morte preteftou
Muyto mj p̄z que en fadado uou.
Defte mundo que e mal parado

Conged tornel

302 *355* Coyta aueiria[1]) fe hu de mha fenhor
Quando a uiffe cuydaffa ueer ben
E non poder eu ueela per ren
Poys endagora tan gran coyta ey
5 ¶ Come fe dela ben cuydaffauer
Non moireria maýs pola ueer

82

E que non cuydo mentu uyuo for
Neno cuydei nūca def quea uj
Dau' feu ben. ep'a queftaffy
Ei tan g̃m coyta dir hu ela e 10
Come fe dela ben cuydaffe ueer
Nen apdaria maýs ledo de pram
Do que eu ando p' que cuydayr
Hu ela e que moyro p' feruir
E affi moyro pola ueer ia 15
Como fe dela.
¶ Pero entendo que faço mal fen
En defeiar meu mal come meu ben

tornel cogedo

359 Se eu moyro beno bufquei 303
Por que eu tal fenhor filhei
Hunha dona de que ia feý
Que nunca poffo ben auer
E fempre lheu g̃m ben queirey 5
¶ E dereyte daffy moirer
De que meu pod'a quitar
Se mende fob'a guardar
Mays auia delhi falar
Gram fabor e dea ueer 10
E tornouffen gram pefar
¶ E dereytei daffy.
Hu a p'meyramēte uj
Muj fremofa. fe eu dalj

[1]) *Prima scritto* queiria, *indi cancellata l'asta del* q.

15 Fugiſſe non ar tornaſſÿ
Aſſy podera mays uiuer
Maÿs non cuydei que foſſaſſy
¶ E dereytei.
E quando a filhei p' ſenhor
20 Non mj moſtraua deſamor
E ora muyta gram ſabor
Demha morte cedo ſaber
P' que fui ſeu enteudedor.
¶ E dereytei.
25 ¶ E ueera muj ḡm p̄zer
q̃do magora uir moırer

tornel

304 *360* S empreu ſenhor rogueÿ a deꝯ p' mj
Quemj deſſe deuos ben e non quer
Mays querolh alrogar e poys ſouber
Quelhal rogo al me dara loguj
5 ¶ Calhi rogueu que nunca mj de ben
Deuos e cuydo que mho depor en
E por aqueſto quero eu prouar
Deꝯ que muÿta que lheu p'al rogueÿ
Deuos ſenhor mays ora ueerey
10 Se mj ten prol deo aſſy rogar
¶ Calhi
Poys aſſi e que mel ſempre deu al
E al deſeıeu no meu coraçon
Rogarlhei eſte cuydara que non
Sera meu ben e daramho p' mal 15
¶ Calhi rogueu.

Fernã Fernãdez Cogominho

tornel

361 Non me queredes uos ſenhor creer **305**
A coyta que me fazedes leuar
E poyla eu ia ſenprey a ſofrer
Non mi ten prol deuolo maÿs ıurar
¶ Mays deꝯ que tolhas coytas eas da 5
El de gram coÿta quen coyta non a.
E non mj creedes qual coyta ſofri
Senpre p' uos nẽ quantaſam leueÿ
E uedora que faredes hi
Ca mĩ cauolo ia mays ıurarey 10
¶ Mays deꝯ que.
Ela non tolha en quanto uiu'
Seu ben que uıu'a muj mal
Caſſy ſigeu deſ queuꝯ fui ueer
E pero uolo ıuro nõmj ıual 15
¶ Mays deꝯ.

2 uerſi tor

362 Aÿ mha ſenhor lume dos olhꝯ meꝯ **306**
Hu uꝯ non uir dızedemj por deꝯ
¶ Que farey eu que uꝯ ſenprameÿ
Poıſmaſſı uj hu uꝯ ueio moırer
Hu uꝯ non uir dızede munha ren 5
¶ Que farey eu

Que .i. quid

Eu que nunca out̃ foubi feruir
Se non fenhor uos en hu u9 non uir
¶ Que farey eu.

307 *363* Quen me uir e quen moyr
Que algunha molher amar
Non fe uaa dela quytar
Ca poys que fedela partır
5 Sey eu muj ben quelhi ueira.
Coyta que par non non auera.
Defqueffe longi dela uir
Effemendelguen pedir
A conffelho per bona fe
10 Dıreylheu ꝗ gram coyta e
Pero ꝗ fen qui fer fay̌r
Sera ia quıte dũa ren
Dua non uir de ueer ben
E quıte de nunca dormir
15 E efto fey eu ben per mȷ
Cauolo non dıgo pʳ al
Mays pʳ que fey eu ia o mal
Que uen enda ꝗ fen uay̌
Ca muytas uezes perdı xaffy̌
20 Catıuo pʳ que men party̌

artificiof. tornel

308 *364* Muit9 am coyta damor
Mayla do mundo mayor
Eumha ouuj fenpre day̌tal

83

¶ Caxa hi coy̌ta de coyta
5 Mayla nunha non e coyta.
Muyt9 ueıeu namorad9
E que fon damor coytad9
Mayla mınha coyta xe forte
¶ Caxa hi morte de morte
10 Mayla nunha. non e morte
Muyt9 mj ueıeu que an
Gran coyta e grandaffam
Maylo meu mal que uyn tal
¶ Caxã eles mal de mal
15 Maylo meu mal non e mal

tornel

309 *365* Poys tan muy̌ta que mha fenhʳ non uj
E me mays ueıo no mundo uiuer
E meu tan gm coy̌ta pudi fofrer
Per boa fe poys dela non moyri
5 ¶ Ja mays por coyta nunca ren darey̌
Ca por gram coy̌ta uer non moırerey̌
E quando meu da mha fenhor ꝑti
Non cuıdaua effe dia chegar
Viuaa noyte. e ueio mar andar
10 Vıue poys tal coyta padeçi
¶ Ja mays pʳ coyta nũca ren darey
E poys efta queu9 dıgo fofri
Ben deuo depram a fofrer qual ꝗr
Out̃ coyta ꝗl mj ꝺs dar quı fer

15 Ca poys per efta morte non p̄ndy
¶ Ja mays.

Cöged da tornel

310 *366* Non ameu mha fenhor par de9
Por nunca feu ben afperar
Mays fui con ela mecar
E ıa affy amig9 me9
5 ¶ Que non ey eu endal fazer
En quantela poder uiuer
Nona amey defquea uj
P' nunca dela auer feu ben
Mays uedes de g'fa mhauen
10 Me9 amig9 que efte affy
¶ Que non ey eu endal fazer
Nona amo per bona fe
P' nunca feu ben auer ia
Ca fey ben que mho non fara
15 Mays mha fazenda ia affy e
¶ Que non ey.
Ca demo me cabo p̄nder
Fui de pram hua fuj ueer
P' que fela non quer doer
20 Demj mal dia foy uaçer
¶ Que non ey.
¶ Effey demj coma de feer
Vıu' coıtade poys moırer

eherom mora preguntar 311
Me9 amig9 por que perdi
O fen dıxılbıs affy
Cao non pudy ays negar
A mha fobrinha mj tolheu 5
O fen por que ando fandeu
Quen ben quıfer meu coraçon
Saber p' que en ffandeçi
P'gunteme ca ben loguj
Lhı dırey eu affy enton 10
A mha fobrinha +

Rodigue Anes de Vafcõzelhos

da tornel fpic dai cõgedi

367 Senhor demj edo meu coraçon 312
Dızedes que non auedes poder
Per nulha guifa demj ben fazer
Poylo dızedes non dıgueu denon
¶ Mays mha fenhor dızede munharem 5
Como mj uos podedes fazer mal
Non mi podedes affy fazer ben
Emha fenhor muj ḡm poder u9 deu
De9 fobremj e dızedes fenhor
Que me non podedes fazer amor 10
Poylo dızedes creo uolo eu
¶ Mays mha fenhor
E mha fenhor ıau9 fenp̄ dıram
Se eu moırer que culpa auedes hi
E uos dızedes que non eftaffy 15
Poylo dızedes affy e de pram

¶ Mays mha ſenhor.
i Emha ſenhor nũca eu direý ren
De cant̃ uos ſenon perder o ſen
ij Ca mha ſenhor ꝗ homẽ poder ten
E lhi faz mal podelhi fazer ben

3 *368* Aquestas coytas que de ſofrer ei
Meu amigo muytas et graues ſon
Et vos muy graues ay gram ſazom
Coytas ſofrer des eſporen non ſei
5 ¶ Deu por uaſſal euos por ſen'
De nos qual ſofrer mays coyta damor
Coytas ſoffremos E aſſy nos auem
Eu por uos amigue uos por mj
Eſſabe deus de nos que eſta ſſy
Edeſtas coytas non ſſey eu muytem
¶ Deu por uaſſalo E uos po' ſenhor
Guyſado reem de nũca perder
Coyta meus olhos et meu coracon
E eſtas coytas ſenhor mĩhas ſom
5 E deſte ſſeyco non poſ entender
¶ Deu por uaſſalo.

vnisono

4 *368* Preguntey hũa don en como uos direy
Senhor filhastes orden et ia por en chorey
Ela enton me diſſe eu nõ uos negarey
\+ De comeu filhs ordem aſſy ꝺeꝰ me ꝑdom

xiiij syl. et se ci fuſſe una sdrucciola saria come Rosa fresca aulētissima . quale e unisona

84

Fez mha filhar mha mader mays o q̄lhe farey 5
¶ Tragerlhy eu os pauꝰ mays non coracon
Dixeu ſen' fremoſa morrerey com peſar
Poys uos filhastes ordẽ euꝰ hã de gardar
Ela enton me diſſe quero uos en moſtrar
Como ſey guardada ſe nõ venhame mal 10
Eſto por que chorad̃s ben deuedes cuydar +
¶ Trage'y en os.
E dixeu ſen' mĩha tã gram peſar ey ẽ
Por que filhaſtes ardẽ que morrerey p'em
Et diſſemda logo aſſĩ me ueha ren 15
Como ſey guardada diçer uolo quereu
Se en tᵒuxe' os panꝰ non dedes p' en rem
Ca derrey o ꝯ yſꝰ ena coraçon meu.

Pero maffaldo

Cōged tornel

369 A ýmha ſenhor ueen me conſelhar **315**
Meꝰ amigꝰ comouꝰ eu diſſer
Que uꝰ non ſeruha ca non me meſter
Ca nũca ren por mj quiſeſtes dar
Pero ſenhor non men quereu quytar 5
¶ Deuꝰ ſeruir cuꝰ chamar ſenhor
E uos faredes depoylo melhor
E todꝰ dizen que fiz hi mal ſen
Ay mha ſenhor de ꝗto começei
Deuꝰ ſeruir enõuꝰ creerey 10
Mentu uiuer. nũca p' hũa ren
Ca mha ſenhor que mj fez e muj ben
¶ Deuꝰ ſeruir euꝰ.

E mays me dizen doquemeuɔ deu
15 Pʳ mha ſenhor que mj fez hi gm mal
Poiſ meſto dizen. Dizẽmaſſi al
Nona ſuhades nen ſeiades ſeu
Pʳ todeſto nõ me partirey eu
¶ Deuɔ ſeruir
20 ¶ Emha ſenhor conſelhã me muj mal
ꝙ mho conſſelha mays farey meu al

tornel

316 *370* A mha ſenhor que eu por meu mal uj
Fezea deɔ ſenhor de muj bon prez
E mays fremoſa. de ꝙtas el fez
Per bona fe todo por mal demj
5 ¶ A fezo deɔ de muyto ben ſenhor
E das melhores donas a melhor
Por tal moyre direyuɔ eu al
Fezlhi todesto e fezlhi muyto ben
E na fazer dona de muý bon ſen
10 E muj mãſſa etodo p'meu mal
¶ A fezo deɔ
E nõmj foy nro ſenhor moſtrar
Os ſeɔ olhɔ depram pʳ ben dɔ meɔ
Mays pʳ meu mal e(n)aſſy qui ſo ds
15 Pʳ me fazer mayor coyta lenar
¶ A fezo deɔ

Cõged tornel

317 *371* Senhor poruos e polo uoſſo ben
Queuɔ deɔ deu. uen muyto mal ami
Por deɔ ſenhor fazedo melhor hy
Vedes amigo queuɔ farey en
¶ Seuɔ por mj meu amigo uen mal 5
Peſamẽ de maýs non farey hi al
Senhor fremoſa mays uɔ en direy
Ouoſſo ben euos euoſſ amor
Me dam gram mal que nõ poden maýor
Ja uɔ dixi ꝙtouɔ en farey 10
¶ Seuɔ por mj.
Deuɔ peſar ſenhor ben eſt e p̄z
Pero non poſſeu per tanto uiuer
Se uos hi mays non quiſdes fazer
Ja uolo dixi. edirey outra uez 15
¶ Seuɔ pʳ mj
De que mi peſa cuyden que e mal
De mays amigo demaudardes mhal

tornel

372 Senhor do muj bon parecer **318**
Marauilhomeu do gram mal
Que mj fazedes por meu mal
E quantɔ lo ouuen dizer
Senhor ar marauilhanſſen 5
¶ Demj fazerdes ſempre mal
E nunca mj fazerdes ben
Ca uos ouçende confeçer
Demj fazerdes tanto mal

E uyno coytado no meu coraçon
Viuo no mundo muj ſen prazer
E as mhas coytas non ouſo dizer
10 E meꝯ amigꝯ ſe ƌs mj perdon
¶ Non queiria
E de chorar quitarſſiã. os meꝯ
Olhs epod'ia en perder
As coytas que amj ƌs faz ſofrer
15 E meꝯ amigꝯ ſe mi ualha ƌs
¶ Non queiria
¶ E per negalo eu cuydaria ben
A perder coytas e mal que mj uen

site

322 376 Senhor fremoſa ueiome moirer
E amj praz e mui de coraçon
Coa mha mortaſſy deꝯ mi perdon
Por aqueſto queuꝯ quero dizer
5 ¶ Moyro por uos a que praz e muyten
De que moireu e praz amj poren
Per bona fe demha morteý ſabor
E bẽuꝯ uiro que a gram ſazom
Que rogaƌs pʳ morte por al non
10 Pʳ aqueſto.queuꝯ digo ſenhor
¶ Moyro por uos
E per bona fe gm ſabor pei
Cõmha morte per quanteu entendi
Queuꝯ p̄zia epoys est aſſy
Muytomj p̄z polo queuꝯ direý 15
¶ Moyro por uos.
Ca de uiu' mays nõmera meſter
E praz mj muytẽ moirer deſaqui
Pʳ uos e tenho que mj ƌs hi
Ben mha ſenhor polo que uꝯ diſſer 20
¶ Moyro.
¶ E ben uꝯ uiro ſenhor que me ben
ꝯ mha morte poys auos p̄z en

sel diſs.

377 Oy mays quereu punhar de me partir 323
Daqueſte munde farey gam razon
Poilo leixou amha ſenhor
E non pudi uiuer e fui alhur guarir
5 E por eſto quereu por ſeu amor
Leixalo mundo falſſo traedor
Deſenparado que me foy falir
E non ouu'a poys que no ſeruir
Comeu ſeruir nẽ tã longa ſazon
10 E ficara deſenparadentõ
Poys mẽ deu for ꝗ mha ſenhor fez hir
E poys que ia noa p̄z nen ualor
E no mundo duſſe foy mha ſenhor
Deꝯ me cofonda ſe eu hi guarir
15 E poys que eu hi mha ſenhor nõ uyr
E uir as outſs que no mũdo ſon
Non me podia dar o coraçon

De ficar hı e p' uꝯ non mentır
Queromẽdir e poys que mendeu for
20 Daquefte mundo que efto peor
Coufa que fey. equeıreỳme del rijr

324 *378* O oy mays non a ren quemj gradecer
A mj a muj fremofa mha fenhor
Dea feruır ia mentreu uyno for
Ca de pram affime ten en poder
5 Que non poffendo coraçon partır
E po mj pes eya ia de feruir

325 *379* Per boa fe non faben nulha ren
Das mhas coytas os queme uan poer
Culpa de meu muj catiuo fazer
E en meꝯ cantares tanto fey eu ben
5 Nen fabem qual coyta mj faz fofrer
Efta fenhor que me ten en poder

326 *380* Catuıe fenpre cuydarey
E cuydo fe deꝯ mj perdon
Ar cuydo no meu coraçon
Que ia per cuydar moırereỳ
5 E cuydo muy ten mha fenhor
Ar cuydeu auer feu amor

327 *381* Senhor fremofa mays de quãtas fon
Donas no mundo polamor de deꝯ

86

Doedeuꝯ uos demȷ. edꝯ meꝯ
Olhos que choram a muj ḡm fazon
Por muyto mal fenhor que amj uen 5
Por uos fenhor aque quero ḡm ben

382 Que fen meu grado me party **328**
Demha fenhor e domeu ben
Que quero melhor doutra ren
E en graue dıa nacj
Por eu nuuca poder ueer 5
Poyla non uj nen hun prazer

Pero mafald[1])

tornel

383 O meu amiga miga que me ḡm ben fazia **329**
Fez me p'dem enaıge que ante me ueria
Que fe foffe euayfforia de carrerya lauia
Et fempre mhaffi mẽte | e nõha de mj u'gonha.
Non me uıu mays dũ dıa | et uayffa cataıonha. 5
Nunca uiftes amıga(l) quantal
Amıgo uiffe came uırou q̃ nũca feıa ƌmj ptiffe
Et mays forõ de cento mẽtıras q̃ meldıffe
Et femp̄ mh affımente
¶ E non ha de mj. 10
Non fabedes amıga como moune iurado
Que nũcaffe partıffe demj fen meu mãdado
E mentıume cẽ uezes et mays o piurado
Et fempre.
¶ Et non ha de mj . 15

[1]) *Manca l'ultima lettera per la rifilatura del margine.*

89 *Fernam Goncalues de seaura*

Cõged tornel

330 354 Amha. fenhor a tanto lhi farey
querolheu ia fofrer to doutro mal
que mi faca pero direyu9 al
depram aquefto lhi non fofrerey
5 ¶ deu eftar muyto que a non ueia
Sofrer q̄ro denũcalhi diz'
que bẽlhi q̄ro no merocoracõ
po me gue fe dš mi pdõ
maix de prã efto non poffo
10 ¶ Deu.
E foffrerlhei q̄ta coyta me da
eq̄ taffãoutm mhau' fezer
e ela faza hi como q'f
maix deprã efto non fofrerey ia
15 ¶ Deu
poffo q̄ morto nõ feia

tornel

331 355 Sazon fey ora fremofa mha fenhor
que en auya de uiuer grani fabor
mays foo per uos tam coytado damor
¶ Quemj faz ora mha morte defeiar
5 Poys nẽ hũ doo nõ auedes demĩ
fenhor f'mofa gũe dia u9 ui
ca fon p'. uos tã coitado defi
¶ q̄mi faz ora mha morte

Gradifca Ante 87

Cõged dal tornel

356 Gradefca de9 queme ueio moirer 332
ante que mays foubeffem meu mal
que recebey faberen mho mays dal
eos que euydam en mays afaber
¶ praz mi muyto de que non fabem rẽ 5
De comeu moyro nen como nen porque
Dementẽderẽ auya pauor
oq̄ en fei nomen coracõ
mays ia q̄ moyra fe dš mi pdõ
os q̄lhi uyuem pois en morto for 10
¶ Prazmi
Pero chorã eftes olh9 me9
9 mui ḡm coyta fempmeu caley
q̄ nũca dixuha coufa q̄fey
mays como q̄r q̄o aia cõ dš 15
¶ Prazmi muyto
E be tenheu q̄mj fez ds hi bẽ
por q̄ mha coita nõ forcou ofen

tornel

387 Poys onuem o mal que eu fofro + 333
punhey deo negar affy de9 mi pdon
e querem deuinhar meu coracon
e non podem may lo mal que eu ey
¶ Poys que eu puuho fẽpre no negar 5
mai dito feia quen mho deumhar
E nõ pode pmi faber meu mal
fen deumha lo nẽ ei pauor
nẽ ia p' outm mentu uino for

10 oq̄ eu digo que cuydar
Poys q̄ eu punho semp̄

Cõgedo tornel

334 *388* **M**oyreu poruos mha senhor
\+ e ben sey queuꝰ praz
mays non uꝰ deua prazei
ca perceu hy e ueia uos perder
5 mays que eu perce cõ taruoloey
¶ Perceu ocorpe uos perdedes hi
uossa mesura equanten ualhenmi
Con mui ḡm coyta nõ tẽhẽ rẽ ia
senhor mha morte ueiome moirer
10 p' uos q̄ ui q̄ nõ oiniera ucer
eu nẽ uos mj euedes q̄tia
¶ Perceuo
Muyto uinj senhor p bõa fe
sofrendo mal q̄ nõ posso sofrer
15 emays imn ca cuyda uiu'
eia q̄ moiro p' uos assy e
¶ Perceno
E uosso fin senhor desq̄uꝰ ui
efora mais se nõ moiressassy

335 *389* **N**ostro senhor quemoia mj guysasse
\+ o que eu nunca guisa danerey
amen cuydar per q̄nto poder ey
ca non sey oieu quẽ sauẽturasse
5 ao que meu non onsauenturar
pero me ueieu mayor coyta andar
ca outra coyta que oiomachasse
Algũ meu amigo sessa cordasse
eacordo fosseme ptir
10 ante da teira eleixassemir
Enlhe diz' nõ sseria mha p̄l +
et eles pois mho terriam per mal
selho dissese et desy per fol
me terriã et dgolhea eu al
15 Ca nõ saberam [1])
epoys eu hido fossel e chegasse
hu de chegar ouue mui ḡm sabor
ou esta mui fmosa mha senh'
eo ḡm bẽ q̄lheu q̄ro cõtasse
20 **E** nn dissesse pois selhi pesasse
po mhami pesaria en
se ds mj ualha mays faria bẽ
quãdeu urssela quando lhi mrasse
q̄l mayor mra podesse fazer
25 q̄ nũ calhi soub'a bẽ q̄rer
ental razõ por q̄mela estrahãsse
Edesy pois q̄meu assy saluasse
se ds me salue q̄ nũcao meu
mal mays ditia demha coita eu
30 a mha senh' po q̄ me matasse
o seu amor q̄xime mataria
eu seycedu al nõ au'a
ca nũca en tal coyta lenasse

[1]) *V' ha un richiamo al verso 5 del nº. 336 (390).*

Comeu leno nē ſey q̄ ſen oſmaſſe

336 *390* Muytos me pre guntam ꝑ boa fe
preguntas qe ſſe deuı'a llor
q̄lhes diga por quē trobou qual he
e porē ey atodos adiz'
5 ¶ Canoni ſaberā quen he mha ſenhor
ꝑ mı en tanto comen uyuo for
E q̄ an cōſigo de mha ficar
q̄lhes diga qual he aſſenh' q̄ ey
e ē al deueriā afalar
10 q̄ ſſerıa mays la prol e dyroy
¶ Ca non ſaberā

337 *391* Muytos ueıeu que con mēgua deſē
amgram ſabor de me dizer peſar
ꝛ todolos que me ueem preguntar
qual eſt a dona que eu q̄ro bem
5 uedes q̄ ſandet eq̄ grā loucura
non catā deus nē arcatā meſura
nen catā mī a queor pela muytē
Nen ar catā como ꝑdē ſeu ſem
os q̄ maſſy cuydā a enganar
10 el nono podē adenȷnhar
Mays o ſandeu
quer diga mal q̄r bē
eo cordo dıra senp̄e cor dnra
deſy eu paſſarey per mha uentura
15 Maıs mha ſenhor nō ſaberā per ırē

88
E muy ben ueıeu que ꝑdē ſeuſſen
aq̄les que me uam ade mandar
quen he mha ſenhor mais eu anegar
aluerey ſenpre aſſy me uenha bem
eu ben falarey da ſa fremoſura 20
ede ſabor mais nō ſapan en cura
ca ıa per mın
non ſabe'm mais em [1])

[1]) *Le poesie che seguono fino al fol. 97 verso, numerate 392—445, si omettono, ritrovandosi esse già nella edizione del Codice Vaticano sotto i nⁱ. 2—57.*

97 verso

lo mel

446 Conprar quereu fernam furado 338
muo q̄uj andar muy gordo no mercado
mais trage ıa o'aluaraz ficado
Fernã fura do no olho docun
e anda ben pera q̄ fere du uha 5
e dizeme que traie hũa espũlha
¶ Fernã fur ado no olho do cuir
E dom fer nã furado daql ınuu
cree de bem q̄ era cu pagado
ſenõ q̄ten oal uaraz ficado fernã 10
furado ncolho docuu e cacurre
ueio q̄ rrabeia ⁊ tem eſpũlha
de carne ſobeia ¶ fernã furado
¶ uoolho docuu

Pero vyuyaez

447 Hunha dona deque falar oy 339
deſeıaueer e non poſſo guarır
ſena ueer e ſey queſea uir (hua)
hua non uır cuyda moırer loguy
poys que auır hua nõ uır prazer 5
demj nendal nũca cuydaueer
A que nõ uj mental coyta ten
ſol q̄a uır hũa non uyr moirerey
pois q̄ auır hua nõ uyr nõ ſey
rẽ q̄me guarde de morte porem 10
Poys q̄a uyr hua nõ uır
A que nõ ujemchaſſy uay matar

fol qa uir hua uir matarma
pois qa uir hua nõ uir nõ a
15 rẽ qme poſſa demorte guardar
Pois qa uir hua nõ uir

tornel nouo

340 *448* A lobatom quero eu ir
ay ds etu me guya
quea uiſ oieu por meu bem
aque ueer qria
5 aque melhor parece melhor
de qntas uoſtro ſenhor
edou ffez edo na Johāna
¶ porq moireu polo ſeu
parecer quelhy deus deu
10 aeſta lou caria.
Eu nõua m mays oy
dela muyto bem poys y
ffor uerrey ffair maria.
A lobatõ qro eu ir
15 cahu andeu ſeio
ffenp nomen coracom
muyto ueer deſſeio
a ſenhor do melhor prez
deſquatas deus nũca fez
20 eſta hedona ihoāna
¶ porq moyreu poloſſeu
A lobatõ qro eu ir
canon perço cuy dado
docoracon enguiſſa tal
25 que me traxaſi cado
pola melhor daſqueu ſey

98

queſſea nõ uir morrey
eſta he dona Johāna
¶ E porq moyreu plo ſem
parecez qlhy ds deu 30
a eſta lou cano

Bonifaz de J . . [1])
l ŏ Genu

449 Mui gram poder a ſobremj amor **341**
poys que mj faz amar de coraçon
a ren do mundo q me faz mayor
coyta ſofrer epor todeſto non
ouſo penſar ſol deme queixar en 5
tan gram pauor ey que muj grā ben
melhi fezeſſe por meu mal querer
E uõ mha prol eſte pauor auer
poys cadadia mha faz muj melhor qrer
pʳ mal de mj e por faz 10
me pnder morte encabo pois sabor
a de mha morte rogarlhei q nõ
mha tarde muyto q e grā ſazon
aq a q's e deſeiey p'en
Poys ia entendo q quiſade ten 15
amor mha morte nõ pode ſeer
qme nõ mate ſey eu hũa rẽ
q mi ual mays logui morte pnder
q uiuer cuytaden muj gm pauor
ca nõ au'ey poys eu morto for 20
tal coita comei nomeu coraçon
E q ſoubeſſe comomj uay nõ
teiria q eu ſonde bõ ſen

[1]) *Manca il resto per la rifilatura del margine.*

eme leixar uiuer ca ſen razon
25 meda tal coita mer q̄mj guē
amū triſte ſen todo p̄zer
emj ꝯuē atal affam ſofrer
q̄ mayor nō fez nr̄o ſenhor

342 *450* **Ora** nō moyro nen uyuo nē ſey
comomj uay nen ren demi ſe uō
atanto q̄ ey nomen coraçon
coyta damor qual uꝰ ora direy̆
5 ¶ Tam grande q̄ mj faz ꝑder o ſen
emha ſenhor ſol nō ſabende ren
Non ſey q̄ faça nē ei de faz'
nē q̄ ando nē ſey rē demj
ſenon tanto q̄ ſofre ſofri
10 coita damor q̄l uꝰ q̄ro dizer
¶ Tam grande q̄mj
Nō ſey q̄ e demj nē q̄ ſera
meꝰ amigꝰ nō ſei demj rē al
ſe non atanto q̄ eu ſofra atal
15 coyta damor q̄l uꝰ eudirey ia
¶ Tam gran de q̄mj faz ꝑder o ſen

vaaſco perez

343 *451* **Sempreu** punhey de ſ̄uir mha ſēhor
quanteu mays pudaſſy me uenha bē
pero direyuolo q̄ mandauen
eo poder enq̄ me ten amor
5 ¶ Non me quer elanen humben fazer
e amor me faz por ela moirer
Ca nō catey por al deſq̄a uj
ſenō p' ela eſemp̄ punhei dea ſ̄uir
po endal nō ei ſenō aq̄ſte anēmendaſſy
¶ Nō mj q̄r ela. 15
E ſemp̄u cuydei no men coraçon
delhi faz' ſ̄uice me guadar
de ia mays nūcalhi fazer peſar
po uē mē mal p' eſta razon
¶ Nōme q̄r ela nē hū ben fazer 15

tornel

452 **Senhor** deſquandeu uos cuydey̆ **344**
eno uoſſo bon parecer
ꝑdi oſen que eu auer
ſoya eia perdudey
¶ De quātal auya ſabor 5
aſſi me forçou uoſſamor
Cuydando deſq̄uus uj
en' uos ſenh' ꝑdudei ia
oſen mays quādomj ualira
ouoſſo bē p q̄ ꝑdi 10
¶ De quātal auya ſabor
E ſabeſte men coraçō
q̄ p' uos muyto mal leuou
deſq̄uꝰ uj et el cuydou
enuos ca ꝑdi deſenton 15
De q̄tal auya ſabor

tornel

345 *453* **Muyto ben mj podia amor fazer
fe el quifeffe non perder hi ren
mays non quer ele perceu ia ofen
edireyuolo que mj uay fazer
5 ¶ Uen logue fazmen mha fenhor cuydar
epoys cuydi muytar q̄ rome matar
emha fenhor nonme quer hi ualer
Faz mi mal enō oufa dizer
demuyto mal q̄mj faz fenō ben
10 effe al digo faz mefto p'en
ouffe cuydo fol delhendal diz'
¶ Veu logue
E todaq̄fto nō poffeu fofrer
q̄ ia nō moyra ca nō fey eu quē
15 nō moireffe cō quanto mal mj uen
damor q̄mj faz tā muyto mal fofrer
¶ Ven logue fazmē mha fenhor cuydar
¶ Mays amor q̄ moraffy q̄r matar
delhi dš quēlhi faça defeiar
20 algū beu enq̄ nō aia poder**

** Don ḡcia mecdiz deixo*

346 *454* **Ala uuaz q̄ la torana
E los pateus fō tan
elaterra he trou bona
Eia quytes fō los maus
5 cora me uolho tornar (a)
a foufa alo mon logar
q̄ me adota Eme faudona.**

** Esta Cantiga foy feita a Roy de ſpanha
a m̄o fal Vſo con condado*

Afembrar 9 *99*

**L'a aug q̄ tē me fona
q̄ torre p huū Natal
ēla folha affy uerdona 10
q̄ nul tēp nō lhi faz mal
todon fe dena pagar
delodor q̄ defy dona (achar)
acho nteue he trobona.
q̄ nulho m̄ nō lhy achapar 15
q̄ malos fo dafenbrar
los fay fōs Ela torna
aq̄ nō porca culhar**

O Con don Gonº

455 **Leuarana codorniz | de cafa** 347
de dō podrigo | mais quē difefea fiz *Fiz*
**aq̄fto q̄ Eudico
q̄ guarde bē mha fenhor
ca ia (eutradi) eutreᵉdor 5
feffe ela q̄r hir migo
E ujz nō feq̄r guardar
nē fol nō he reufado
Mais faz mela afy andar
ca uos fey namorado 10
Mais q̄rente . molhr
cq̄ q̄ria uolunter | q' foffe
E uē forcado
Fiz nōffe quer guardar
nō he penfado 15
eleyxame Affɔ andar | caboffɔ namorado
pero +
q' qutya uolōne
eu enfforcado**

Eſta cantiga de Cima fez o Conde
don Goncalo Garcia en caſ do
Rodrigo sanchz p̄ hũa dozcla
q̄ leuaron a furto q̄ auja nome
Codorniz et o porteiro auia
nome fijz.

Al verso del foglio seguente, che è tutto bianco, leggesi nel margine inferiore questa nota:

R° outro R° das Cantigas q̄ fez o mui
nob' Reÿ don Sancho deſōıt (Che) e
diz ai eu coitada como uiue

102 *El Rey don affonso de leon*

sel dis

348 *456* Ay ci coitada como viuo
En gram cuydado por meu amigo
Que ey alongado chuyto me tarda
O meu amigo na guarda
5 Ay eu coitada como viuo
Em gm desejo por meu amigo
Que tarda e non ueio muyto me tarda
O meu amigo na guarda

sel cõyedo

349 *457* Mester auia dom Gil
huñ ffal conçio or nil
Que non uoasse
Ne migalha nẽ filhasse
5 Huũ galguilio uil
Que hũa lebor demil
Non filhasse
Mays rabeiasse. e ladrasse
E podengo deinbo de Sil
10 Que cusiasse hun mjr
Que lhi meiasse
A don gil qndo lebor aichasse
Osas dũn joudanl
Que dessen p ffeu quadril
15 Dom gil qndo lebor leuãtasse

Rime di .3. ĩ .3. cõyed

350 *458* Achey Sanchans entaual gada
E dixeu por ela cousa gnisada.

101

Ca nunca ui dona peyor talhada.
E q'ge iurar que era mostea
E via caualgar per nã aldeya. 5
E qui ge iurar que era mostea.
Via caualgirõ emuhisse Secudeyro enõ
Hia miguor hũn caualiõ
Santiguey me disse grã foy o palheyrõ
Onde cayregarã tam gram Mostea 10
Via caualgar per hũn a aldeia
E quige iurar que era mostea.
Via caualgar indo pela irua
Muy ben uistida en cima da mua
E dixeu ay uelha ffududãcua. 15
Que me semelhaðs. ora mostea
Via caualgar per hũa aldeya.
E quige iurar que era mostea.

459 Penhoremos o dayã **351**
Na cadela polo tam
Poys que me ffoy el ffurtar
Men podengue mho negar
E quante a meu cuydar 5
Destes renhos pesar lham
Cao quereu penhorar
Na cadela polo tam
Penhoremos e dayam
Mandoumel ffurtar aluor 10

O meu pedengo melhor q̄ auia efabor
Depenhoralhey de p̄m efillarlhey amayor
Sacadelo polo tam
Penhoremos e dayam
15 Pero queirey mha uijr
Com el fe conffeutm
Mays ffeo el non comp'r
Os feus penhos fica' mhã
E queireyme bem Seruir
20 Dacadela polo cam
Penhoremos odayam
Na cadela polo cam

352 *460* Mardey ao prigueyro que tẽ defça
Semelha pedro Gil na caluareça
E non ui mha Senhor
muy ḡm peça chilia
5 Nen feucha fernandiz q̄ muytamo
Antolhaxe me Rifo ptirguer echamo
Milia nẽ fancha fernandiz que muytamo
Medeydo pertygueyro eando foo
Queffe melha pero gil non ffeyoo
10 E non uy mha feno' ondey grandoo
Milia nẽ fancha fernandiz q̄ muytamo
Antolhareme rifo do p tiguer echamo
Milia nẽ fancha que muytamo
Medeydo ptigueyro tal que meio
Quefe melha pero gil ne vedeio 15
E nõ uimhã feno' ondey defeio
Milia nen Sancha que muytamo
Antolhaxeme rifo do ptiguerio chamo
Milia e fancha fernandiz q̄ muytamo

461 Direyuos eu dun Rycomende coma 353
prendi que come mandou co(u)zer
Ouil omeu meio irabo de carneyro
Meyo rabo de carneyro
Affy como caualron 5
E outro meio filhou.
E peitealo mandou.
Aocolo o atou.
Eutal que o nõ aolhaffen
que non uiffe eo cataffe 10
E poys ali olhou eftendeuffe
e bucigiou por huna uelha enuiou
que o ueeffe efcaẽtar dolho mao
De maneiar
A uelha e diffacal daquefto foy 15
en que dal deque me comeftẽ muy mal.
e ecomeçou derijr muyto del e fca'nir
Nuncau's diffaffy ffiyda mefter a y
Dom A°. diffatal. facaxo quẽ faz o al.

tornel

354 *462* Tanto ſey deuos Rycomẽ poys forðs
Nal taria euir dela. azeytona.
Ledo ſſeeredes eſſe dia pıſaredes
As olıuas conos pees ena pia
5 ¶ Ficaredes por eſtroſo
Por huntade por lıxoſo
Bem ſſey que ſſeer eðs ledo
Poıs fordes non exaraſſe
E uir des as apeytonas
10 Que foram de dom xacaſſe
Torceredes as olıuas
Como quer que outrẽ. baſſe
¶ Fıcaredes por aſtroſo |
Por huncado por lıxoſo
15 Poys foy ðs nal caria
E uırðs os poõbar̃s euırdes
Eurrdes as az eẏtonas
ıazer per eſſes latar̃s
t'lhadas eðs pia com eſſes
20 ca canhr̃s
¶ Fıcaredes por aſtroſo

tornel novo

355 *463* Se me graça. ffez eſſe eſte papa
De roma | poys que eres panos
Da mha repoſte toma.
¶ Que eu leu aſſel as cabos
5 E deſſa mj a loma.
Maıs dout̃ g'ſa me foy el vẽdela galdrara

papa

102

Qui ſera eu aſſy ora deſta noſſo p̄pa
Que me thalaſſe melhor aq̄ſta capa.
Semel g̃ca fezeſſe cõ oſſeɔ cardeaes
Quılh eu deſſe q̄ mos talhaıs ıguaaes 10
Maıs uedes en que ui en el maos ſınaes
q̄do q̄ me furtou foy cobril a ſa capa.
quı ſera eu aſſy deſte noſſo papa.
Se ɔos cardeaes ɔq̄ faca ſeɔ conſelhos
Poſeſſe que guardaſſe uos de maos t̃belhos 15
Fez a g̃m m'ceẽ ca nõ furtar ɔ eles
E panos dos xpãos met' ſoſa capa.
qui ſera eu aſſy deſte noſſo papa.

356 *464* Dom rodrıgo moordomo | q̄ bem pos el rey
quando dıſſ a don aurıque [ameſa +
Poys a uoſſo padre peſa.
Non lhıdes ocaſtello eſto uɔ dıgo de chaõ
5 E dar uɔ ei en aıuda
Muyto coıtefe ınlaõ
E dos poldrancos de campos
Leuarei grandes compauhas
E daruɔ ei en aıuda todolos
10 De ual de cãnas e deſſı pa
Meu corpo leuarei ta g'ſamento
Que nunca en nẽhũ tenpo
Trouxo tal pero ſar mento
Leuarei fernando tell̃s

15 Com gran peca de peca de peres
Todos caluos eſſen lanc'as ecõ ḡndes
capaton es e q̃ eſtes mataaren
creede ben ſen dultanca
que ia mays en eſto mundo
20 Nuncau'a. ꝑnganca.

Garcia pez non ſabedes dar
Bon conſelho bon conſelho p q̃tou9 oi
Poys que me u9 con ſoſhades deitar
Eutal logar eſta peq̃na caſſi 25
Offezeſſe faria muj mal
E muito tenh ora q̃ muj m9 ual
Endala eu ahũ coteif aqui

357 *465* Hũa preguntar q̃ir ael Rey fazer
Queſſe ſol ben eapoſto ui ſtir
Tenzõ o p̄gũta ad 2. ad .2. Por que foi el peq̃na ueira trager
Veerlh an bom pan eq̃remos rijr
5 Eu e goncalo nĩrijz que he
(que he) home muit apoſto p bõa fe
E ar quereloemos en couſir
Garcia pez uos ben couſecer
podedes nũca deprã foi falquir
10 En querer en pena ueira trager
Velha en corte nẽ na ſol cobrir
Pero de tanto bem a ſaluarey
Nunca me dela en corte paguey
Mais oſtas guerras nos fazẽ bulir
15 Senhor muj ben meu9 foſtes faluar
De penaueira. que trager u9 ui
E poys deuos aqueredes deitar
Se me creuerdes faredes aſſi
Mandade logueſt enom aia hi al
20 Dota loguen hũ muradal
Ca peyior pena nũca deſta uj

molte stãze

466 Don gõcalo poys queredes ir daqui 358
pa ſeuilha por ueredes uoſſ. amig
E nõno tenh a marauilha.
Contaru9 ei as iornadas legoa.
Legoa. milh emilha. 5
Eir podedes alib'ra.
Etorc'edes ia q̃to e depoys ir aal cala.
Se pauor eſe eſpãto.
Que vos aiades di pder.
A garnacha uenno mãto 10
E hũa couſa fei eu deuos
E tenho p' muj gram brio
E poren uolo iuro muita finas e aſſio
q̃ ſenpre auedes amorreg em juu'no ẽ iſtio
En poren uolo rogo 15
E uolo dou en conſelho
Que uos entrate a ſeuilha.

uꝯ catedes no eſpelho
E non deꝺs nemi galha
20 pʳ mite de Johan coelho
Por que uꝯ todos amaſſem ſemp̄
Vos muito punhastes
Boõs talhas en eſpanha meteſtes
Poẏs hi chegaſtes
25 E qſſe cõuoſco filhou ſemp
uꝯ del guambaſtes
Semeſto foſtes couſido
Semp̄ mujt e meſurado
De todas couſas cõprido
30 E apoſter ben talhado
E nȯs feitos ardido
E muito auẽturado
E poys que uoſſa fazenda.
Teedes ben alumeada
35 O queredes ben amiga
Fremoſa e ben talhada
Non facades dela capa
Ca non e couſa gʳſada
E poys que ſodes apoſto
40 E fremoſo caualeiro
Gardadeuꝯ de ſeerdes
Eſcatimoſo ponteyro

103

Ca dizen que baralhaſtės
Con tohan colheiro
45 Con aqueſto que auedes
Mui mais ca outº compʳſtes
Hu quer que maaõ metes
Tas guarecẽdo en faiſtes
A q quer que cometeſtes
50 Semp̄ mal oeſcarmiſtes
E nõme tenhades pʳ mal ſe en uoſſas
Armas tengo que foi das duas ſpadas +
Que andau'ia en huũ mango
Cauꝯ oi eu diz' cõ eſtas petei e frango
55 Ear oi uꝯ eu dizer q̄ aq̄ quer q̄ chagaſſen
Con eſta uoſſa eſpada q̄ nũcaſſe t̄balhaſſem +
Jamais deo ḡcirem ſeo ben nõ agulhaſſem
E pʳ eſto chamamos nos o das duas eſpadas +
por que ſemp̄ as tragedes agudas
60 Eamoadas ꝯq̄ fendedes as penas
Dando ḡndes eſpadadas

sel dis *tornel* *el Rey don Aff.. so de Castella et de leon* [1]

467 Deus te ſalue glorioſa reinha maria 359
Lume dos ſanctos fremoſa edos ceos uij

nota la rima

tutte come sel dissi mai

---

[1] *Manca il resto per la rifilatura del foglio.*

Saluete que concebifte
Mui contra natura
5 E pois teu padre parifte
E ficafti pura
Virgen e poren fobifte
Sobre la altura.
Dos ceos por que quififti
10 O que el queria
¶ Deus te falue gloriofa.
Saluete que enchoifte
Deuſ gran ſen meſura.
Enti edele fizifti
15 Hom e creatura
Efto foi por que ouuifti
Gram fem e cordura
En creer q̃do oifte fa mefeiaria.
¶ Deus te falue gloriofa rei
20 Saluete deꝯ canos difte
En noffa figura
Offeu filho que trouxisti
De gram fremofura.
Eto el nos remijfti
25 Da muy gram loncura
que fez eua euencifti oq̃ uos uēcia
¶ Deus te falue gloriofa rei
Saluete deꝯ catolhifti
De nos gram triftura
Hu pʳ teu filho frangifte
30 A garcer fcura.
Hu yamos emetifti
Nos en gram folgura
Con q̃to ben nos uijfti
35 q̃ no contaria
¶ Deus te falue gloriofa rei

468 Falar quer eu da fenhor ben cou fi da. 360
Qual nūcas foi out̃ neu a defeer
Que offeꝯ feruidores muy ben conuida.
En tal logar hu nūca ham de moirer
5 Defto foo certa que non forfalida.
E cadahuū au'a odō que mēter
E pois ouueren daqui a moirer
Saltrā da(r) mortent̃ran na uida
Ben ffabia eu mha fenhor
10 Que poys men de uos partiffe
Que nunca veeria fabor
De rem poys uos eu non uiffe
Porque uos ffodes a melhor
Dona de que nunca oyffe
15 Ho men falar
Cao uoffo boō ffe melhar
Sey que par nūcalhomē pedachar

E poys que o ds aſſy quıs
que eu ſſoõ tam alongado
20 De uos muy bem ſeede ffiz
Que nunca eu ſſen cuydado
Eu uıuerey ca ıa parıs
Damor non foy tam coıtado
Nen trıſtam nunca ſoffrerõ
25. Tal affam. Nẽ am qtos ſom
Nen ſeeram
Que ffarey eu poys que non uir
O muy bon parecer uoſſo
Cao mal que uos foy ferır
30 Aquelo xeſto uoſſo
E por ende per rem partir
De uos muytamar non poſſo
Nen farey ante ben ſey camoırerey
Se non ey uos que ſemprey amey

361 *469* Poys que mey ora da longar
De mha Senhor que quero bem
Por que me faz perder oſſem
Quando mouuer de la quitar
5 Dırey quando melheſpedir
De muy bon grado queria hir
Logo e nunca uıȷr
Poys me tal coyta faz ſoffrer
Qual ſenpreu por ella ſoffry
10 Des aquel dïa que auy

que nõ cui

104
E nõſſe quer demȷ deer
A tanto lhy dırey por en
Moyreu emoyro por alguen
E nunca uos dırey mas em
E ıa eu nunca ueerey 15
Pazer com eſtš olhos meꝯ
De qndoa non vır par ds
E con coıta que au'ey
Chorandolhy dırey aſſy
Moyreu por que non ueia qui 20
A dona que por meu mal

470 Par ds Senhor enquanteu ffor **362**
De uos tam alongado
Nunca en mayor
Coyta damor
Nen atam coytado 5
Foy eno mundo poi ſa ſenhor
Homẽ que foſſe nado
Penado penado
Se nulha rem
Sen uoſſo ben 10
Que tantey deſeıado
Que ıa oſſem (p)
Perdi por em
E uiua tormentado
ſſem uoſſo bem 15
Demoırer en

Difcor

Cede muy guſado
Penado penado
Calogalhy
20 Hu uos eu uy
Fuy damor afficado
Tam muyten mȷ
Que non dormi
Nen ouue gaſalhado
25 Eſſe meſte mal durar aſſy
Eu nnnca foſſe nado
Penado penado

363 *471* Senhora por amor dıos
Aued algun duelo demj
Que lᵒ mos oıos como ırıos
Coırem del dia que uus uy
5 Ermanos e prımos e tyos
Todolos yo por uos perdy
Se uos non penſſades demj
Fy

364 Por que lhy rogaua que perdoaſſe
Pero danbroa que o non mataſſe
Nen foſſe contra el deſmeſurada
E dıſſela por ðs nõ me rogueðs
5 Ca dırey uos de mın o que y entendo
Se hũa uez aſſanhar me fazedes
Saberedes quaes peras eu uendo

Ca rogaðs couſa deſguiſada.
E non ſey eu ꝙ uolo outˀogaſſe
10 De perdar quẽ no mal deestaſſe
Comel fez amȷ eſtando en ſa pouſada
E poys ueıo que menõ conhoceðs
Demȷ a tanto uos ırey dızendo
Se hũa uez a sanhar me fazedes
15 E ſemeu quiſeſſe ſeer uiltada bem acharıa.
Quẽ xe me uıltaſſe (Maıs ſemeu taes no)
Maıs ſemen taes nõ eſcarmẽtaſſe
Cedo meu p̄eyto non ſeeria nada
Eem ſſa prol nũca me uos faleðs
20 Caſſe eu ſſoubeſſe moırer ardendo
Se hũa uez aſſanhar meſſazedes
E por eſto e grande am̄ha nomeada
Ca non foy tal queſſe migo falhaſſe
Que en eu muȷ bem non caſtıgaſſe
25 Ca ſemp̄ fui ceumda e dultada.
E rogouos que me non affiquedes
Daqueſto maıs ıde maſſy ſoffrıdo
Se hũa uez aſſanhar me fazedes
Saberedes q̄es peras eu uendo

Jocosa

472 365 Pero que ey ora mẽgua de conpanha
Nẽ pero garcia nẽ Pero deſpanha.
Nen Pero galengo nõ ıra comego
E bem uolo ıuro par ſanta Maria

5 Que pero defpanha nen pero g'çia
Nen pero galego nõ iran cõmego
Nunca cinga efpada cõ bõa vaynha
Se po despanha nẽ pero galȳa
Nen pero gal ego ffor orã cõmego
10 Galego. Galego outm ira comego

tornel

366 *473* Don ayras poys me rogades
Que uos dia meu conſelho
Direyuolo eu couçelho
Por ben tenheu que naaðs
5 Muy longe demj
E mui com meu grado
E por eu bem cõ Selhar
Non de uos con eftar peyor
Ca uos coucelheu o milhor
10 Que uaades ora morar
Muy longe demj
E muy cõ meu grado
Conffelho uos dou damigo
Effeȳ feo uos fez' ðꝯ
15 E me daquefto creuðs morarðs
Hu uos digo muy longe demj
E muj com meu grado

367 *474* Don meendo uos ueeftes
Falar migo noutro dia

105

E na fala que fezeftes
Per di eu do que tragia.
Ar queredes falar migo 5
E non querey eu amigo

tornel

474 Don meendo don meendo 368
Por q̄ntora. eu entendo
¶ ꝗ leua obayo nõ leixa a Sela.
Amigo de fonto mayor
Daquefto foon Sabedor 5
¶ ꝗ leua obayo nõ leixa a. Sela.
Don meendo de candarey
Per quanteu deuos ap̄fey
¶ ꝗ leua o bayo non leixa a. Sela.

475 Falauã duas ir manas 369
Eftando ante ffa tya.
E diffa hũa aout° nacy
En graue dia.
E nnnca cafareẏ 5
Ay mha irmana
Se me non cafa del Rey

deest

tornel nouo

476 Non quereu donzela fea 370
Que a mha porta pea
¶ Non quereu donzela fea
E negra come car uon.

Caruõ picano

5 Que antha mha porta. pea
Nen ffata come Sıfon
¶ Nen quereu
Non quereu donzela fea.
E uelofa. come cam
10 Que anta mha porta pea
Non faca come alermā
¶ Non quereu donzela fea
Que anta mha. porta pea
Non quereu donzela fea
15 Que a brancos os cabelos
Que auta mha porta. pea.
Nen faca com̄ cameles
¶ Non queren donzela fea
Que auta mha porta pea
20 Non quereu donzela fea.
Vcelha de ma. coor
Que auta mha. porta pea.
Neu faca y peyor.
¶ Non quereu donzela fea.
25 que anta mha porta pea.

371 *477* Sıu uer abatyous ꝯuem quer.
(quer) huū dom quem donez ſiuos play
Que nul uoſtral mıral ſeer
En cela noſtra mardalay
5 E ſy offaz en bona fe
Ca todalas nas que la ſſom
Eu les farey tal uente de me
Or dauam totas auam
Dom arnaldo poys tal poder
Denantauedes bem uos uay 10
Edada uos deuia ſeer
Aqueſte dom Maıs dıguen ay
Por que nnnca tal dom deu Rey
Pero non quer eu galor dom
Maıs poıs uolo ıa out'oguey 15
Chamēuos almıral Sıfom
Lo dom nos deſſe molt m'ceyar
E lonbrat non que mauez
Meno edaıtam uos nul ſegurar
Que an faray huū nē ten cortes 20
Que mha dona ques la melhor
Del mōdela. plus anent faray.
Paſſar ala dolcor del temp̄
Cum fılıas alteras cent̄
Dom arnaldo foſtes cırar por paſſar 25
Des com batars̄ uoſſa ſenhor aultmar
Que non cuydeu. que ia tens
No mundo de tam gram ualor
Aurouꝯ par ſam vıncent
Que non e boon doneador 30
Quen eſto faz açyente

372 *478* Joham rod'guız ueıo uos queıxar

Il f. 106 è bianco e nei seguenti 107—313 si contengono i n[i]. 62—1109 del Codice Vaticano.

cõged

373 *1500* A dõ foam q̃reu grã mal
E quera ſſa molher grã bẽ
Gram sazõ a quemeſtauem
E nũca hy ia farey al
5 Ca deſquandeu sa molher ui
Se pudi semprea serui
E sempra ele busq̃y mal.
Querome ia maenfestar
E peſara muytalguẽ
10 Mays se q̃r q̃ moẏra p'en
Dizer q̃reu do mao mal
E bẽ da q̃ mui boã for
Qual no a mũdo melhor
Quero ia maenfestar
15 De pareçer ede saber
Ede boãs manhas auer
Ela nona pode uençer
Dona no mũdameu cuydar
Ca ẽla fez nostro senhor
20 E el fez o demo mayor
Eo demo o faz falar
E poys anbꝯ ataes sõ
Como eu tenho nõ coraçõ
Os iulgaql q̃ pode ual.

cõged *314*

1501 Par deꝯ Lourenco mui desaguysadas 374
Nouas oy agora qui dizer
Mhas tençõe̊s qui seram deffazer
Eq̃ ar fossẽ p̄ ti anparadas
5 Joham soarez foy edilhassy
Que louueudonas mays nũca p̄ mi
Mentreu vyuer seram amas loadas
Eſſe eu foſſe hu fo꞉ escançadas
Aq̃stas nouas de q̃ ti faley
10 Lourenco g̃m uerdade ti direy
Todalas nouas forã acaladas
Mays a mĩ eati posseu bẽ defender
Ca nũca eu donas mãdey teçer
Nẽ lhis trobey nũca polos maladas
15 Cordas o cintas muytas ey eu dadas
Lourenca donas e elas a mĩ
Mays pero nũca cõ donas teçi
Nẽ trobey nũca p̃ amas onradas
Mays q̃ me criarõ darlhis ey
20 Semp'n q̃ uyuã cueſtẏlas ey
E serã donas demi senpramadas
Lourẽço dilhe q̃ ſẽpre trobey
P̃ bõas donas e sẽpreſtranhey
Os q̃ trobauã p̃ amas mamadas

tornel

1502 Don foam disse que partir q̃ria 375
Quantolhi derom eo q̃ auya

Joam de guylhade

Edıxılheu q̃ o bẽ conhoçia
¶ Castanhas eıxıdas e uelhas p̃ souto
5 E dissomel quãdo falaua migo
Aiudar q̃ro senhor e amigo
E dıxılheu efſeo ueruantigo
¶ Castanhas saydas
E dıssomel estender q̃reu maõ
10 E q̃randar ıa cuſtose loucaõ
E dixilheu esso ay don foaõ
¶ Castanhas faydas

tõnel

376 *1503* Uy eu eſtar noutro dia Infanções
Con hun rycome poſſacãdo
De quen mal come
E dıxeu q̃ os ouuya
5 ¶ Cada casa fauas lauam
Poſſaçauã dũ escasso
Foyos eu ascuytãdo
Eles foꝝ poſſacãdo
E dıximeu pasſen pasſo
10 ¶ Cada casa
Posfacauã dencolheito
E de uil ede spantoso
E enssa tirã lıxoso
E dızeu entõ d'eyto
15 ¶ Cada —

E ffernam uelho fez esta cantıga
Deſcarnhe de mal dızer

Fernũ velho

1504 Maria perez se maenfestou 377
Noutro dia
Ca por pecador se sẽtiu
Eloga nostro senhor pormeteu
Polo mal enq̃ endou 5
Que teuessun cleriga seu poder
Polꝯ pecadꝯ quelhi faz fazer
O demo con q̃xela sẽprandou
Maen festousse ca diz q̃ssachou
Pecador muyte porẽ 10
Rogador foy logadš ca te ue p'melhor
Do guardar a el cao q̃ aguardou
Ement̃ vyua diz q̃ q̃r teer
Hũ clerigo cõ q̃sse defender
Possa do demo q̃ sẽ p' guardou 15
E poys q̃ bẽ seꝯ pecadš catou
Dessa mor touuela grã pauor
E desmolnar ouuela grã sabor
Eloguẽton hũ (dingo) clĩgo fılhou
Edeulha cama enq̃ sol iazer 20
Ediz q̃o teıra ment̃ uyuer
E eſta fara todo p' dš fılhou
E poys q̃seſte p'yto começon
Ant̃les anbꝯ ouue g̃ndamor
Antrela senpro demo mayor 25

que

Ata q̄sse balteyra cōfessou
Mays poys q̄ uyo o derigo caer
Antreles anbꝯ ou uya ꝑder
O demo desq̄ſſela cōfessou

Vaasco perez pardal

378 *1505* Uedes agora q̄ mala uētura
De don fernando q̄ nō podauer
Fisico quelhora possa tolher
A queste mal q̄ a de caētura
5 P'o dizē os fisicꝯ atal
Queo guairiā mui bē deste mal.
Quenlho corpo meteſſa uentura.
E deſte mal sempre mui coytado
Enō guairia ia del senō ouuer
10 Home q̄lhi de q̄ntolhe mester
Mays aq̄sto tē el mui desguysado
Ca ꝑo muytꝯ fisicꝯ a aqui
Selho corpo nō auēt'am hy
Nō guaira ia ca iaz desacordado
15 E pesamende par scā m'ria
Deste seu mal camī dizē q̄ nō
Pode guarir sē macſtresunhō
O nō guarisse mays uꝯ en diria
Talhi non pode nulha rē prestar
20 Selho maeſt̃ non auent'ar
O corpo caxa mui grā maloutia

379 *1506* De qual engano prendemꝯ
Aqui nō sabel Rey parte

315

Como leua quantauemꝯ
De nos balteyra ꝑ arte
Caxe mui mal engano 5
Selhalguen nō da cōselho
O q̄ tē collo mercado
Selhi por el dam folhelho
Balteyra comouꝯ digo
Nꝯ engana todestano 10
E nō a mesura sigo
Mays par ſe sen malengano
Non teiria p'guysada
Cousa se el Rey q'ses ſe
De molher cono nen nada 15
Vender seo nō ouuesſe
Esſomꝯ mal enganadꝯ
Todꝯ desta merchādia
E nūca hymꝯ uīgadꝯ
Mays mande scā maria 20
Q pñda hy mal ioguete
O danbroā q̄ a ſode
E ela por q̄ ꝓmete
Cono poylo dar nō pode

sel dif

1507 Don anſſur ꝑ qual ſeruiço fazedes **380**
Al rey ꝑ comeu ouço razoar
Nunca foy home do uosſo logar
Que mays poiasſe ca uos poiaredes
Ca poys el Rey o dereyto catar 5
Sey que uos non podedes errar
Que a muytalto logar non poiedes

Quyçay de poys uos ar baixaruꝯ edes
Cauymꝯ melhores ca uos bauxar
10 Mays huã uez q̄ruꝯ el Rey alçar
Engm calho poylo ꝓuida uedes
Mays quãtouuerdes punhadeno dar
Effe desto nõ q'fdes mingr
Poysuꝯ alçaren alcado seredes
15 E don ansfur pala fe q̄ deuedes
Poysuꝯ el Rey assy q̄r encimar
Como dizen fe per uos nõ ficar
Per uos nõ fiq̄ e asfy poiaredes
A mui grã calhu auedes destar
20 E seuos aly huuhades poiar
Nũca de poys malandante seredes

381 *1508* Senhor don Ansfur seuꝯ q̄relou
Por couces muytꝯ q̄lhi for daz
Mays por ds̄ mandadora justicar
Porendaquel q̄ os couces leuou.
5 Cao foy ferir hũ homo mui vil.
Mays por hun couce den ora a qui mil.
Adon anssur poys gram torto tomou.
Effenhor nũca don anssur cuydou.
Seen do uos na teira eno logr
10 Q̄lhos couces nõ mandassen dobrar
Mays agora ia q̄lho seelar
E uos mandadelhꝯ mil couces dar
Ca bẽ os aq̄ el os outrꝯ (achou) deu +
Os alcaydes mays poys q̄uꝯ achou.

Pordeꝯ mãdadagora uos porẽ 15
Pr hũ couce q̄ mil couces lhi dẽ
Poys don anssur p iustica hy mĩgou
E ayraz ueaz nono seelou
E poyssel ueõ q̄relar asfy
Caes mil couces leuou ora daqui 20
Que diga poys cõmeu d'eyto uou.

congedi 2

1509 Pedramigo q̄ro deuos saber *Tenzó* 382
Hunha cousa q̄uꝯ ora direy
Euenhouꝯ preguntar por q̄ sey
Que saberedes recado dizer
De balteyra q̄ ueiaq̄ andar 5
E ueiolhi muytꝯ efcomũgar
Dizede quenlhi deu eudo poder
Vaasco perez quãteu ap̄nder
Pudi desto bẽ uolo cõtarey
Este poder ante tẽpo del rey 10
Don fernando ialhi uyrõ auer
Mays nõ auya poder de soltar
Mays nõ auya poder de soltar
Mays foy poys hu patriarcha buscar
Fidescallola q̄lhi fez fazer 15
Pedramigo sey meu esto mui bẽ
Q̄ balteyra nũca home soltou
E ulheu muytꝯ q̄ efcõmũgou
Q̄lhi peycarõ g̃dalgo pr en
Queos soltasse direyuꝯ eu al 20
Fidescallola nõ a poder tal

Per q̃ sol tergo seꝯ pʼ sꝯ q̃ tē
(Vaasco peres pardal)
Vaaſco perez bē de meca uē
Este poder e poylo outorgou
25 O patriarcha desy malleuou
Sobressy quātosse fez ē iaen
E en eixares husse fez muyto mal
Eporē metē escomunhō qual xi q̃r meter
E ql q̃r saca en
30 J Pedramigo estouꝯ nō creo eu
Queo poder q̃ ds̄ en roma deu.
Que o balteyra tal de meca tē
ij Vaasco perez axeu meca sē poder
Eo q̃ ds̄ en roma deu.
35 Diz balteyra q̃ todo nō e rē

Don Fernā g̃cia eſgarauunha
fez estas cantigas deſcarnhe
De mal dizer

Don fernā g̃cia eſgarauunha

383 *1510* Nenguenınn q̃ uistes mal doante
De mao mal on douuera moirer
Eu puga mano en el e caente o achey
Muyte mandeylhi fazer
5 Mui boa cama e adormeceu
E eſptouſſe cobruısse peeu

316
E or ia mays guarido se sēte
Acheyo eu iazer desacordado
Q̄ nō cuydeẏ q̃ podesse guarir
E poys eu ui q̃ era mal coytado 10
Mandeyo bē caentar e cobrir
E desq̃ſſel bē coberto sentiu
Eſtornudou tres peydꝯ e guariu
Ja quāto mays e e mays aınzado
Acheyo eu mal doente hu iazia 15
Desacordado todo cō o mal
E nō cuydaua q̃ guareceria
Mays a mercee de ds̄ quāto ual
Q̄ hussa gēte del desaspou
Feriu tres peydꝯ e determinhou 20
E conhoceu ca ia nō conhoçia
Deſte mal nō cuydei q̃ guarecesse
Pero mādeilhi fazer huā rē
Q aql dia p rē nō comesse
Esse deytasse esse cobrisse bē 25
E el deytousse cobruissenton
E peeu bē e ouue coracō
Poys de beuer edixeu q̃ beuesse

1511 Eſta ama cuie ioham coelho **384**
Per boās manhas q̃ ſoubapreder
Cada hu for achara bō conselho
Ca sabe bē fiar ebē tecer
E talha mui bē bragas e camisa 5
E nūca uistes molher de sſa guysa

Que mays limpha uida ſabha fazer
Ante oie das molheres p̄çadas
Q nos sabem9 en nosſo log̃r
10 Ca lau abẽ e faz bõas q̃yadas
E sabe bẽ moer ea massar
E sabe muyta de bõa deiteyra
Eſto nõ digueu por bẽ q̃lhi q̃yra
Mays porq̃ estassy a meu cuydar
15 Esseu marido de crastar ueiroẽs
Nõ lha chã parde bu'g9 a cairhõ
Nẽ ela deca par galiões
Fremosa mẽtassy dš mi pardon
Todesto faz e cata bẽ argueyro
20 Ees cãta bẽ p olhe p calheyro
Eſſabe muyta bõa escantaçon
Nõ acharedes en todo castela
Gᵘças a dš de q̃mhagora praz
Melhor ventrulho nẽ melhor morçela
25 Do q̃ a ama cõ ssa maõ faz
E al faz bẽ como diz seu marido
Faz bõ souriçe laua bẽ transsido
E deyta bẽ galinha choca aſſaz

Vaasco gil fez esta cãtiga
edescarnhe de mal dizer

Vaasco gil

385 *1512* Rey don Alfonso se dš u9 pardõ
Destou9 venho preguntar
Quer ora punhade demi dar
Tal recado q̃ seia cõ razõ
5 Quen da seu mãto q̃lho guardalguẽ
Elho nõ datal qualo deo porẽ
Que mãda o liuro de leon
Dõ vaaſco eu fuy ia derizõ
E degreda soya estudar
10 Enas escolas hu soya ent̃r
D9 maeſt̃s ap̄ndi tal liçõ
Que mãto douťm nõ filhe p rẽ
Mays seo meu melhoro faço bẽ
Enõ ſoõ p' aqueſto ladron.
15 Rey dõ Alfonsſo ladrõ por atal
En nulha t̃ra nũca chamar ui
Nẽ uos senhor nono oystes amĩ
Ca seo dissesse diria mal.
Ante tenho por traicytador
20 Se dš mi ualha nuca ui melhor
Quẽ assy torna pena de çendal.
Dõ vaaſco dizeru9 q̃rea al
Daq̃ſte p'ito q̃ eu ap̄ndy
Oy dizer q̃ traicytou assy
25 Ja hũa uez hũ Rey ẽ Portugal
Ouue hũ dia de traieytar sabor
E por se meter por mays sabedor
Fez caualeyro do espital.

Pero malfaldo fez estas cãtigas
Deſcarnhe de mal dizer

317

Pero mafaldo

cõyed

386 *1513* Maria Perez andeu mui coytado
Por uos de pram mays ca por outrarẽ
E uos cuydades q̄ ey de uos bẽ
Que eu nõ ey deuos mao pecado
5 Ca mi fazedes uos en guisa tal.
Bẽ mha senhor q̄ depoys emeu mal.
E de tal bẽ nõ soo eu pagado
Dauer deuos bẽ
Andeu alongado
10 Pero punhades uos en mho fazer
Quanto podedes a uosso poder
De mays fostes ogana meu mãdado
P' mi fazerdes bẽ e amor
E cõ tal bẽ qualheu entõ senhor
15 Ouui de uos mal dia eu fuȷ nado
Eu huã noyte o tiue chegado
Dissento comagora uꝯ direy
Bõ gradadꝯ ca ia agora au'ey
O ben p' q̄ andaua en cuydado
20 E uos enton guysaftefmho assy
Q̄ mi ualuera muyto mays ami
Jazer mortou seer en forcado
Esse muytaq̄sto mha de durar
Vosco senhor deuyama matar
25 Antou seer ao de mẽ comẽdado

1514 Pero danbroa aueredes pesar 387
Da q̄ nos ora q̄remꝯ fazer
Os trobadores q̄remꝯ poer
Que se nõ faça tãto mal cãtar
Nẽ ar chameuꝯ p nẽ hũ amor 5
Quelhaiamꝯ nullome trobador
Senõ aql q̄ souber trobar
E pesara auos muyteu beno sey
Doq̄ uꝯ eu direy p boã fe
Polo vilano q̄ vilaõ e 10
Pon ora assy ensseu degredel Rey
Q̄sse nõ chame fidalgo p ren
Se nõ os dentes lhi q'n ten poren
Ediz assyo escarmẽtarey
Ar pesarauolo q̄uꝯ diss' 15
Este pesar e pesar cõ razõ
Ca mãda el Rey q̄sse demandardõ
O uilano ou seffe chamar segrel
E iograria nõ souber fazer
Quelhi nõ de home seu auer 20
Mays q̄lhi filhẽ todoquãtouuer

Gil perez conde

1515 Jograr tres cousas auedes mester 388
P'a cãtar de q̄ se paguẽ en
E doayre uoz e aprenderdes ben
Que de uosso nõ podedes auer

5 Nẽ ẽp'stado nẽ endou poder
Nõ a de dar uolome nẽ molher
Se huã destas nũca bõ segrel
Vym9 en espanha nẽ dalbur nõ uẽ
Essen out̃ q̃ atod9 cõuen
10 Seer sẽ nois uos iog̃r traier
Nõu9 ueiefte cõprar nẽ uẽder
Nono podome poxe q'ser
Buscade p hu como ou onde q̃r
Aiades este iog(r)ar fe u9 ten
15 Prol de trobar teiriau9 p' sen
Furcar del aq̃no sabe fazer
Desto podedes guaanhar ou pder
Tãto q̃xome auerdade souber

cõged

389 1516 Non trouxestes caualeyr9 aqui
Este rycome nũca nã gueira
Que ora trage sõ doutra teira
Ca ia eu mẽtes meti
5 Nẽ se9 uumes non9 conhosco
Calhis differa bõ dia uofco
Mays nẽ hũ eu nõ conhoci
Nẽ estas armas eu nũcalhas vi
Traier na gueira destes sinaes
10 Q̃ ora trage nẽ trouxe
Caes uosco nã gueira quãdel Rey foy hy
Nẽ out̃s p' q̃ as ar faria
Senõ qua elas ante tragia
E ia sobresto cõ muyt9 departi
Nẽ el entõ nõ pareçia assy 15
Na gueira cordo como parece
Ca nẽ caualcada nẽ en sandiçe
Nũca fez'om enq̃ el non fosse
Eas lazeyras p q̃ passaua.
Andandalo tã pouco daua 20
P' elas come se nũca fosse
Nẽ custa nũcaa reçeaua
Nẽ perda nẽ medala hu andaua
Nũca de tal home falaroy

1517 Tantas minguas acham a dõ foam 390
Q̃ ialhas nũca cobrar poderam.
P'o q̃lhi de todas cartas dam.
Calhi vyron na gueira pder
Armas caual9 uerdade de pram 5
Que ia el esto nũca el podauer
Mays como ou quẽ e o q̃ pod'a
Cobralas mĩguas q̃lhachã q̃ a
Preguntade quẽ q̃r uolo dira
Como pdeu nagueira q̃ passou. 10
Corpe amig9 uerdade q̃ ia
Nõ podauer el affiffe parou.
As sas mĩguas maas sõ de pagar
Mays quẽlhas pod'ia ia cobrar
Nõ uolas q̃ro de mays lõgi cõtar 15
Senõ da gueira como perdeu hy
Senhor parẽtes uerdade q̃ dar

Nõ lhi podẽ esta nẽ ssy nẽ ssy

tornel

391 *1518* Poys cõta el Rey en todassas frõteyras
Que nẽ en uy las nẽ ẽ caireyras
Que nõ chomã galinhas na gueira
Ca diz q̃ dizẽ as ueedeyras
5 ¶ Que sera perdimento da teira.
Acõçelh9 eu caualeyr9
Mãdã comer uacas e carneyr9
Mays nõ comhã galinhas na gueira
Ca diz q̃ dizen os aguyreyr9
10 ¶ Que sera perdimento da tĩra.
Comhã porc9 frefc9 e roncinh9
Cabric9 cachaçe aussarĩ9
Mays nõ comhã galinhas na gueira
Ca diz q̃ lhi dizen os deuynhos
15 ¶ Que sera perdimẽto da tirã

392 *1519* Mha senhor ia eu moirerey ẽ uosso s'uice
Mi nõ e cõ mha morte bẽ [porẽ
Por q̃ u9 nõ ficou demi filho
Por quantou9 serui
5 Que mi criaffedes porẽ
Sẽpreu mha morta deuynhei
Cauya a moirer p' uos
Ea moirer auemos nos
Mays p' q̃ nõ fiz
10 E meude mal.

318

Hũ filho uosso na'tal
Q̃ achasse cõsselhẽuos
Filha q̃ leixasso q̃ ey
Q'fa meu senhor fazer
Que fosse uosse defender 15
Loyades p' meu amor
Ca poys eu p' uos morto for
Q̃ bẽ mi podedes fazer

1520 Quẽ nũca fal da pousada. **393**
P'a hyr en caualgada.
Equytam come mesnada.
Del Rey oude don fernando
Ay de9 aquesta soldada selha 5
Dam por aguylhando
Quẽ nõ tẽ aq' caualo
Nẽ albur nẽ qr cõpralo
Eq'tã come uassalo
Del rey e dõ fernando 10
Ay dš poys ma dã quitalo
Selhadã p' aguylhando
Quẽ nũca trouxescudeyro
Nẽ cõprou armas darmeyro
Qui tã come caualeyro 15
Del rey ou de don fernando
Ay dš tanto bõ dinheyro
Selho dã p' aguylando

394 *1521* Hun porteyra encas del Rey
Que me conhoce oude q̄r
Q̄ me ueia logome fer
Ou me dız nō uꝰ colherey
5 Senpre por uos esto farey
Cadaque mou uerdes mester
Dızmel pʳ q̄xımi q̄r bē
q̄redes cō el Rey falar
E nō uꝰ leıxarey entrar
10 Como q̄r q̄ mauenha en.
Seuꝰ pormeter alguā rē
Nō uolo farey recadar
Defq̄ssa gueıra comecou.
Pʳ q̄ fuıstes al Rey hy
15 Nō uꝰ teırā a porta assy
Coma o q̄ ora chegou
P'o mho el Rey nō mandou.
Nō entraredes ıa ogy

cōged

395 *1522* Quytemhami meu senhor
+ E de mun bō fiador
Promha soldada
E hırey eu se el fornaca ualgada
5 Demho q̄ porel perdẏ
E hū bō penhor aqⁱ
Pʳ mha soldada
E hırey eu seel for hy
Na caualgada
Sofpeytamel e el eu. 10
Mays enf̄guemū ıudeu.
Pʳ mha soldada.
Esse el for hırey eu.
Na Caualgada.
Esse nō ficar mey eu. 15
Na mha pousada.

cōged

396 *1523.* Mentresta gueira foy assy
Ma uēo q̄ sēpre guari
Per perde caualo
Mays oy mays nō sey q̄ seia de mi
5 Senō guarır per pe de boy
Quātꝰ pıgoos hy passey
P' pe de (d) cauale scapey
Q̄ nō prıx hy caiō mays oy
Mays nō sey eu q̄ mi farey
10 Senō guarır p̄ pe de boy
Por ualer mays epor auer
Cōsselhouui de guarecer
Per pe de caualo mays oy
Mays nō sey aq̄ mha fazer
15 Senō guarir per pe de boy
Laurar laz'ar e uyuer
oy mays guarir p̄ pe de boy

0 319

Mille *cõged*

397 *1524* O os uosſ9 mil marauedis senhor
Q eu nõ ouui q̄ serui melhor
Ou tã bẽ come outra q̄ os dã
Eyos dauer ẽqũteu uyuo for
5 Ou amha mortou qũdomhos daram
A uossa mha soldada senh' Rey
Q eu serui e serue ſuirey
Comoutro quẽ q̄r aq̄a dã bẽ
Eya dau' enq̄uta uyuer ey
10 Ou a mha mortou q̄ mi farã ẽ
Os uoss9 me9 dinheir9 senhor nõ
Pudeu auer po ſeruid9 sõ
Come outr9 q̄ os ande seruir
Eyos dauer menťu uiuer ou põ
15 Mh9 amha mortou a q̄ os uou pedir
Ca passou tẽpe trastẽpad9 son
Ouue auedia e q̄romen partir

398 *1525* Non e amor ẽcas de Rey
Cao nõ podo mi achar
Aa cea nen ao iantar
A eſtas oras o busq̄i
5 Nas pousadas d9 priuad9
Pregũtey a sc9 prelad9
Por amor enono acheý
Teen q̄o nõ sabel Rey
Que amor aqui nõ chegou.
10 Que tanto gano del leuou.
E nõ ueno neno busq̄y
Nas tendas d9 ĩfanções
E nas d9 de criações
E dizẽ tod9 nõ sey
15 Perdude o amor cõ el Rey
P' q̄ nũca en oste uẽ
P'o(s) xe del algo tẽ
Direyu9 eu hu o busq̄y
Anteſtes freyres tẽp'yr9
20 Caia os espitaleyr9
P' amor nõ p'gũtarey

cõged

399 *1526* Quẽ me podia defender
senõ de9 dun peleiador
Porq̄ me faz departidor
Ediz mi ao q̄ ey dizer
5 Dizedes necidade
Todesto lhey eu a ſofrer
Eay de9 del me guardade aq' ena pousada.
Etã louco q̄ tal mi dey
Q̄ me sacara de meu sẽ
10 E q̄ ueirem9 a mays en
Ante melhi calarey
Ca se mal cõtecesse
Deq̄ melheu bẽ guardarey
Qlheu. esto nõ sofresse

15 Darmia grã punhada.
Quãdora dız q̃ me feıra.
P' q̃ faley en portugal.
Oudemison nat'al
Seme p' esto ferira
20 Oıe fosseu ferıdo
P' q̃ perdeſſe medo ia
Q fosse del partıdo toda esta andada.
Morto sera quẽ maıudar
Ca el de tal coraçõ e
25 Q de caualo q̃ depe
Casse q̃ıra mıgo matar
E ia eu lhi fogiria
Mays ey medo de macalcar
Eacalcarsſem ıa traga besta cãssada.
30 Se melhor q'ſ enparar
Mha fazenda teiria
P' hi peyor parada
Seo matou se me matar
De q̃l q̃' seria deuent'a mĩgnada

400 *1527* Ja eu nõ ey por quẽ trobar
E ıa nõ ey en coraçõ
Por q̃ nõ ey ıa quẽ amar
Porẽ mi mingua razõ
5 Cami filhou deꝰ mha ſenhor
Aq' fılhou o demo mayor
Quantas cousas que suas sõ
Como lhouf uez ıa fılhou
A cadeyra hu sua
10 O filhe p' q̃ mi filou.
Bõa senhor q̃ auya.
E dız el q̃ nõ a molher
Sea nõ a pa q̃ q̃r
Poys tanta bõa Maria
15 Deꝰ nũcamhami nada dẽ
E tolheme boã senhor
P' esto nõ creo en el eu.
Nẽ me tenhen p' pecador
Came fez mha senhor perder
20 Catade q̃mi foy fazer
Cõ fıandeu. no seu amor
Nũasse dſ miguaueir(ı)a
Se mi nõ der mha senhora.
Mays como mho coıreg'a
25 Deſtroyamãte camora
Home todaq̃ſte mal faz
E sodoma e gomorra.

cõgel

401 *1528* Aıa fe deꝰ se nõ por uossa madre
A mui boã santa Maria
Fezerauꝰ en pesar hu dıria
Pola mha senhor q̃ mi uos fılastes
5 Que uıssedes uos q̃ mal baratastes
Ca nõ sey tã muyto de uosso padre

Por q̄ uꝯ eu auos esto sofresse
Se nō por ela se lhi nō pesasse
Moirera eu seuꝯ com omhasse
10 A mha senhor q̄ mi uos tolestes
Se eu uossera pʳ q̄ me perdestes
Nō q̄riades q̄ eu mays ualesse
Dissedemhora q̄ bē mi fezestes
Pʳ q̄ eu crea en uos nē uꝯ ſuha.
15 Senō grā tortendoade soberuha.
Cami ceedes mha senhora forcada
E nūcauꝯ eu do uosso filhei nada
Deſq̄ fuy nado nē uos nō mho destes
Faria meu o q̄uꝯ uos fazedes
20 Lexar uelhas feas
Eas fremosas e māçebas
Filhalas pʳ espoſas
Quantas q̄redes uos tātas filhades
Eami nūcami nē huā dades
25 Assy partides migo quātauedes
Nē as ſuides uos nenas loades
E uāssc uoſq̄ poy(s)las alo tecdes
Veſtidelas mui mal e gouernades
E metedesuolas tralas paredes

cōged

402 *1529* Quermhami hunha dona mal
Come selhi quyſ(ſ)esseu bē
Pʼ q̄ ouuesse por mi mal
Ou eu por ela algū bē

320

Poys lheu nō q̄ro mal nē bē 5
Por q̄ mha ela a querer mal.
Colheu comigo desamor
Come solhouuessamor eu.
Por q̄ ouuesse desamor
Dalguē por mi ou amor eu 10
Nona desamo nē amo eu
Ela por che mha desamor

1530 Assy andeu por seruico q̄ fiz **403**
A senhor q̄ me nō q̄r fazer bē
Pero ſenhor e q̄ toda quel bē
Do mūdo sabe q̄ hi fiz
Seruice nō possauer seu amor 5
Assy andeu cadadia peor
Por q̄ mi nō faz amor
Nē mho diz
Assy ādeu endeuidando quē
Mho nō gradece nē mho q̄r cobrar 10
Posso melhor e todestey cō quē
Faleu edigolhas coytas q̄ ey
Assy andeu como nūca andey
E nō mi fala. nē da pʳ mi rē
Assy andeu meu tēpo pdendi 15
Pero tenho q̄o pço por prez
E por senhor do mūdo mays de prez
Perco pʼce tenho q̄ perdy
Seu conhoçer coutra (mi)
Mi eporen 20

Atendē

Assy andeu q̄ u'gonça ey
Delho dizer eu.
Nē outrē pormī
Assy andeu atendendo seu bē
25 Por quāto mal por feu amor soffry

cōged

404 *1531* Hun home sey eu de mui bō logar
Que filha sēpre hu anda e aqni
Alga quē qr̄ e nō pode per hy
Antanda muy mays uyçoso porē
5 Pero lho nos nō teemꝰ por bē
Eu uꝰ direy del de q̄ logr̄ e
De mui melhor logr̄ q̄ infançō
Ne ca ricome se mui poucꝰ nō
Trauālhi p' algo q̄ filhou
10 Asseꝰ amigꝰ ea todꝰ pesou.
Os q̄ sabemꝰ de q̄ logr̄ e
De melhor logr̄ nō pode seer
Home do mūdo senō for Rey
Detodolꝰ logares q̄ lheu sey
15 Por ē dizē q̄ nūca mays ualira
Home q̄ filha femp' e q̄ nō da
Ante cuydo q̄ fēpre deçera
Doutra ede bondade Dauer

405 *1532* Be sabedes senhor Rey
Des q̄ fuy uosso uasallo
Que sēpre uos agaiardey
Q̄ a pee q̄ de cauallo
Sen nossau' e ssē dona 5
Mays atāto uos erey
Nō foy uosco ē ora boā
E ē terra ꝺ cāpou
Vos serui e en oliuedo
Assy fiz ēbadalhou 10
E outroſſi ē toledo
Quādi filhastes coroā
Mays atanto me mēgou
Nō fuy uosco ē ora boā
Fostes muy bē aguardado 15
De mī sēpre hu uos andastes
E nūca foy escusado
Nē uos nūca me escusastes
De fuir p̲ mha pesoā
May ēcanto foy errado 20
Non fuy uusco ē̲ ora boā

El Rey don denis

406 *1533* Ou e melyon g'çia q̄ixoso
Ou nō faz come home de paraie
Escontra duas meninhas q̄ traie
Contra q̄ nō cata bē nē fremoso
Calhas ueieu trager bē desātano 5
Anbas ueſtidas de mui mao pano
Nūca mays feo vi nē mays lixoso

Andan

Andan antel chorãdo mıl uegadas
Pʳ muyto mal q̄ ã cõ el leuado
10 El come home desmesurado
Contra elas q̄ andam mui coytadas
Nõ cata rẽ do q̄ catar deuya
E poylas tẽ sigo noyte dia
Seu mal e tragelas mal laz'adas
15 E poys el sa fazẽda tã mal cata.
Contra elas q̄ faz uyuer tal uyda.
Q̄ uẽ del nẽ doutᷓm nõ a guarida.
Eu nõ lho tenho pʳ boã barata
Deas trager como traıẽ cõcelho
20 Chorosas emĩguadas de cõsſelho
Ca dẽmo. leua ꝑl q̄xilhen ata.

407 *1534* Tante melyon pecador
E tãte fazedor de mal.
E tante hũ home ȷnfernal.
Que eu foo bẽ sabedor
5 Quantoo mays posso seer
Que nũca podera ueer
A façe de nr̃o senhor
Tantꝯ son os pecadꝯ seꝯ
E tã muyto e de mal talã
10 Que eu soõ certo de prã
q̃taq̄ste amıgꝯ meꝯ
Que pʳ q̄nto mal eẽla.
Que ıa mays nũca veera.
En nẽ hũ tẽpa face deds

321
El fez ſempʳ mal e cuydou 15
E ia mays nũca feço bẽ
Eu soõ certo porẽ
Del q̄ ſemp̄n mal andou
Que nũca ia poys assy e
Pode ueer per boã fe 20
A façe do q̄uꝯ cõprou.

El Rey dõ denis

1535 Joham bolo Jouuen hunha pousada. **408**
Bem desogano q̄ da era passou.
Con medo do meyrinho q̄ lhachou.
Hunha mua q̄ tragia negada
Pero diz el q̄ se lhi for mester 5
Que prouara ante qual ıuyz quer
Quea trouxe sempre des q̄ foy nada
Esta muã podel prouar
Pʳ sua q̄ a nõ podo me dele leuar
Pelo d'eyto sea nõ forçar 10
Ca morã bẽ cento naq̄la rua
P' q̄ el podera ꝓuar mui bẽ
Que aquela mua q̄ ora tẽ
Que a teue semp̄ mentᷓ foy mua
Noña perdera se ouuer bõ vogado 15
Poys el pode p enq'sas poẽr
Comolha uyrõ criar e trager
Encas sa madru foy el criado
E ꝓuara p maestᷓ Reynel.
Q̄lha guardou bẽ dez meses 20
O bẽ do(u)ze daql çerro q̄ traginchado

El Rey don denis

cõged tõnel

409 *1536* De Joham bolandeu marauilhado
Hu foy sẽ siso dome tã pastor
Elede ligeyro caualgador
Que tragia roçin bele loucano
5 E dissemora aqui hun seu vilaõ
Queo auya por mua canbhado
E deste cãbho foy el enganado
Dir dar rocin feyte coiredor
Por hũa muacha reuelador
10 Que nõ sey oiome q̄a tirasse
Fora da uila po o ꝓuasse
Sexel nõ for nõ sera tã ousado
Mays nõ foy esto senõ seu pecado
Que el m'eccu a nr̃o senhor
15 Hir seu rocin de q̄ el grã sabor
Auya dar pʳ mua mal manhada
Que nõ q̄ria po mha doada dessen
Nẽ andar dela en bargado
Melhor fora dar o roçin doãdo
20 Ca por tal muacha remufgador
Q̄lhome nõ guardara senõ for
El q̄xa uay ia q̄nto conhocendo
Mays se el fica p quanteu ẽtendo
Sen caiõ dela est auent'ado
25 Muy mays q̄ria besta nõ auẽdo
Antyr de peça delencaualgado

1537 Joham bolanda mal desbaratado **410**
E anda triste faz muyt ag'sado
Ca perdeu q̄ntauya guaanhado
Eo q̄lhi leixou a madre sua
Hun rapaz q̄ era seu criado 5
Leuoulho roçin eleuoulha mua
Se el a muã q̄sesse leuar
A Johã bol eo roçin leixar
Nõ lhi pesara tãtameu cuydar
Nẽ ar semelhara cousa tã crua. 10
Mays o rapax pʳ lhi fazer pesar
Leuoulho roçin e leixoulha muã
Aq̄l rapaz q̄lho rocin leuou.
Selhi leuassa mua q̄lhi ficou.
A Johã bolo comosse q̄ixou.
Nõſse q̄ixarandañdo pela rua.
Mays o rapaz pʳ mal q̄lhi cuydou.
Leuoulho roçin eleixou lha mua.

cõged tõnel

1538 Hu noutro dia don foam **411**
Disse hunha cousa q̄ eu sey
Andandaqui en cas del Rey
Boã razõ mi deu de pram
¶ Perq̄ lhi trobasse nõ q's 5
E fiz mal porq̄o no fiz
Falou cõmigo oq̄ q's falar.
O cõ outrꝯ mui sẽ razõ
E do q̄ nos hy dissentõ

10 Boã razõ mi par foy dar
¶ Per (q̄lhi) q̄lhi troba.
Aly hu comigo falou.
Do casamento seu e dal.
Enq̄ mi falou muyte mal.
15 Que de razões hy monstrou.
¶ Per q̄ hi trobasse
Essēp̄meu mal acharey
J P' q̄lheu entõ nõ trobey
Casselhentõ trobara aly
20 ij Vīgarame do q̄lhoy

tõnel

412 *1539* Hu noutro dia seue dõ foã
A mi começou gram noia crecer
De muytas cousas quelhoy dizer
Dissel irmey ca iasfe deitaram
5 E dixeu boa uentura aiades ¶ por q̄uꝯ hides
Eme leixades
E muytēffadado de seu p̄arllar
Seui grã' peça se mi vala ds̄
E tosq̄iauã estes olhꝯ meꝯ
10 E quandel disse hirme q̄reu deytar
E dixeu boã uent'a aiades
¶ P' q̄uꝯ hydes ¶ eme leixades
El seue muyte disse par fiou.
E a mĩ creceu grã noie poren.
15 E nõ soubel sexera mal se bē

322

E quandel disse ia meu deitar uou.
E dixilheu boã uent'a aiades
P'.

tõnel

1540 Dissemoiun caualeyro **413**
Que iazia feramante
Hun seu amigo doante
E buscaualhi lorbaga
E dixilheu seguramente 5
Comeo prago por praga.
Que el muytas uezes disse
Per essa per q̄ o come
Quantas eu nũca dissomē
E o q̄ disse beno paga. 10
Ca come erã q̄ a fame
Comeo praga p' praga.
Que el muytas uezes disse
E iaz ora o astroso
Mui doante mui noioso 15
E comedo pssy caga.
Ca come lobo rauhoso
Comeo praga p' praga.

tõnel

1541 Muy melhor cameu gouerno **414**
O q̄ reuoluo caderno
Gouernã e dinuerno
Ouestem bē de brou.
E iaz eno inferno 5
¶ O q̄o guaanhou

reuolwo

Andam o seu comẽdo
E malo defpẽdẽdo
E baratas fazendo
10 Que el nũca cuydou
E ıaz no fogardendo
¶ Q̄o guaanhou.
O q̄ seu mal pecado
Foy e desbaratado
15 E anda en g'sado
Quẽ senpro seu guardou.
E ıaz atormẽtado
¶ Queo guaanhou.

415 *1542* Deꝯ comora ꝑdeu Johã symhon.
Tres bestas nõ ui de mayor caıon.
Nẽ perdudas nũca. tã sẽ razon.
Ca teendoas sãas e uyuas
5 E bẽ sangradas cõ sazõ
Moyreron lhi toda cõ olıuas
Desaq̄l dia ẽ q̄ naçi
Nũca bestas assy
P'dudas ui
10 Caas fez antel sang̃r antessy
E anteq̄ sayssem daq̄ mes
Per comeu a Johã sımhõ oy
Cõ oliuas moırerõ todas tres
Benas cuydara de morte guardar
15 Todas tres quãdoas fez sang̃r

Mays auyalhas ode maleuar
Poys se partal caıõ ꝑderõ
E Johã sımhõ q̄rssora matar
P' q̄lhi cõ oliuas moıreron.

Don Roy gomez de breceyrꝯ
fez estas cantıgas e sõ descarnhe
de mal dızer
Don Roy gomez de breteyros

1543 *tõnel*
416 Joham fernandiz q̄r gueıreyar
E nõ q̄r uınhas alheas talhar
Mays quer queymar
Ca lhi forꝫ queimar
5 Ẽ sa natura ıa hunha uegada
¶ E nõ quer vinhas alheas talhar
P'o tẽ a mays da sua talhada.
Per todoutra gueıra os q̄r coıtar
E nõ q̄r vınhas alheãs talhar
10 Mays q̄rlhela malada esnarigar
Pola sua q̄ traies narıgada.
¶ E nõ q̄r vinhas alhẽas talhar

1544
417 Joham fernandiz aqui e chegado
Hun freyte anda hun mouro buscãdo
E anda dele os si naes dando
E diz q̄ e crespe mal talado
5 E hideuꝯ deste p'yto
Ca atal era ouossanazado
Quenꝯ eu achey babtızado

Johã vaasquiz

cõged tõnel

418 *1545* Direyu9 ora q̃ oy dizer
De maria leue assy aia bẽ
Pola manceba q̃ se desauẽ
Dela epoyslh. aly nõ qr̃ uyuer
5 ¶ E na moeda uelha uay morar
Dona maria leue a seu pesar

(Joham Vaas quiz)

Ca atal dona comela guarir
Nõ podaly se mãceba nõ a
E uedes q̃ oy amig9 ia
10 Que poys q̃ selha mãceba qr̃ hyr
¶ Ena moeda velha uay morar
Ca diz q̃ moraua aly mal e alhur
Poi la manceba sigo nõ ouuer
E contra san M'tinho morar q̃r
15 Pola mãceba q̃xilhora. uay
¶ E na moeda uelha. vay
Ca nõ poda mãceba escusar
Se na moeda velha nõ morar

tõnel

419 *1546* O q̃ ueer quyser ay Caualeyro
Maria perez leue algũ dinheyro
Senõ nõ podera hi adubar prol
Quena. ueer q'f ao serão
5 Maria perez leualguẽssa maõ
Senõ nõ poderia hy

323

Todome q̃ a hir q̃yra. ueer suso
Maria perez leualgo de uiso
Senõ nõ

tornel

1547 Bẽ vyu dona Maria 420
Leue q̃ nõ tragia
Rẽ na mha efmolleyra.
Quãdome dcoftaua
Bẽ uyu ca nõ andaua 5
Rẽ na. —

tõnel

1548 Maria leue husse maenfestaua 421
Direyu9 ora oq̃ confeffaua.
Soõ velhay capelam.
No sey oyeu mays pecado burgesa.
De mĩ mays vedelo q̃ mi mays pesa. 5
Soõ velhay. —
Senp̃u. peq̃y defq̃ fuy fududa.
Pero direyu9 o p̃ q̃ perduda.
Soõ uelhay capelam.

tõnel

1549 Sancha perez leue uos bẽ pecedes 422
E po eu sey q̃ mi uos mal q̃redes
¶ Nõxi mobrida o amor de Maria

Bõ doayrauedes e mãsso falades
5 E po eu sey q̃ me uos desamades
Nonxımobrıda o amo. —

cõgedi .ɟ.

423 1550 Ay Pedramıgo uos q̃uꝯ teedes
Por trobador agoro o uerey
Tenzo E no q̃ uꝯ ora p'guntarey
Eno recado q̃ mi tornaredes
5 Nos q̃ auemꝯ mui bõ Rey por senhor
E nolo alhur faze' enpador
Dızedemhora quanti entẽdedes
Johã vaasq'z poys me cometedes
Dyreyuꝯ eu quanti entẽdesey
10 Poys nos auemꝯ aql melhor Rey
Que nõ mũda por q̃ nõ ẽtẽdedes
Queo seu prez eo seu ualor
Todo nosseste poys ẽpador for
O demo leuo q̃ uos hi perdedes
15 Ay pedramigo eu nõ perderia
Enquãtel Rey podesse mays auer
En bõa tıra e en grã poder
Ca q̃ntel mays ouuesse mays valiria
Mays perde o Reyne uos perdedes hi
20 Os q̃ sẽ el ficaredes aq'
Poys q̃ssel for despanha sa vya.
Johã vaasq̃z eu bẽ cuydaria
Q o Reyno nõ a p' q̃ perder
Por el Rey nosso senhor mays ualer
Ca Rey do mũde seſſe uay ſa uya. 25
Valıra el. mays enos perely
De mays q's dš q̃ tẽ seu fılha q'
Qſsessel. for aq̃ nꝯ leıxaria
Ay Pedramigo poys uꝯ ıa vençi
Desta tençõ q̃ uosco cometi 30
Nnũca ar miga fılhedes p fia
Johã uaasq'z sey q̃ nõ e assy
Desta tençõ ca erraſtes uos hy
E dızeu bẽ quanto dızer deuia

cõged .ɟ.

1551 Johanayras ora. ueıeu. q̃ a deꝯ 424
Mui gram sabor deuꝯ destroyr
Poys uos tal cousa fostes cometer
Que de quãtas molheres nõ mũda.
De todas uos grã mal fostes dizer 5
Catıue nõ soubeſtes entender
O mui grã mal q̃uꝯ ſempn veẏra.
Johã vaasquiz sẽp'u dırey ia
De molheres moyto mal hu as uir
Ca p' q̃ eu foy enduã ſuir 10
Semp' mi grã mal q's
E q̃ıra ia p' grã bẽ q̃lheu sabia q̃rer
Ca soussora. p'mi pesar fazer
Cõ q̃na nũca amou nẽ amara.
Johã ayras nõ tenheu p' razõ 15
Das molheres todas caerẽ mal
Porẽ duã soo q̃ auos fal

Ca deulo sabe q̃ e sẽ razõ
Porẽdauos huã tolher osẽ
20 E dizerdes das out̃s mal poren
Eirades uos assy dš mi pardon.
Johã uaasq̃z todas caes sõ
Q poys uirẽ q̃ nõ amades al.
Senõ elas logou9 farã tal.
25 Q̃l fez amĩ huã e todas sõ
Aley uosas equẽlhis desto bẽ differ
Atal prazer ueia daquẽ
Que mays amar no seo coracõ
Johanayras vos p̃destes o sẽ
30 Ca enas molheres semp°uue bẽ
E au'a ia mays pa uos nõ
Johã vaasq̃z nõ dizedes rẽ
Ca tod9 se q̃ixã delas porẽ
Senõ uos q̃ filhastes p' en. dõ

Nunes

425 *1552* Hun Jnfancon mha cõuidado
Que seia seu iantar doado
Par mi mays eu nono ei guysado
E direyu9 p q̃ mhauẽ
5 Ca ia desantaney Jurado
Q̃ nũca diga de mal bẽ.
Dissel. poylo iãtar foy dado
Loadeste iantar onirado
Dixeu. fariao degrado

auer

324

Mays Jurey ãtanẽ iaen. 10
Na ofte qñdo fuy cruzado
Que nũca diga

Fernã soarez

torello i Cima

1553 Ay amor amore de pero cantone 426
Que amor tã saboroso aseu tapone
Que amor tã vycoso e tã sao
Queno podesse teer ata o uerão
Mays ualiria q̃ amor de choiri chaõ 5
Nẽ de m'tin gouçal. uez zorzelhone
Que amor tã delgade tã frio
Mays nõ creo q̃ dure atao estio
Ca atal era out̃mor de mer cio
Q̃sse botou a pouca de sazone 10
¶ Ay amor amore de pero cantone
Que amor tã poutoso se cuydades
Fazeru9 a chorar seo gostades
E semelharu9 a seo prouades
Amor de don palayo de gordone 15
¶ Ay amor amore de pero cantone
Que amor tã astroso etã delgado
Q no teueffun. ano soteirado
Aqł fora en bõ põto nado
Que de poys ouueffe del bõa uẽcone 20
Ay amor
Que amor tã astrose tã pũgẽte
Que nõ podeffauer en remordende

Mays ualiria q̄ amor dū meu parēte
25 Que mora muyta. cerca de leone
Ay amor amore de po cãtone

Fernã soarez de
Q'nhones

tõnci

247 *1554* Don Guyllhelme don adam.
E dõ migueel cairico
Pela porta. da igreia
Que sayu do quyço
5 ¶ Jradolꝰ a el Rey
Eles nūca poys nacerā
Foꝝ pegureirꝰ
Mas p' hū home destorga.
Que perdeu carneyrꝰ
10 ¶ Radolꝰ a el Rey
Deytou. hū frada. pacer
Las bestas q̄ ꝯprara.
E por q̄ as non achou.
Aly hu as deytou.
15 Rado. —

tonci

428 *1555* Lop anaya. nõ se uaya.
Ca senhor sessora vay
Elhi frorecer a faya.
A alguen. iogara lay
5 Se lhi froreco bastage
Meu senhor seede sage
Que p̄ndades dele gage
Ca ſeſſora daqui uay
Bē fara tā grā domage
¶ Come feruande Romay ¶ lopanaya. 10
Se el. algur acha freyras
Ou casadas ou ſolteyras
Filhaxas pelas carreyras
Esse q̄ren. dizer ay
Atalhis faz as olheiras 15
Bē come prez de cābray
¶ Lopanaya
Nõsse uaya de seuilha
Ca sera grã marauylha.
Qn̄tachar seo nõ filha. 20
Ca assy fez seu pay
Ca ia nē hū boy nõ trilha.
En oscꝰ esto ben say
¶ Lopanaya.

tuti uerso

1556 Contaruꝰ ey cuſtumes e feyturas dū caualo 429
Que traiun Infancõ
A pees moles eas sedas duras
E temo freo e e(sporas) sporas nõ
E uelho sesgo nas aguy ihaduras 5
E nõ ē calcaria hu leytõ
E en calcaria mil feiraduras
De dia enpeca bē coma escara.
Nõ saleuãtergo su o bardon.
Nõ corre senõ pelas mataduras 10
Nē traz caal se enas vnhas nõ

Calcaria

Hu trage mays de cẽ cãterlladuras
Eas sas reẽs sẽpre magra sõ
Mays nas ꝗıxadas a fortes grossuras
15 E quãdolhi deytã as armaduras
Loguel faz cõtenẽte de foꝝ
Esse moue t'menlhas cõm'turas
Come doante de longa sazõ
A muytes peſſas as aaugaduras
20 E husa mal. senꝯ geõlhꝯ nõ
En ꝗ trage ḡndes eſſoladuras
Nõ uꝯ cãtarey mays enssas feyturas
Mays comeu cro no meu coraçõ
Quẽxẽ ḡm gueyra andasſa loucas
25 En feuza. daꝗſte caualõ
Falacerlhia el nas ꝗıxaduras
E ena paz nõ ar sey eu cochõ
Queo q'sesse traier nas eſturas

tõnel

430 *1557* Rey Judeorꝝ ıh'u Nazareno
Enꝗ grã coytandamus polo leno
Ja mays nũca ꝗdamꝯ andando uyas
Por ẽpara comendas ebẽfeytorıas
5 Pero senꝯ conuydã (alg) alguus diaz
Nõ uꝯ dan senõ leyta pã de cẽteno
Nũca ueemꝯ donas nẽ catamꝯ
E hımꝯ antalcaydes euozeyamꝯ
Por cõpoer reꝗzas e nõ pẽssamꝯ
10 Q̄n pouco fareꝗza logro cameno
Rey Judeꝝ Jhũ Nazareno(s)

325

Affonsso meendiz de
Beesteyrꝯ

tõnel

1558 Don foao ꝗ eu sey 431
Que a preco de liuaõ
Vedes ꝗ fez ena gueıra.
Daꝗſto soo certano
Sol ꝗ uyu. os genetes come boy 5
Que fertauaõ
¶ Sacudıusse reuolueusſe
Al cou. rabe foy sa vya a Portugal.
Dõ foão ꝗ eu sey
Que a preco de (lıueldade) lıgeyro 10
Vedes ꝗ fez ena gueira
(Sabedeo pʳ uerdade)
Daꝗſto sõ uerdadeyro
Sol ꝗ uyu. os genetes
Come bezeıro tenireyro 15
¶ Sacoudıusſe reuolueusſe
Dõ foão ꝗ eu sey
Que a prez de lıueldade
Vedes ꝗ fez na gueira
Sabedeo pʳ uerdade 20
Sol ꝗ uyu os genetes
Come tã. ꝗ sal. de grade
Saco. —

tornel

1559 Ja lhi nũca pedırã o castela dõ foam. 432
Ca nõ tunha. el de pã

e forõ tirando obeuendo do vyõ
20 o beesteyro comora mininho nõ catou
quandossa chou uos colhões

eq̄ sempräte muyto bẽ fazya
iha sẽcom ael chegar nõ podia
atã mal dizia q̄lhe chepraua

439 *1575* **De** pero boõ andora espantado
de como era ualẽte ligeyro
eunie doyre afaz e arrizado
edissemhagora hũ ca ualeyro
5 q̄ oleyxara eyra ao seraã
seer ancassa porta guaride saã
eãte luz acharõno peydeyro
E come traedor aq̄sto mũdo
emanaao. aq̄m sse del muyto fia
10 Cade santiaga ta sã fagũdo
Mais mindoyro omẽ nõ auia
edizẽ todos q̄m no assi. (uisse) uisse
iazer peẽdo come sse dormisse
iadel mazela nũca pderia
15 **E** este era o mais arrizado
omede toda esta uossa t'rra
eumen sẽp̄ ẽ exequẽ guerra
Mais peeu ora eads loado
dizẽ os omẽs edizẽ dereyto
20 q̄ peeu bẽ pois peeu ẽ sseu leyto
po nõ peeu bẽ maẽfestado
El peeu g'do cãtauã os galos
epor ssa molher q̄ y nõ chegana
nõno ousauã chãger sseus uassalos
25 Mais mj deles oq̄ el mays amana

1576 **Pedi** eu ocono a hũa molher **440**
e peduj mela cem soldos entõ
e dixelleu logo muy sẽ razõ
medemãdades mays se uos prouger
fazedora e faredes melhor 5
uã soldada polo meu amor
ade parte ca nõ ey mays mester
Fazẽ soldada do ouro q̄ ual
muy mays ca o uosso cono de prã
fazẽ soldada de m' de pã 10
fazẽ soldada de carne de sal
porẽ deuedes do cono faz
soldada ca nõ a de falester
sse recalhardes q̄n uos cõpr oal
E podedelo uẽdereu o sseу 15
toda irecalho por q̄ ssaberã
q̄ rrecalhades e cõpraz uos am
todos del parte como eu cõprey
ap'da uos dal farey muy melhor
sse dõe bijgo auedes ssabor 20
cõtra orrabo uolo ffilharey

1577 **Sabedes** uos **Meestre** nicolao **441**
oq̄ antano mj nõ guareceu
aql q̄ dizedes meest̄ Mao